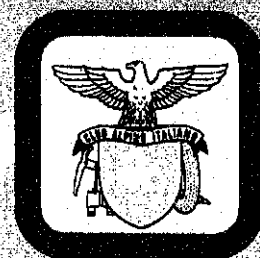


LO SCARPONE

ANNO 59 - NUOVA SERIE N. 22

16 DICEMBRE 1989



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

CIRCOLARI

L'intervento degli elicotteri militari



GUIDE ALPINE

I corsi nazionali di formazione



MONTAGNA SICURA

Se il materiale è troppo leggero



MUSEOMONTAGNA

La grande mostra sulla pubblicità



COMPORAMENTO

Cammina non correre!



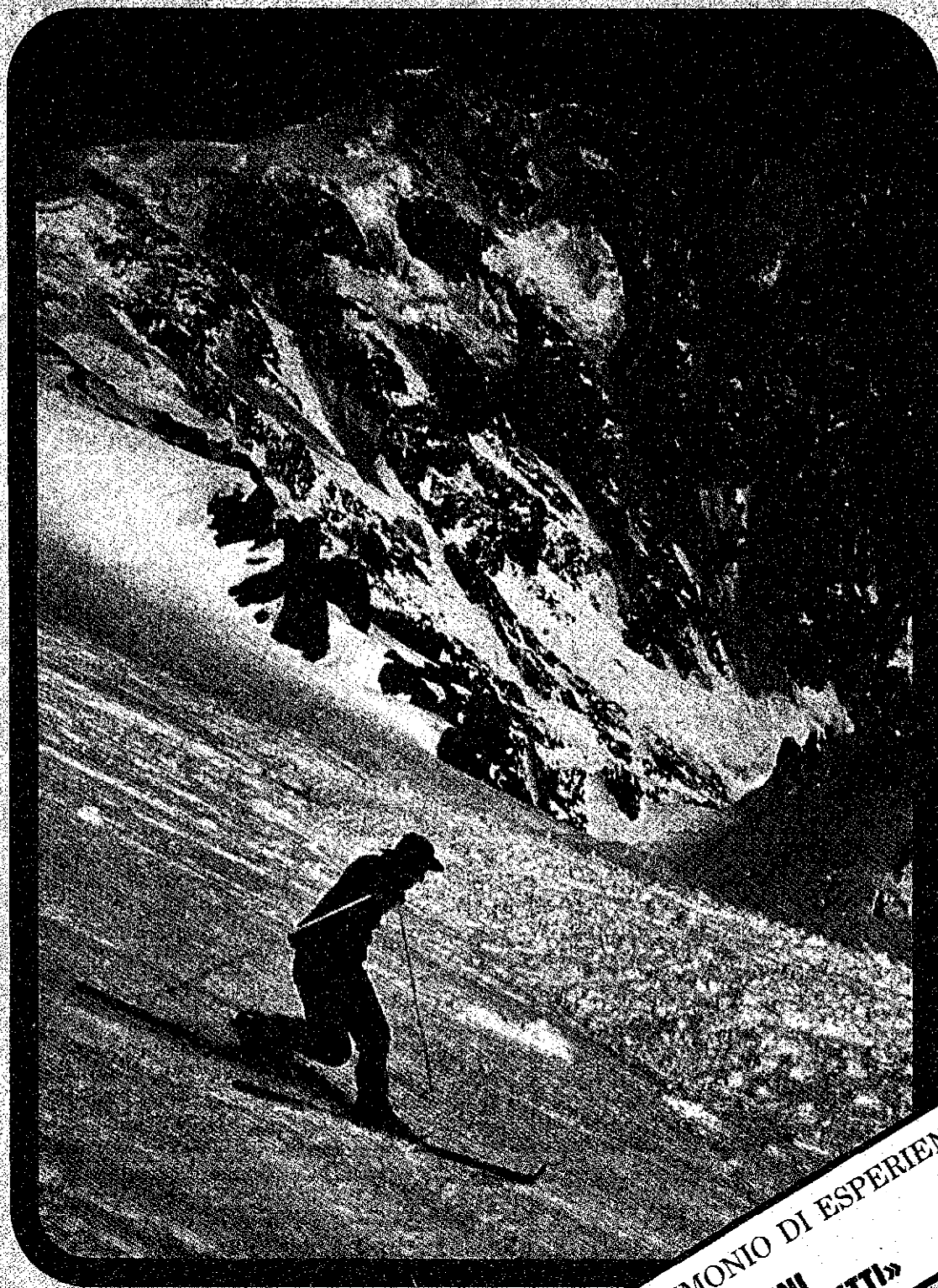
OSSERVATORIO

L'alpinismo Usa nel 1989



ARRAMPICATA SPORTIVA

La donna può competere con l'uomo?



UN INESTIMABILE PATRIMONIO DI ESPERIENZE
SCUOLE: 140 ANNI
DELLA GLORIOSA «GERVASUTTI»

ANCHE POESIA, NON SOLO TECNICA

Spesso il mondo alpinistico si ammala di tecnicismo. Invece d'essere, la tecnica, un mezzo per il raggiungimento degli obiettivi dell'alpinismo, ne diventa essa stessa il fine. Questo modo di pensare, che ritengo una distorsione della vera essenza dell'attività alpinistica, lo si evince dai discorsi di tanti arrampicatori, sciatori e in genere di quella gente che si rapporta alla montagna con mentalità soltanto agonistica, aggressiva e quindi riduttiva. Lo si evince anche da certa pubblicistica attuale, comprensibile solo agli addetti ai lavori e che presenta la montagna quasi soltanto come una realtà da conquistare più che da conoscere ed amare, come una palestra dove stabilire record senza interessarsi anche della sua civiltà, cultura, ambiente.

Il Cai svolge un'opera meritoria nel campo della divulgazione scientifica per la conoscenza della montagna nella sua complessità e penso che anche Lo Scarpone — pur essendo sostanzialmente un notiziario — possa fornire il suo contributo per equilibrare le cose facendosi promotore, ad esempio, di un'iniziativa in un settore sovente trascurato: letteratura e montagna.

L'idea è semplice: indire un concorso di poesia — con regolare giuria e premiazione — tra i suoi lettori, soci del Cai, e successivamente pubblicare le migliori realizzazioni. Ciò potrebbe costituire un momento culturale interessante e stimolante. La montagna

è stata spesso fonte di ispirazione artistica e credo che anche nell'attuale famiglia del Cai vi siano tante persone desiderose di comunicare le emozioni, sensazioni, suggestioni, esperienze provate e vissute in montagna, solo che trovino spazi e interlocutori disponibili all'ascolto.

Enzo Concardi

(Presidente sezione di Corsico, Mi)

• Emozioni, sensazioni, suggestioni in prosa o in versi sono sovente ospitate in queste pagine e sono sempre bene accolte purché genuinamente ispirate e apprezzabili nella forma. L'iniziativa (rivolta ai ragazzi) «La montagna è...» era stata accolta, del resto, con grande favore. La sua proposta è senz'altro da prendere in considerazione.

CAI SI STAMPI

L'interessante ed utile rubrica «Cai si stampi» che periodicamente appare su «Lo Scarpone», mi fa sperare che di questa abbondante messe di pubblicazioni, indice della spontanea vitalità della periferia, la Biblioteca Nazionale del Cai di Torino riceva regolarmente una copia. Si tratta infatti del nostro patrimonio culturale che anche se molte volte traspira solo ingenuità e scarsa professionalità non deve essere perduto.

Sandro Libertini

(Cai Monza)

SALVIAMO LA BAITA!

Siamo un gruppo di escursionisti iscritti al Cai e vogliamo portare a conoscenza del Cai quanto segue: il giorno 1/11/89 ci siamo recati alla Baita Iseo (Comune di Ono S. Pietro (BS) Gruppo Concarena) di proprietà del Cai di Iseo, e abbiamo appreso dal cartello esposto sulla porta d'ingresso della baita, che il gestore ha dato le dimissioni.

Parlando con il gestore abbiamo appreso che lo stesso da ben 6 anni gestisce la baita con passione, (pagando regolarmente l'affitto) sborsando di tasca propria diverse centinaia di mille lire per le diverse riparazioni che man mano abbisognano all'immobile.

Lo stesso gestore ci ha anche riferito che l'abitabilità dei locali non è ancora stata rilasciata dal Comune di Ono S. Pietro e che la baita ora abbisogna dei seguenti lavori:

- sistemazione del tetto e installazione della fossa biologica che saranno sistemati entro breve tempo;
- generatore da sistemare;
- cucina tutta da rifare;
- materassi e coperte da sostituire.

Poiché queste riparazioni richiedono una spesa considerevole, che naturalmente il gestore non se la sente di affrontare, perché soprattutto non di sua competenza, ma di competenza del Cai di Iseo, visto che in 9 anni di gestione lo stesso Cai non ha mai affrontato il problema manutenzione della baita, chiediamo alla sottosezione del Cai di Iseo quale sarà il futuro di questa baita in quanto ci risulta che a tutt'oggi 13/11/89 non sia pervenuta alcuna domanda per una nuova gestione e ci dispiace assai se si decidesse di chiuderla.

Giulia Ghilardi

Renata Moretti

Roberto Benossi

GUIDE ALPINE: LO SPIRITO DELLA LEGGE

Nell'articolo «Guide Alpine e Maestri di sci» apparso nel n° 17 del 1° ottobre 1989 de «Lo Scarpone» viene fatto riferimento alla Legge Regionale 01/12/1986, n° 59 «Disciplina della professione di maestro di sci e delle scuole di sci in Valle d'Aosta», che all'art. 3 definisce le competenze del maestro di sci come segue: «Accompagna l'allievo, munito di sci, su pendii e percorsi sciabili, anche di neve perenne e anche se non sono serviti da impianti di risalita, sempre che per l'esercizio della sua opera non sia necessario l'uso di attrezzature alpinistiche».

Per meglio interpretare pienamente lo spirito della legge è necessario citare i due articoli che seguono, che recitano:

— art. 4: «Le società locali di guide e le scuole di sci stabiliscono per ciascuna zona, d'intesa fra loro, quali percorsi possono essere compiuti da maestri di sci senza l'assistenza di una guida e quale attività sciistica può essere svolta dalle guide alpine».

— art. 5: «In mancanza di accordo o di organismo competente per zona decide l'Assessore regionale al turismo, urbanistica e beni culturali, sentiti l'Associazione valdostana maestri di sci e l'organismo regionale rappresentativo delle guide alpine di alta montagna».

È doveroso segnalare che lo strumento legislativo della Valle d'Aosta ha consentito alle Società di Guide Alpine ed alle Scuole di sci di operare in sintonia.

G.A. Oliviero Frachey

(presidente Società Guide Alpine Valle d'Aosta)

EVVIVA, ARRIVANO I LUPI

Con riferimento a «Lo Scarpone» del 1° novembre sono d'accordo — su alcuni punti — con voi e con altri che inneggiano al ripopolamento di lupi, orsi, cinghiali ecc. Però sarebbe opportuno anche dare informazioni sul come comportarsi nel malaugurato caso che un escursionista venisse a trovarsi di fronte a uno di questi animali, magari in branco e con al seguito i piccoli.

Mi dicano questi signori se si sono mai trovati in circostanze del genere e cosa hanno fatto, giusto per farne tesoro.

Non mi rispondano però che se non vengono disturbati non attaccano: non è né logica né realtà.

Luigi Compagni

(Sezione di Gallarate)

CERCHIAMO UN RIFUGIO

Sono un alpinista di Monza di 29 anni. Nella mia vita alpinistica ho fatto diverse esperienze, sia in roccia che in ghiaccio. Da sempre amante della montagna, non ho mai potuto viverla come meriterebbe; vivere la montagna da turista e di sabato e domenica non mi basta più.

Perciò sto cercando, assieme ad un'altra persona, un rifugio in gestione oppure co-gestione. Siamo disponibili ad andare nei posti più sperduti. Sperando che a qualcuno sia venuta la voglia e la curiosità di conoscerci, ecco il mio indirizzo:

ROBERTO VERGANI

via Balconi 21

20047 Brugherio (MI)

Tel. 039/876006-733931

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Fondato nel 1931 da Gaetano Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 -
72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax»)-
72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafini

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Un'impeccabile curva a telemark sui ghiacci del Bianco (dal film «The Time Machine» di Michele Radici e Stefano De Benedetti).

QUELLA «G» CONTESTATA

Io letto sul numero 17 del Notiziario l'esauriente e chiaro articolo di Carlo Zanantoni, membro C.A.I. nella Commissione sicurezza dell'U.I.A.A.. La sua relazione sulle cinture di arrampicata per me è stata particolarmente interessante poiché da sempre sono un convinto sostenitore dell'uso della cintura di arrampicata completa. Ma vengo alle ragioni di questa mia: non si è spento ancora l'eco del dilemma «Imbracatura o Imbragatura»? Lo Scarpone numero 15 del 1/7/89, con tutte le «pezze di appoggio» sosteneva l'opportunità del termine «imbracatura». In realtà debbo constatare che il qualificato accademico vicentino, nello scrivere, come me usa il termine «imbracatura» e per ben 10 volte nella sua chiarissima relazione. È doveroso constatare che il vocabolo usato dall'accademico non è stato né tralasciato, né unificato in imbragatura. Forse avete convenuto che il collaboratore, in questo caso l'accademico Zanantoni, non è l'ultimo arrivato e sa cosa scrive e come scrive in italiano e non era quindi il caso di «correggergli» (come avete fatto con me) tutte le «c» in «g». Sul tipo e sull'uso corretto del termine imbracatura ho trovato dunque un valido compagno di cordata.

Carlo Borioni
(Sez. di Jesi)

QUESTIONE DI EDUCAZIONE

Desidero rispondere alla lettera, pubblicata su «Lo Scarpone» del 16 ottobre, della lettrice di Trieste che consigliava di stampare questa rivista su carta riciclata e di abolire l'involucro in plastica.

1) La carta riciclata, proprio perché tale, deve essere addizionata di ulteriori sostanze chimiche quali leganti, pigmenti, cariche, ecc... quindi attenzione nel sostenere che non inquina...

2) Se la carta non si ricicla, ma si ricava direttamente dagli alberi, dove planteremo tutti gli alberi necessari?

3) La materia plastica utilizzata per avvolgere questa rivista non si dissolve, né si degrada nell'ambiente ed è sfruttabile come combustibile (dopo suo utilizzo primario), fornendo così energia e bruciando senza alcuna emissione nociva. La sua unica «condizione di inquinamento» è in rapporto alla maleducazione di chi la abbandona in un luogo inopportuno.

Maria Laura Manzone (Cai Milano)

LE TARIFFE DEI RIFUGI

Leggo con meraviglia nonché con dissenso la lettera di protesta apparsa sulla rubrica «La posta dello Scarpone» per «i prezzi altissimi» effettuati al rifugio Boè. Se il gentile signore ritiene che i prezzi di un caffè (1.100 lire) un latte (1.400), un panino imbottito (2.800), un pastasciutta o un minestrone (4.700) siano esagerati per un rifugio sito a m. 2.873 e senza teleferica (i viveri vengono infatti trasportati a spalla a differenza dei rifugi limitrofi) gli vorrei consigliare di fare la spesa ai grandi supermercati e scomodarsi a portarsi i viveri nello zaino, per comprendere meglio la fatica che comporta il rifornimento di rifugi sprovvisti di mezzi.

Adriana Davarda (Trento)

LA «VISCERALE ADORAZIONE» DELL'ELICOTTERO

Al rientro a casa, quella sera, Betty mi segnalò, tra le novità della giornata, la pubblicazione di un articolo per me. Il fatto, ovviamente, mi incuriosì. Avidamente scorsi allora tutti i titoli grandi e piccoli che fossero. A metà circa del giornale lo individuai. Non avevo dubbi. L'articolo per me era proprio quello: «Amo l'elicottero» (Lo Scarpone n° 16 del 16/9/89 pag. 8). Chiesi conferma a Betty la quale annui.

Lo lessi subito, con ingordigia, giungendone in fondo e ricominciandolo daccapo per due, tre volte, quasi senza accorgermene. A sconcertarmi non erano tanto i toni sarcastici e provocatori — che rifiuto di discutere — quanto la «convinzione» che, dalla prima all'ultima riga permeava lo scritto.

Leggere quelle schiette parole su quelle pagine aveva una sapore amaro.

Che un signore dell'aria si manifestasse in tutta la sua figura antiecologica e dispettosa era allo stesso tempo eroico e meschino. Forse, è la mia giustificazione, il signore dell'aria si è così espresso perché ha il torto di vivere in una città dove tutto si compera. Ma l'amarezza nella lettura di quell'articolo si dilatava alla consapevolezza che i signori dell'aria col passare del tempo, crescono di numero.

I costi per accedere all'onnipotente libellula d'acciaio sono ormai appetibili anche alla massa e la tentazione di salire sullo zanzarone è sempre più dilagante.

Quella sera, pertanto, meditai a lungo sul dilemma di chi fosse il più fesso tra chi in montagna cammina e chi invece vola.

Meditai a lungo non già perché avessi dei dubbi, no certo. Le riflessioni erano viceversa improntate tutte al degrado morale inteso nel suo senso più ampio che quell'articolo lasciava, senza dubbio, trasparire.

Questa viscerale adorazione dell'elicottero è solo la punta dell'iceberg, di proporzioni non quantificabili, che rappresenta il degrado della montagna tutta e, ovviamente di chi la frequenta.

Il giorno dopo, Domenica, con Betty, sul ripiano sommitale della montagna, assaporai la gioia per la fresca solitudine che lassù si respirava.

Ma la gioia di quei momenti era frustrata dal sentore degli aggressori della solitudine e dei silenzi perenni. Come non domandarsi quale destino è riservato anche a quel lembo di terra sospeso su cui sedevamo. Già vi arrivano le moto.

Le 4WD per ora si fermano sotto l'impraticabile rampa che adduce alla vetta; mi chiedo se anche questi autisti prima o poi per «conquistare» la vetta penseranno anch'essi all'insostituibile elicottero...

Ma in fondo al cuore sono ottimista: spero che Walter Pavesi non esista e che quell'articolo sia stato uno scherzo.

Mauro Carlesso
(Sezione di Gallarate)

• *Walter Pavesi esiste, quell'articolo effettivamente è stato uno scherzo sarcastico (lo riconosce lei stesso) come il titolo «Amo l'elicottero». (Sarcasmo: ironia amara e pungente mossa da personale amarezza, secondo il dizionario Zingarelli).*

LA MONTAGNA AUGURA UN FELICE NATALE ED UN PROSPERO ANNO NUOVO

a chi

* **l'ha guardata,
ammirata, capita,
accarezzata vissuta
con amore
e quindi con
rispettosa premura**

* **ha dedicato un
giorno della sua vita
per tenerla pulita
ed integra**

* **ha dedicato un'ora
del suo tempo, una
parola, un po' della
sua intelligenza,
competenza,
sensibilità per
difenderLa**

* **ha indicato, in
particolare ai
giovani, il come
guardarLa,
ammirarLa, capirLa,
accarezzarLa,
viverLa con amore**

* **senza sporcarLa,
aggredirLa,
violentarLa,
consumarLa**

ma

**nonostante tutto
augura a tutti,
proprio a tutti**

FELICI FESTIVITÀ

La Commissione centrale Tutela Ambiente Montano fa suo il messaggio e l'augurio che la Montagna ha voluto inviarci.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE ALPINISMO E SCI ALPINISMO**Oggetto: Settimana Internazionale di sci alpinismo****Circolare n. 53/89**

A tutti gli INSA e ISA

La CNSASA in collaborazione con la Scuola Centrale di Sci alpinismo organizza per la settimana che va dal 28 aprile al 5 maggio 1990 la Settimana Internazionale di sci alpinismo.

La località prescelta è S. Caterina in Valfurva, bellissima valle che si diparte da Bormio, nel centro del Parco Nazionale dello Stelvio, da dove sarà possibile effettuare una serie di gite di ogni livello tecnico nel cuore del gruppo dell'Ortles-Cevedale.

A Santa Caterina di Valfurva sarete ospitati presso l'Hotel Alle tre Baite ed il costo sarà di L. 50.000 al giorno per persona + L. 15.000 per spese di organizzazione che potrete versare a mezzo bonifico bancario intestato come segue:

B.N.L. Agenzia 8 Corso Vittorio Emanuele, 30 - 20121 Milano
c/c 218.000 intestato a Cai.

Le iscrizioni dovranno essere inviate al Club alpino italiano - Sede Centrale - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - corredate da fotocopia della ricevuta del bonifico, entro e non oltre il 10 aprile 1990.

Milano, 29 novembre 1989**Il Vicepresidente della C.N.S.A.S.A. (f.to Angelo Brambilla).****COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE****Oggetto: intervento elicotteri militari****Circolare n. 54/89****Alle Sezioni**

In merito alle richieste di elitransporto per manutenzione rifugi, ricordiamo che le singole Sezioni del CAI dovranno inoltrare alla Sede Legale, tramite la Commissione Rifugi e Opere Alpine, unicamente le richieste di intervento che, da precedenti contatti con gli enti militari aventi giurisdizione nel territorio ove dovrebbe svolgersi l'intervento (Comandi Regione Aerea, Comandi Militari Territoriali, IV Corpo d'Armata, Guardia di Finanza), non siano risultati effettuabili con altri mezzi (automezzi, soma, spalla). In pratica, prima di inoltrare la richiesta, la Sezione dovrà avere la certezza, attraverso contatti diretti, che localmente l'intervento sia effettuabile. Per quanto concerne nuove costruzioni o notevoli lavori di ampliamento, si precisa che verranno prese in considerazione esclusivamente le richieste relative ad interventi interessanti i rifugi e bivacchi che abbiano già ricevuto il previsto beneplacito della Commissione Zonale Rifugi competente. Mentre facciamo presente che le autorità Centrali non potranno accogliere alcuna richiesta che abbia seguito un iter diverso da quello stabilito precisiamo i dati necessari per l'inoltro delle richieste stesse, che dovranno pervenire alla scrivente Commissione entro il 31 gennaio 1990, trascorsa tale data non saranno presi in considerazione gli eventuali ritardatari.

I dati necessari sono:

- Nome, località, quota del rifugio
- Ubicazione del rifugio Tav. IGM 1:25.000
- Località di carico del personale e/o materiali con relativa quota
- Generalità anagrafiche del personale da imbarcare (almeno se si e quanti)
- Peso totale e/o scomposto in vari carichi e volume del materiale da trasportare
- Località di scarico con relativa quota
- Disponibilità o meno della Sezione ad accollarsi gli oneri relativi a: assicurazione (obbligatoria); indennità al personale, costo delle ore di volo
- Periodo in cui si desidera venga effettuato il concorso
- Recapito telefonico del delegato a prendere contatti con il 4° rgpt ALE per le modalità esecutive.

Milano, 2 dicembre 1989**Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine (f.to Franco Bo).****ULTIMA ORA****LA SCOMPARSA SUL PIZ PALU
DI ANGHILERI E RUSCONI**

Travolti da una valanga mentre il 3 dicembre scalavano la parete est del Piz Palu, in Svizzera, sono morti Giuseppe Rusconi, IA, vice-direttore della scuola di alpinismo Attilio Piacco, ed Angelo Anghileri, socio Cai, appartenente all'OSA (Organizzazione sportiva alpinistica). Entrambi di Valmadrera (Co), erano provetti alpinisti assai conosciuti nell'ambiente lecchese. Come hanno riferito i giornali, altri due alpinisti impegnati in parete, Giuseppe Valsecchi e Alberto Rusconi, sono riusciti a salvarsi e a dare l'allarme. Il corpo di Rusconi è stato recuperato dalle squadre di soccorso nel giro di un paio d'ore; più problematica la ricerca di Anghileri, finito un crepaccio. Alle famiglie dei due valorosi alpinisti, vadano le più sentite condoglianze.



Pubblichiamo i fac simile dei moduli da utilizzare per le richieste di copertura di cui alla circolare della Segreteria generale n° 50/89 apparsa su «Lo Scarpone» del 16 novembre scorso.

Informiamo inoltre che è in corso da parte della Segreteria la spedizione alle Sezioni, Sottosezioni, Convegni ed Organi tecnici di alcuni esemplari di detti moduli.

RACCOMANDATA

.....li.....

Alla Segreteria del
CLUB ALPINO ITALIANO
Via Ugo Foscolo, 3
20121 MILANO

Oggetto: Richiesta di copertura assicurativa infortuni per

- gita.....
- escursione.....
- campeggio.....

- copertura assicurativa integrativa
per aumento giornate o numero persone partecipanti
ad attività di cui è già stata richiesta la copertura

(barrare una sola casella completando il rigo con l'indicazione del tipo di attività. Es: gita alpinismo giovanile; escursione su ghiacciaio, ecc. - in caso di copertura assicurativa integrativa allegare fotocopia della prima richiesta di copertura).

Tenere presente che sono possibili aggiunte ma non riduzioni

per le seguenti giornate.....
.....(indicare anche il giorno della settimana .
Es: domenica 3 dicembre 1989) - Allegare elenco delle date ed elenco nominativo dei partecipanti (solo per attività di durata superiore a due giornate; l'elenco deve essere corredato delle date di nascita di tutti i partecipanti)
e per n°..... partecipanti

organizzato dalla (barrare e completare la dizione opportuna)

- Sezione di.....
ovvero
- Commissione Interregionale/Regionale di (indicare la regione)..... di (indicare l'attività. Es. Alp. Giovanile, Sci di fondo escursionistico, ecc.).....

PERSONA CONTATTABILE TELEFONICAMENTE IN ORARIO D'UFFICIO PER CHIARIMENTI
..... TEL. (.....).....

(Timbro della Sezione ovvero della Commissione e firma del Presidente della Sezione ovvero del Presidente della Commissione)

NOTA:

Le richieste non inviate a mezzo raccomandata o che pervengano senza firme leggibili e sprovviste di timbro non possono essere prese in considerazione.

1/12/1989 - AP/eb

RACCOMANDATA

.....li.....

Alla Segreteria del
CLUB ALPINO ITALIANO
Via Ugo Foscolo, 3
20121 MILANO

Oggetto: Richiesta di copertura assicurativa infortuni per partecipanti a riunione di

- Assemblea.....
- Convegno.....
- Congresso.....
- Comitato coordinamento.....
- Delegazione regionale.....
- OTP.....

copertura assicurativa integrativa

(barrare la casella opportuna - in caso di copertura assicurativa integrativa allegare fotocopia della prima richiesta di copertura. Tenere presente che sono possibili aggiunte ma non riduzioni).

per le seguenti giornate
(indicare anche il giorno della settimana.

Es: domenica 3 dicembre 1989)

e per n°..... partecipanti

Si allega elenco nominativo dei partecipanti, corredato delle date di nascita.

PERSONA CONTATTABILE TELEFONICAMENTE IN ORARIO D'UFFICIO PER CHIARIMENTI
..... TEL. (.....)

(Timbro dell'organismo che stipula la copertura e firma del rappresentante legale dello stesso).

NOTA:

Le richieste non inviate a mezzo raccomandata o che pervengano senza firme leggibili e sprovviste di timbro non possono essere prese in considerazione.

1/12/1989 - AP/eb

RACCOMANDATA

1/12/1989 - AP/eb

.....li.....

Alla Segreteria del
CLUB ALPINO ITALIANO
Via Ugo Foscolo, 3
20121 MILANO

Oggetto: Richiesta di copertura assicurativa infortuni per partecipanti
a servizi di

- manutenzione sentieri/ opere alpine
- manutenzione ordinaria rifugi
- approntamento campi estivi

(barrare le caselle opportune - in caso di copertura assicurativa in-
tegrativa allegare fotocopia della prima richiesta di copertura.
Tenere presente che sono possibili aggiunte ma non riduzioni)

per il seguente periodo (indicare le date di inizio e termine attivi-
tà, specificando anche i giorni della settimana. Es: da lunedì 4 a
martedì 5 dicembre 1989).....

organizzato dalla (barrare e completare la dizione opportuna)

- Sezione di.....
ovvero
- Commissione.....
.....
- Si allega elenco nominativo dei partecipanti, corredato dalle date
di nascita.

PERSONA CONTATTABILE TELEFONICAMENTE IN ORARIO D'UFFICIO PER CHIARIMENTI

..... TEL. (.....).....

(Timbro della Sezione ovvero della Commissione
e firma del Presidente della Sezione ovvero
del Presidente della Commissione)

NOTA:

Le richieste non inviate a mezzo raccomandata o che pervengano senza firme
leggibili e sprovviste di timbro non possono essere prese in considerazione.

QUANDO IL CLIENTE CHIEDE GLI OTTOMILA

Da anni Alberto Re, guida alpina a Bardonecchia, accompagna clienti nell'Himalaya, sulle Ande, sul mitico Ararat, tra i dirupi desertici dell'Hoggar, nei Tatra, tra le nevi e i ghiacci dell'Alto Atlante dove chi scrive ha avuto il privilegio di conoscerlo e di capire molte cose della montagna. Con Alberto Re parliamo del grande alpinismo con guida contrapposto a quello senza guida che è prerogativa di chi aderisce ai postulati del Club accademico.

«Io qui vorrei dire che non penso vi sia contrapposizione fra i due tipi di alpinismo — spiega Alberto — anzi direi che è estremamente interessante l'alpinismo di punta fatto da chi ha una grossa preparazione e riesce a realizzare delle belle imprese senza l'ausilio della guida. Nessuna contrapposizione quindi. La guida accompagna chi ha necessità di essere aiutato sotto l'aspetto tecnico, mentre l'appassionato che riesce a realizzarsi per conto proprio avrà qualche soddisfazione in più».

Sul ruolo della guida, sulla sua presenza, è in corso un ampio dibattito nel mondo dell'alpinismo. Tu Alberto, che tipo di guida sei, come ti consideri?

«Mi considero un alpinista, una guida di stampo classico. Voglio mantenere tutto ciò che appartiene alle tradizioni e al tempo stesso agganciarli alle innovazioni, ai nuovi modi di andare in montagna, di arrampicare. Quindi dicendo guida di stampo classico intendo dire che amo accompagnare chi vuole andare in montagna cogliendo tutto ciò che la montagna può offrire. Dalla facile escursione, dalla gita con i ragazzi nei boschi, all'arrampicata, alla spedizione: fino a quello che ritengo il modo più bello di conoscere e affrontare la montagna, che è lo scialpinismo delle grandi traversate sulle Alpi, in Europa e in altri Paesi».

Tu non metti limiti di tecnica e neanche di età. Ti dedichi molto ai giovani, comunque...

«Oggi ci sono tendenze più specifiche nell'avvicinarsi alla montagna: fa molta presa, per esempio, fra i giovani l'arrampicata sportiva. Io ritengo che sia una cosa bellissima, però dovrebbe essere accompagnata da momenti, diciamo, di alpinismo classico. È indispensabile la conoscenza della montagna in tutte le sue componenti, dal ghiacciaio alle rocce. Quindi, nella zona dove opero, a Bardonecchia, cerco di sviluppare una serie di iniziative con i giovani, dalle escursioni all'arrampicata, avvicinandoli all'alta montagna, ai ghiacciai, in modo che la loro formazione alpinistica sia più completa».

Senti Alberto, ma gli italiani appassionati di montagna si rivolgono spesso alle guide? O potrebbero farlo di più?

«È un discorso molto complesso. Per tradizione, per cultura, l'alpinista che si appoggia alla guida si sente un po' sminuito. La salita fatta sul Cervino sembra aver più valore se fatta senza guida. Io vorrei che questa barriera scomparisse. Perché la guida è una persona che vive in montagna, conosce

tutti gli aspetti della montagna e può aiutare a vivere ancora meglio questa esperienza e chiaramente essere di aiuto nel momento in cui si ha bisogno.

«In realtà gli alpinisti con una certa preparazione che li rende autosufficienti sono pochi per motivi di tempo e di organizzazione. Quindi molte persone rivolgendosi a una guida potrebbero ampliare i propri orizzonti. Ma con questa mentalità, questo tipo di prevenzione nei confronti della guida, devono rinunciare a far molte cose».

Gli italiani sono anche molto competitivi. Quindi non accettano un «tutore» nelle loro imprese...

«Direi che la guida non andrebbe vista come quello che ti lega a una corda e ti tira su come un sacco di patate, ma come un amico. Perché in fondo, quando una corda ci lega non è più questione di essere guidati o di guidare: ci sono responsabilità da parte di entrambi».

Sei tra le pochissime guide al mondo che hanno accompagnato dei clienti, probabilmente dei clienti molto particolari, sugli ottomila himalayani. In queste occasioni ti sei sentito più guida o compagno del tuo cliente?

«Oggi in Italia sono l'unica guida che ha realizzato un ottomila in veste professionale. I miei clienti si preparavano da alcuni anni, avevano fatto esperienze extraeuropee sui settemila metri per potersi iscrivere a questo programma che noi proponevamo. C'era già una conoscenza specifica. Dal momento in cui siamo partiti per questa spedizione, credo che il discorso guida-cliente non esistesse più. C'era un rapporto di amicizia tale che esisteva solo un gruppo di persone che tentava di arrivare in vetta. Ed era un'esperienza nuova per entrambi...».

Che cosa hai provato mentre «sentivi» molto vicina la vetta?

«Ci sono momenti in cui pur avendo fatto oltre sessanta spedizioni, l'emozione prende il sopravvento.

«Mai prima di allora avevo raggiunto la vetta di un ottomila. Quindi anche per me era

un'esperienza nuova. E l'ho vissuta molto intensamente sotto due aspetti: quello professionale perché mi sentivo investito di una grande responsabilità, e quello dell'alpinista che ha voglia di arrivare sull'ottomila: sensazione in ciò uguale a quella della persona che era legata alla mia corda. Ero convinto che in questo momento mi sarei emozionato particolarmente; nessuno mi toglieva dalla testa che una volta in cima mi sarebbe venuto da piangere.

«E mentre pensavo a queste cose mi sentivo scendere una lacrimuccia. Quando però sono sbucato sulla cima, altro che lacrima: ho provato una grande gioia, ma nessuna emozione particolare».

Ecco, in genere quando si arriva con la guida o un compagno — ma in questo caso la guida è anche un compagno — in cima a una montagna c'è sempre una stretta di mano. È un atto formale o pensi che ci sia dentro qualcosa di più?

«È un sentimento molto più profondo... È il momento in cui senti il bisogno, finito il momento critico della salita, di esternare la soddisfazione al compagno e all'amico».

Nell'opuscolo della tua organizzazione «Orizzonte montagne» di Bardonecchia, c'è una frase molto bella: «Vivo per la montagna e la montagna mi aiuta a vivere». Vuoi spiegarcela?

«Da principio ero un cittadino, abitavo in città. Ho lasciato un lavoro come si suol dire sicuro, tranquillo, per andare a vivere in montagna, per poter esercitare questa professione. In montagna per la verità ci andavo fin da ragazzo, era un'esigenza fisica avvertita sia in mezzo a un bosco, sia lungo un fiume, sia risalendo una parete. La montagna la sento internamente, ne ho veramente bisogno. A un certo momento mi sono accorto che questa esistenza la trasmettevo anche agli altri. Credo che queste sensazioni si sentano ancora di più andando in montagna e condividendole con gli altri...».

Erresse

SULLE NEVI DELL'ALTO ATLANTE

Alberto Re guida una bionda cliente sulle nevi dell'Alto Atlante, in Marocco, dove l'alpinista di Bardonecchia è di casa. (foto R. Serafin)



RIFIUTI A VALLE: LA PROVINCIA COLLABORA

A cura della Provincia di Torino, con la collaborazione della Delegazione Piemontese e di alcune Sezioni interessate al problema, si è definito, come annunciato il 15 ottobre al Convegno delle Sezioni Liguri Piemontesi e Valdostane, un programma operativo in merito allo smaltimento dei rifiuti per i rifugi posti in quota (C-D-E) con trasporto a valle. Al termine di vari incontri con i responsabili dell'Assessorato alla Montagna, siamo giunti alla delibera «INIZIATIVA IN COLLABORAZIONE CON IL CAI PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI NEI RIFIUGI ALPINI DELLA PROVINCIA DI TORINO» n. 11-11037/41 del 13/7/89, notificata il 22/9 scorso dopo l'iter in sede CORECO.

L'Assessorato per questa iniziativa ha predisposto un contributo di 40 milioni di lire. La differenza delle spese da sostenere per la realizzazione del programma sono a carico delle Sezioni/Gestori rifugi (circa il 30% dei costi globali). I rifugi interessati al programma globale sono 11 mentre i restanti 10 ruineranno di parte dello stesso.

L'iniziativa è così impostata:

- Posizionamento nei rifugi di opportuni contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti con relativa assegnazione dei sacchi appositi (di maggiore spessore e tenuta).
 - Ogni rifugio sarà dotato di propria rete per il trasporto a valle tramite elicottero.
 - I rifugi saranno forniti di sacchetti individuali da consegnare ai frequentatori per la raccolta e trasporto a valle dei propri rifiuti, con impresse le modalità di utilizzo.
 - Tutto il materiale riporterà i marchi degli Enti promotori.
 - A cura dell'Assessorato saranno trasmesse ai Sindaci dei Comuni di competenza, oppure comunicazioni per una sollecita realizzazione delle strutture di valle per il ritiro e smaltimento dei rifiuti.
 - Il calendario del trasporto a valle sarà attuato per aree omogenee con cadenza mensile per un totale di 2-3 raccolte.
- Questa proposta che ha avuto esito positivo in seno alla Provincia di Torino, ha determinato analogo nostro intervento presso le provincie di CN/NO/VC mentre la Regione della Valle d'Aosta ha già assicurato piena adesione all'iniziativa. Per questa Regione è in corso di stesura un programma vario: rifiuti, reflui organici, energie alternative, piazzole elicotteri.

Sono stati inoltre esaminati nel corso del convegno LPV i seguenti argomenti:
ENERGIE ALTERNATIVE la Comm. Centrale Rifugi ha in atto, con la formulazione di richiesta contributi per la realizzazione di impianti opportuni, un programma che tenga conto delle varie necessità: illuminazione e servizi vari, fusione neve, trattamento reflui... basate sulle energie solari, fotovoltaiche, idroelettriche ed eoliche.
Alle Sezioni che non hanno ancora trasmesso le richieste tramite gli appositi prospetti a suo tempo inviati e pubblicati sullo Scarpone, un sollecito invito (affinché si possa

dare corso in modo sollecito alla stesura del piano interventi).

116 - Eliambulanza Regione Piemonte

Sono state distribuite alle Sezioni, responsabili dei rifugi dotati di apparecchio di emergenza, apposite apparecchiature in sostituzione delle esistenti. Con l'adozione del servizio ELIAMBULANZA da richiedere alla centrale operativa dell'ACI - 116, l'apparecchio di emergenza a suo tempo installato dalla SIP limitava, come da nostra richiesta, il traffico alla sola rete urbana di appartenenza (1 solo scatto), impedendo in tal modo il prosieguo di una comunicazione tassata quale il 116.

In un incontro con SIP e ASST è stata formulata proposta per una modifica tale da liberare questo servizio specifico dal vincolo della tassazione (il 116 risulta tassato per tutto il territorio nazionale).

Approvata la richiesta Cai, la SIP ha consegnato le nuove apparecchiature da sostituire entro e non oltre il prossimo 30 OTTOBRE.

Ribadita inoltre la necessità delle prove periodiche da effettuare sul 182, che poche Sezioni/Gestori hanno svolto con la cadenza stabilita: questa norma è valida per tutte le Sezioni senza alcuna esclusione (Scarpone n. 1 del 16/1/89 - pag. 5).

Franco Bo

(Commissione Rifugi e Opere alpine)

DAL NOSTRO INVIATO NEL 2018

Siamo nell'anno 2018. Un signore di mezz'età sta percorrendo in automobile la strada a tre corsie inaugurata di recente, un po' contrariato perché i quattro semafori di Carona obbligano sempre a inutili prolungate soste. «Allargare la strada non è tutto, dovrebbero fare come a Valcanale, dove il viadotto scavalca tutto il centro abitato». Fortunatamente dopo la grande fossa della discarica di rifiuti si viaggia più scorrevolmente. Passa davanti al Cinema Pagliari, dove stasera proietteranno un vecchio film d'avventura di Spielberg. L'uomo abbassa il volume dell'elettroscopio e chiede ai figli, gridando un po' per superare il rumore dei macchinari nella cave di marmo, degli elicotteri da turismo e delle moto: «Cosa fareste se crollasse la diga del Fregabolgia?»

«Non ci interessa, tanto non facciamo il bagno nel lago, ma alla piscina riscaldata dell'Hotel Calvi».

«Su, Roberto» interrompe la madre tra i mugugni dei ragazzi «questa volta niente piscina, prendiamo la seggiovia e stiamo al sole sulla terrazza del Cabianca».

L'uomo pensa alla sua giovinezza, quando si dovevano usare le proprie gambe per raggiungere le vette della zona, ancora non contaminate dalla speculazione edilizia, e da lì si spaziava sui prati sottostanti, sui boschi di conifere, sui ruscelli che solcavano i pendii delle montagne. Il cielo era azzurro. Sudato, stanco, ma soddisfatto per la meta raggiunta, posava lo zaino a terra e beveva un sorsò d'acqua fresca, ben diversa da quello schifo di acqua potabile che si compra oggi.

Beh, un cambiamento positivo rispetto al secolo scorso è che nelle terre della Comunità Economica Europea sono in via di estinzione mosche, vespe, formiche e ragni. Da quando sono scomparse tutte le forme di vita dal Fregabolgia, anche la popolazione delle zanzare sta decimandosi.

Peccato però che gli ultimi esemplari di marmotte, scoiattoli, poiane e corvi si possano vedere solo allo zoo. E i caprioli? Quattro anni fa due giovani affermarono di averne avvistati dalle parti del Monte Secco. Accorsero giornalisti, fotografi e scienziati. Poi i due confessarono di aver inventato tutta la storia. E le capre? Oggi vivono solo in pianura, nelle mega-fattorie statali di allevamento, insieme a mucche, pecore e cavalli.

L'automobile si infila nel parcheggio sotterraneo, siccome siamo in febbraio, periodo di bassa stagione, l'uomo paga solo 6 ECU per l'intera giornata.

«Anni fa, in inverno, su queste montagne nevicava abbondantemente; faceva molto freddo, più di trenta gradi in meno rispetto a oggi». «Il clima continua a cambiare, chissà dove finiremo di questo passo...» sospira la moglie mentre entra nel supermercato per acquistare dei liofilizzati al bancone del fast-food.

I ragazzi ne approfittano per comperare un altro gioco di simulazione, quello delle vipere che inseguono per mordere. «Oggi vedremo qualche vipera?», chiedono fingendosi inorriditi, ma anche loro sanno che nella CEE non è sopravvissuto nessun rettile. Grideranno e rideranno per l'intera giornata con questo nuovo gioco, fin quando, stanchi, lo butteranno via. Intanto i genitori staranno sulla piattaforma a prendere il sole, senza temere i capricci del tempo: il Parlamento Europeo ha approvato il decreto presentato dal Ministero del Turismo che stabilisce che tutte le nuvole provenienti dall'Atlantico verranno trattentate a 12 miglia dalla costa francese fino a domenica sera.

Giulio Ottolini
(CAI Bergamo)

(Questo delizioso raccontino ammonitore, ambientato nelle Alpi Orobie è tratto dal volumetto «Solo acqua», pubblicato a cura della Commissione alpinismo giovanile di Bergamo che lo ha messo a disposizione dello Scarpone)

LA VERITÀ SUL KARCHAKUND

Ho letto su «Lo Scarpone» del 16 ottobre (n. 18), l'articolo riguardante la spedizione «Karchakund 89» patrocinata dal CAI di Cabiato e Rho alla quale ho partecipato. Mi chiesi come è possibile che un notiziario ritenuto da me serio e credibile riporti quasi per intero (dico quasi, altrimenti sarebbe una cosa veramente indecente) una pubblicazione redatta da un giornalista che evidentemente di Alpinismo ben poco sa!

Il titolo era «21 anni dopo sul Karchakund». Sappia quel giornalista che la prima salita fu effettuata dai giapponesi il 29 maggio 1980 con 6 alpinisti. Non ci furono per noi condizioni atmosferiche proibitive, anzi siamo stati fortunati avendo avuto: tempo discreto e per niente freddo se si pensa che a pochi chilometri da noi operavano altre spedizioni che per il tempo non buono hanno dovuto rinunciare, e non fallire come asserisce il nostro giornalista. Nessuno di chi è salito in cima è stato colpito da forti dolori intestinali, congelamenti o debilitazioni. Non parliamo poi di slavine o frane...

Si sa! Non siamo andati in Himalaya per una semplice gita di piacere e quindi qualche rinuncia è cosa più che normale. Sappia quindi Mario Galimberti che se di Alpinismo non ne sa niente, è bene che si attenga scrupolosamente a ciò che gli si dice e non fantastichi con termini che possono pregiudicare la serietà di chi fa veramente dell'Alpinismo. Ritengo mio dovere soprattutto verso i miei compagni di salita dare una rettifica a ciò che è stato scritto allegando una relazione che vi prego di pubblicare.

Luigi Cattaneo
(Erba, CO)

LA RELAZIONE

Il 28 luglio 1989, parte da Milano Linate la Spedizione alpinistica «KARCHAKUND '89» patrocinata dalle sezioni del Club Alpino Italiano di Cabiato e di Rho.

La spedizione composta dagli Alpinisti Luigi Cattaneo di Erba (capo spedizione), Daniele Turrini di Cabiato (vice capo spedizione), Arnaldo Colombo di Cabiato, Luigi Gallo di Rho, Anna Rosa Guzzetti di Saronno, Luigi Mascheroni di Cantù, si è posta l'obiettivo di salire il Karchakund (6632 m) nella Regione himalayana del Garhwal, in 1ª salita italiana: scegliendo come percorso la cresta O. salita dai giapponesi nel 1980.

Da Delhi in autobus, si raggiunge Rishkesh-Uttarkaschi-Gangotri con un percorso di oltre 500 km. Il giorno 2 agosto, da Gangotri inizia la marcia a piedi che porta a Bhujbas e alla località Tapovan dove a quota 4350 m viene posto il campo base. In questa località si sosta sino al giorno 5 agosto per acclimatazione e contattare i portatori.

Il giorno 6 agosto, la grande distanza che intercorre tra il c.b. ed il previsto c.i. fa decidere di formare un c.b. avanzato in zona Sundaban a quota 4630 m dove per problemi logistici si rimane fino al giorno 8 agosto.

9 agosto: dopo un lungo e faticoso percorso sul vastissimo e pericoloso ghiacciaio morenico del Gangotri, in zona Kirti-Bamak, tre tendine formano il c.i. a quota 4800 circa. Zona altamente severa per le grandi pareti rocciose e ghiacciate delle cime circostanti. Secondo uno studioso, il nome del monte significherebbe «Signore emergente dal grande lago in mistica preghiera».

13 agosto: inizia la salita alla montagna. Cin-

que alpinisti, Daniele Turrini, Luigi Gallo, lo Sherpa Lopsang formano la 1ª cordata seguiti da Luigi Cattaneo e Anna Rosa Guzzetti. 2ª cordata. Dopo un percorso su di uno scioglimento ghiacciato sui 55° che per un buon 500 m, porta alla cresta Ovest, si superano sfasciati rocciosi, denti di roccia con passaggi oltre il 4°. Su di una piccola cengia coperta di neve, due tendine formano il C.2 a quota 5650 m.

14 agosto: la prima cordata parte per installare il C.3. Vengono superate rocce innevate, si attraversano ripidi canali nevosi e pendii ghiacciati che a volte superano i 60° di pendenza. Dopo 10 ore la cordata pone su di un piccolo colle la tendina per il campo 3 a quota 6300 m.

15 agosto: Daniele Turrini, Luigi Gallo, Lo Sherpa Lopsang raggiungono attraverso il superamento di seracchi e ripidi pendii ghiacciati i 6632 m della cima.

Lo stesso giorno la cordata composta da Luigi Cattaneo e Anna Rosa Guzzetti, raggiungono il C.3.

17 agosto: Luigi Cattaneo e Anna Rosa Guzzetti partono alle ore 7 e alle 11,30 raggiungono la cima.

20 agosto: tutti gli alpinisti sono nuovamente riuniti al c.b. di Tapovan portando a termine un duplice successo: la 1ª salita italiana alla montagna e la 1ª salita femminile del Karchakund.

La salita per le difficoltà di approccio e di insieme, specie su ghiaccio è da valutare secondo la scala francese T.D.-T.D.

Gli alpinisti ringraziano l'organizzazione S.I.T.A. che ha curato la parte logistica e lo Sherpa nepalese Lopsang per la preziosa collaborazione.

ANNIVERSARI

VENT'ANNI FA UNA GRANDE IMPRESA DI GOGNA

«NON CI SONO FESSURE, NON C'È NIENTE...»

Il ventennale di una grande e innovativa impresa alpinistica cade in questo 1989 che sta per concludersi: la salita al Cervino per il Naso di Z'Mutt compiuta nel luglio 1969 da Alessandro Gogna e da Leo Cerruti, inseparabile compagno dell'alpinista genovese in varie imprese, dall'invernale sul Grand Capucin alla parete sudovest della 2ª Pala di S. Luciano. Oggi, a detta di Gogna, la via ha conosciuto poche ripetizioni, segno che la sua tremenda fama non è stata offuscata dalle nuove tecniche di arrampicata. Così racconta Gogna la fase finale dell'arrampicata nel suo famoso libro «Un alpinismo di ricerca» (Dall'Oglia).

Continuo io. Prima di tutto il soffitto, che non ci lascia vedere niente: con un cuneo esco di sopra. C'è una piattaforma di un metro, insperata: sono tentato di recuperare qui, ma poi proseguo. Un altro strapiombo mi porta su un'esile cengia. Per abitudine guardo a destra, sicuro che la soluzione, verrà da quella parte.



Alessandro Gogna, sorridente: alle sue spalle Franco Perlotto, alla sua sinistra Riccardo Cassin, Luisa Jovane e Heinz Mariacher. (foto R. Serafin)

— Leo, questa volta siamo fregati. Non si può più andare.

— Ma prova, dà.

Passa mezz'ora in cui capisco che forse si può andare a sinistra in orizzontale. L'orlo del tetto è a dodici metri. Mi muovo guardingo e martello il primo bel chiodo. Traversata a corda.

— Tieni sulla rossa.

Altro chiodo, non ci speravo. Ho fatto quattro metri. È passata un'altra ora. Una voce rauca dal basso:

— Come va?

— Senti Leo, forse possiamo uscire a sinistra, ma credo che sarà dura. Te la senti, magari tra un po' di darmi il cambio?

— Sì, sì, vai.

— Stà attento che ora non ti dico più niente.

Tutta l'esperienza di anni, tutte le astuzie imparate e l'intuizione di cui posso disporre devo giocarmele adesso. Perché, porca miseria, non ci sono fessure, non c'è niente, niente!...

Alessandro Gogna



I GIOVANI E IL SOCCORSO ALPINO

Centinaia di ragazzi che assistono ad una esercitazione delle squadre del CNSA è la stimolante iniziativa — che meriterebbe di essere ampiamente riproposta — della Commissione TAA di Alpinismo Giovanile.

In occasione del prossimo «Raduno regionale Alpinismo Giovanile» programmato per il 2 settembre 1990 al Rifugio Plose (m. 2446 presso la cima del M. Telegrafo), l'organizzazione — curata dalla Sezione di Bressanone — prevede che tutti i ragazzi possano partecipare, quali privilegiati spettatori, ad una articolata esercitazione delle locali squadre di soccorso alpino appositamente resesi disponibili.

L'idea trae origine dalla relazione «La politica del Club alpino a favore dei giovani» presentata dal Gen. Carlo Valentino al 93° Congresso Nazionale Cai (Chieti, 1988) e rientra nell'ottica della Legge 776 (Nuove disposizioni sul Club alpino italiano - 24 dic. 1985) che, tra l'altro, affida al Cai il compito di assumere adeguate iniziative in tema di prevenzione infortuni.

Tali disposizioni, che devono intendersi rivolte alla generalità dei Soci, suggeriscono quindi la realizzazione di un miglioramento conoscitivo dell'argomento che — ne siamo certi — servirà a sensibilizzare i giovani e a far loro comprendere la realtà del CNSA.

Oltre a riflettere sull'importanza della sicurezza in montagna con poche, valide ed opportune lezioni svolte da personale tecnicamente qualificato, i giovani potrebbero conoscere le fondamentali problematiche legate al soccorso alpino e, se necessario, costituire — con il loro spontaneo entusiasmo e la loro generosità — una grossa riserva per il futuro del Corpo Nazionale Soccorso Alpino o, comunque, per eventuali interventi che richiedessero molto personale.

Il raduno di tutti i ragazzi del Trentino-Alto Adige al Rifugio Plose e l'esercitazione del CNSA appositamente programmata per loro è un primo importante passo promozionale verso questa strada e rappresenta un concreto esempio di interazione tra organi tecnici: un'esperienza quindi che fa prevedere una massiccia adesione, alla quale guardiamo con interesse e riconoscente simpatia.

Fulvio Gramagna
(Presidente Commissione Centrale Alpinismo Giovanile)



COINVOLGERE I GENITORI

Il piacere di affrontare la montagna può manifestarsi fin dalla più tenera età come dimostra questo minuscolo e impavido arrampicatore al quale «Lo Scarpone Junior» affida il compito di porgere i migliori auguri di Buone Feste e buone gite. (La foto ci è stata gentilmente inviata da Lesley Sheridan di Dublino, Irlanda)

Oltre che sviluppare la sensibilità al problema dell'alpinismo giovanile del corpo docente, occorre coinvolgere i genitori. Se i genitori, pur con scarsa dimestichezza con la montagna, si sentono interessati e trovano motivazioni nelle nostre iniziative, saranno sicuramente ottimi collaboratori esterni a favore delle attività.

Il problema sta nel focalizzare i tipi di attività che, predisposti e mirati al ragazzo, lasciano spazio partecipativo e di osservazione al genitore. Questa, in grande sintesi, la fase di interessamento e di divulgazione delle attività che puntano a direzionare i giovani alla frequentazione della montagna. Dal nostro punto di vista dev'essere esclusa la partecipazione dei genitori ai corsi plurigiornalieri di A.G. per due motivi di base: 1) i genitori, all'atto dell'iscrizione dei figli, devono essere convinti dell'«etica dell'accompagnatore» (fase iniziale di affidabilità data dalla conoscenza degli operatori); 2) non è possibile dare qualità tecnica se si hanno interferenze operative. Gli insegnanti, per innumerevoli motivi, non possono seguire tutte le attività nate a favore dei giovani; solo alcuni di loro, i già introdotti, incentivano secondo i loro interessi i giovani.

Il genitore, pur avendo proprie preferenze, è più incline a cedere agli interessi del figlio qualora questo dimostri attenzione.

Quindi, oltre a semplici contatti giornalieri nelle scuole, quali operazioni ecc., occorre-

rebbe che le sezioni organizzassero raduni di giovani, aperti ai genitori, dove trattare didatticamente, tutti gli argomenti inerenti all'attività in montagna.

Esempi: raduno sulla meteorologia; raduno sulla geologia; raduno sulla flora e fauna; raduno sulle tecniche alpinistiche.

Queste riunioni, oltre a coinvolgere un cospicuo numero di persone e, quindi, valorizzare lo spirito di socializzazione proprio dei giovani, danno la possibilità ai genitori, oltre che di divertirsi vedendo i figli felici, di valutare la nostra qualità didattica ed operativa.

Sulla base di queste convinzioni, per fare seguire i fatti alle idee, la C.S.A.G. del C.A.I. di PC sta seguendo da anni questa tattica. Per mettersi alla prova logisticamente e per saggiare la disponibilità delle sezioni vicine, ha organizzato un raduno di A.G. che ha avuto come argomento unico l'orientamento. Nel corso del fine settimana si è imparato ad usare cartina e bussola con prove pratiche e con l'ausilio di amici istruttori della F.I.S.O. di Genova. È stata inoltre una buona occasione per fare stare insieme ragazzi, accompagnatori e genitori in un favoloso ambiente appenninico.

Per operare in tal modo occorre logicamente interessare e rendere partecipi le sezioni circoscrizionali; meglio ancora sarebbe essere concatenati a livello interregionale.

Giuseppe Bianchi
(Sez. di Piacenza)

LA «PIETRA» DELLO SCANDALO

Dalla Sezione di Reggio Emilia riceviamo e pubblichiamo:

Nei giorni 13-14-15 Ottobre, si sono svolte sulla Pietra di Bismantova le gare valide per la 4ª prova del Campionato Italiano F.A.S.I. di arrampicata sportiva.

Sui gialli strapiombi dove salgono (o salivano) le vie Paola e Doretta, l'organizzazione ha provveduto a schiodare le medesime, ripulire la parete, scavare gli appigli, piantare file di luccicanti spit e, dulcis in fundo, togliere di mezzo gli alberi e i rami colpevoli di offendere la visibilità.

Alcuni deprecabili episodi (il furto di una corda, tentativi di sabotaggio, telefonate anonime) hanno colorito la cronaca dei tre giorni, ma non hanno certo contribuito a migliorare un clima già teso alla vigilia.

In questo contesto, il CAI di Reggio Emilia ha ritenuto di dover prendere una posizione in merito ad un fenomeno, quello dell'arrampicata sportiva e delle gare, di cui può condividere il fine, ma non necessariamente i mezzi; lo ha fatto con un documento da proporre all'attenzione di quanti, anche al di fuori del ristretto ambito dell'arrampicata, possono recepire e condividere queste istanze. Non si vuole esprimere un giudizio negativo sul fenomeno, ma condannare un metodo, che trova nella filosofia dell'«usa e getta» la sua ragione di essere, e nella logica della speculazione economica, l'uso di pareti naturali anziché artificiali.

Al di là delle sterili polemiche, si propone per il futuro l'impiego sistematico di strutture artificiali per le gare e l'istituzione di un comitato che si preoccupi della sicurezza, dell'uso e della salvaguardia delle pareti e di un ambiente unico, già candidato a parco naturale, all'insegna di un minimo comune denominatore: il buonsenso.

Ed ecco il documento formulato dalla Sezione di Reggio Emilia che riproduciamo integralmente:

L'arrampicata rappresenta, oggi come ieri, matrice comune a diverse discipline praticate in montagna; la preparazione, condotta in genere su strutture rocciose di fondovalle, trova una sua naturale estensione su diversi terreni e ambienti d'alta montagna. Se già agli inizi degli anni '70 il fenomeno dell'arrampicata si svincola dagli scenari d'alta montagna e dall'alpinismo "eroico", per avviare quella fase di fertile ricerca sulle pareti di roccia domestiche, che consacra l'arrampicata come disciplina autonoma, è solo con gli anni '80 che assistiamo alla crescita di questa attività, con una connotazione completamente diversa dalle precedenti, e con caratteri decisamente sportivi. L'arrampicata «sportiva» infatti, prevede una preparazione atletica specifica, ed un allestimento ad hoc dei percorsi da salire, per escludere a priori qualunque rischio, e potersi così concentrare sul gesto atletico.

Una filosofia diversa caratterizza il «free-climbing», comunemente confuso con l'arrampicata sportiva, ma animato da un diverso spirito di ricerca e di scoperta, per un approccio alle pareti che rispetti le linee naturali di salita, con l'impiego di mezzi che

non alterano l'integrità delle strutture rocciose. Senza entrare nel merito di una scala dei valori, si può comunque riassumere che, se per l'alpinista il momento clou è costituito dalla difficile salita in alta montagna e per il free-climber dal superamento di una impegnativa parete in arrampicata libera, per l'arrampicatore sportivo, impegnato in un continuo laboratorio del gesto su difficoltà sempre più spinte, la competizione è un momento necessario di affermazione, proprio di qualunque disciplina sportiva.

Anche la Pietra di Bismantova è stata teatro in questi anni di questi repentini mutamenti di costume nell'arrampicata, ed ha visto alternarsi: patiti delle salite in artificiale, cultori dell'arrampicata libera e giovani arrampicatori sportivi, via via fino ai giorni nostri, quelli delle gare. Che l'arrampicata sportiva a Bismantova sia una realtà in forte espansione è un dato di fatto, ma è altrettanto vero che l'arrampicata sportiva e le gare devono essere compatibili con l'attività di tutti coloro che frequentano la Pietra, compresi i superstiti delle specie sopra richiamate, gli escursionisti, i semplici turisti domenicali. Le strutture naturali in questione poi, meritano l'attenzione e il rispetto di

tutti, per la tutela di un ambiente unico, non imbrattare le pareti con bombolette spray. Dal momento che si decide di attrezzare una «via» nuova, occorre ricordare che non è mai una questione solo personale, giacché si opera su di un patrimonio comune. Ne consegue che la prassi ormai consolidata di attrezzare vie dall'alto, impegna alla responsabilità di tracciare itinerari sicuri e interessanti. Alla luce di quanto sopra, non è obbligatorio aprire vie nuove dappertutto. Un aspetto per certi versi inquietante dell'arrampicata sportiva è costituito infatti dal bisogno di avere terreni di gioco sempre nuovi, più che mai indispensabili nelle gare d'arrampicata, che per questo possono avere un futuro solo su strutture artificiali per l'evidente difficoltà di approntare un campo di gara idoneo sia agli atleti che al pubblico: le più importanti manifestazioni del genere lo hanno ampiamente dimostrato.

Pensare oggi di attrezzare itinerari con prese artificiali o con appigli scavati sulle pareti di Bismantova, magari con la scusa di allestire percorsi per le gare, significa un grosso passo indietro nel panorama storico dell'arrampicata libera, una scelta anacronistica oltre che un pericoloso precedente.

ESCURSIONISMO ELITRASPORTATO!

Ancora una volta debbo indicare un peccato (una sezione «promuove» voli in elicottero per raggiungere un rifugio, N.d.R.). Poiché purtroppo non è un caso isolato, non è importante (per ora) conoscere il nome della sezione o quello del rifugio, ma sottolineare che qui come in molti, troppi altri casi, si «promuove» il certamente poco faticoso «escursionismo elitrasportato».

Ed intendo sottolineare che a farlo non è un «avversario esterno», una qualsivoglia agenzia turistica bensì una sezione del Cai.

Intendo sottolineare non trattarsi di soccorso o di lavoro bensì di «escursionismo elitrasportato» organizzato e voluto da una Sezione del Club Alpino Italiano.

— Alla faccia dell'etica e della retorica di cui e con cui abbiamo riempito pagine delle nostre pubblicazioni.

(«L'Alpe è il riposo dei forti» — G. Rey — sta scritto su molte tessere del Cai).

— Alla faccia dell'art. 5 del Documento Programmatico «Bidecalogo» (Brescia 1981) che, ripetita juvant, impegna tutti i soci che si riuniscono in sezioni. Siano essi soltanto soci o componenti i consigli direttivi o presidenti.

— Alla faccia dell'opportunità e del buonsenso. Le sezioni del Cai sono sezioni del Club Alpino Italiano e non agenzie turistiche o peggio enti di promozione del fatturato altrui.

Le sezioni del Cai devono essere coerenti con le linee indicate dai documenti ufficiali e con le posizioni assunte dal Cai centrale in materia.

Le sezioni del Cai devono e dovranno con sempre maggior rigore motivarsi ad essere, anche con evidenza, «offerta» di fruizione

pulita e responsabile della montagna; agire di conseguenza per mostrarsi agli occhi esterni quale riferimento ed esempio alla, ogni giorno crescente ed ormai massificata, domanda che semmai deve essere vista come domanda da educare e non da sfruttare o da blandire o accalappiare.

Le sezioni del Cai devono contrapporsi al consumo devastante (sostenere essere questo l'ineluttabile prezzo da pagare al progresso è solo pigrizia mentale) non certamente farsi simili o complici di chi ha un sola mira: monetizzare, molto ed in fretta, il «bello» della montagna.

Le sezioni del Cai devono avere le carte in regola per poter, a testa alta, fronteggiare e definire con il loro nome gli ormai tanti, troppi «valorizzaggressori» dell'Ambiente Montagna.

L'unico modo per poterlo fare è non sporcarsi le mani.

Con i migliori saluti.

Bruno Corna
*Presidente Commissione Centrale
Tutela Ambiente Montano*

P.S.: Sono certo non me ne vorranno le decine di sezioni e relativi presidenti, i molti, moltissimi soci che conformano il loro agire e quindi la loro visibile presenza nella società ad una visione culturale fondata su un reale attualizzato amore per la montagna, coscienti della sempre crescente importanza che va assumendo l'ultimo spazio naturale ancora in grado di elargire all'uomo che vi si avvicina con cuore e mente puliti, la sua carica di efficace ma non ancora appieno valutata, terapia sociale.

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL MATERIALE

Il nemico numero uno dell'arrampicatore è la forza di gravità che lo attira irrimediabilmente verso il basso insieme al materiale, mentre l'unico suo scopo è quello di andare verso l'alto...

Di conseguenza poiché un'evoluzione ci deve essere ed è impossibile diminuire la gravità (a meno di non andare sulla luna), dovrà diminuire il peso del materiale. Non parliamo di diete per far calare di peso l'arrampicatore, ma della singolare moda di alleggerire in modo sistematico il materiale. Certo, materiali nuovi e nuove idee ci sono e non vogliamo denigrare un progresso reale né avere una mentalità passatista e conservatrice. Anzi, pensiamo che l'immaginazione e l'innovazione debbano essere sempre incoraggiate piuttosto che criticate.

Spesso però questa immaginazione è alquanto pigra: nel caso del problema del peso, si preferisce ridurre lo spessore del materiale piuttosto che ricercare nuove idee. E qui suona un campanello d'allarme: la leggerezza diventa sinonimo di minore sicurezza. Ma ciò che è più preoccupante è che le cadute sono notevolmente aumentate.

Esaminiamo adesso i due materiali più importanti coinvolti in questa questione.

LA CORDA

È la parte principale della catena di assicurazione. Fino ad ora si poteva acquistare ad occhi chiusi una corda qualsiasi, nella certezza di avere un buon articolo robusto e dotato di una buona qualità di ammortizzamento. Questo perché tutti i fabbricanti ormai seguono scrupolosamente le norme UIAA. Ma quest'anno è arrivata sul mercato (francese n.d.r.) una corda senza marchio di garanzia, e naturalmente è la più leggera che c'è in commercio! Una piccola modifica ed eccola normalizzata, ma l'abbiamo scampata bella! Attenzione dunque: quando comprate una corda assicuratevi sempre che abbia il marchio UIAA.

Se volete maggiori garanzie di sicurezza controllate anche il numero di cadute prima della rottura: il diametro della corda e il numero di cadute obbediscono allo stesso criterio. Per esempio, con una corda di 10,8 mm di diametro si ottiene un numero di cadute maggiore che con una corda di 10,2 mm. Esistono corde a diametro variabile: alle estremità hanno un normale diametro (11 mm) ma la parte di mezzo ha un diametro minore (9 mm).

L'alleggerimento è considerevole, quasi 500 g per 50 m, e dunque si ottiene un notevole guadagno di peso. Il principio è semplice: ogni caduta di fattore 2 viene bloccata senza problemi purché la lunghezza utile della coda sia inferiore a 10 m. Al di sopra dei 10 m i casi sono due: se c'è un punto di assicurazione prima dei 10 m il fattore di caduta diminuisce e la parte di corda di minore diametro basta per impedire la caduta; se invece non c'è un punto intermedio di assicurazione allora la corda può rompersi ed ecco l'incidente! Di conseguenza questo tipo

di corda deve essere usata assolutamente solo per scalate ben attrezzate, che garantiscano dei buoni punti di assicurazione prima di trovarsi a 10 m dal momento del cambio. Questo tipo di corda non ha il marchio di garanzia UIAA perché la Commissione di Sicurezza non ha interesse che tali materiali super specializzati si diffondano. Il rischio di confonderla con una corda normale può avere infatti conseguenze tragiche.

I MOSCHETTONI

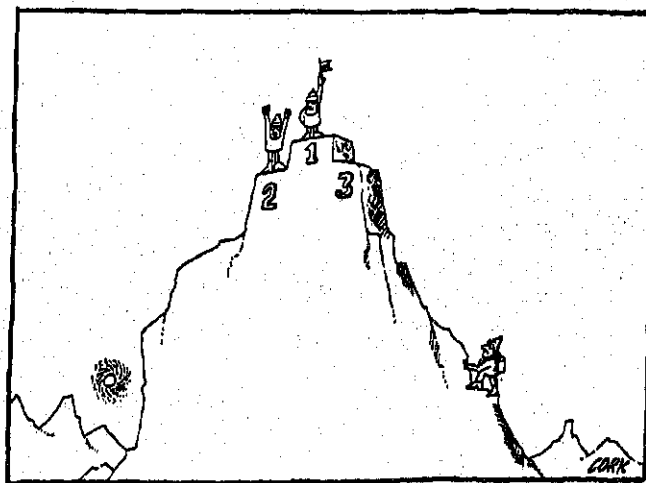
Ricordiamo innanzitutto che due anni fa la norma UIAA imponeva al moschettonone una resistenza di 2200 Kg in posizione dito chiuso e 900 Kg in posizione dito aperto. Data l'attuale concezione dei moschettoni il valore di 900 Kg portava spesso ad avere una resistenza a dito chiuso compresa tra i 2600 e i 2800 Kg, ciò che portava a moschettoni molto pesanti: minimo 65-70 g. I fabbricanti che volevano rispettare il valore di 2200 Kg arrivavano a dei valori compresi tra 600 e 700 Kg a dito aperto, e quindi il loro materiale si trovava a non rispettare la norma UIAA.

Così questa veniva evasa e l'80% dei moschettoni in commercio in Europa non erano conformi alla norma.

Da due anni la norma è cambiata e i valori richiesti sono rispettivamente 2200 Kg e 600 Kg. Ciò ha permesso di dare il marchio di garanzia a moschettoni che pesano meno di 50 g. Contemporaneamente però sono cominciati i primi incidenti per rottura dei moschettoni. In ogni caso l'incidente è avvenuto sempre con i moschettoni inopinatamente a dito aperto al momento della caduta. Bisogna dire però che è facile raggiungere il valore di 600 Kg: basta una caduta di fattore 0,25 cioè 4 m di caduta trattenuta da un punto di assicurazione posto a 15 m sotto al punto di cambio. Numerose sono le spiegazioni geometriche del perché un moschettonone si può trovare a dito aperto, tuttavia si stanno compiendo delle ricerche per sapere se bastano delle semplici vibrazioni (provocate dalla corda durante la caduta) a causare l'apertura, tanto più che generalmente 2 mm sono sufficienti per passare dalla posizione chiusa a quella aperta. Comunque sia questi sono sufficienti per consigliare solo moschettoni che presentino almeno 750 Kg di resistenza a dito aperto e cioè, in termini di peso, che abbiano approssimativamente più di 45 g.

Jean-Franck Charlet

(da «Ski & Alpinisme», trad. di M. Nelli,



CAMMINA, NON CORRERE

Ho letto la relazione di quel signore che in tre ore e mezza è salito da Alagna alla punta Gnifetti e di quell'altro signore che ha percorso il sentiero Roma in 8 ore e 24 minuti: resto ora in attesa di qualcuno che riferisca di avere scalato il Badile con gli occhi bendati o il Cervino con una mano legata dietro la schiena.

Scherzi a parte, prestazioni come quelle riportate dallo «Scarpone» pur essendo una dimostrazione di straordinaria forza fisica non hanno, a mio avviso, nulla e che fare con l'alpinismo e sono semplicemente fini a se stesse.

Senza contare che sforzi di tal fatta difficilmente non lasciano conseguenze che prima o poi sono destinate a manifestarsi.

Non sono quindi esempi da proporsi a nessuno, e specialmente ai giovani, nei quali ovviamente la smania dell'agonismo è sempre altissima.

Molti cordialissimi saluti da un vecchio socio brontolone.

Quinto Toller
(CAI Milano)

• Altri soci hanno disapprovato la divulgazione di questi exploit. Ma è proprio sicuro che nulla abbiano a che fare con l'alpinismo? Sir Edmund Hillary ha dichiarato: «La gara occupa un tale spazio all'interno dell'alpinismo, che il divertimento rischia di venir meno». Consoliamoci con una frase di Reinold Messner: «Le montagne continuano comunque a esistere». (R.S.)

LA DAMA BIANCA DI PORTOFINO

Una lunga scala, immersa nel verde cupo di alberi antichi, volteggiante tra ulivi e siepi di rosmarino ci portò sul piazzale del Santuario di San Rocco, dal quale la vista spaziava da Camogli a Genova. Un mare azzurro, qualche vela e un cielo terso, completavano il quadro. Sistemato bene lo zaino, la fila si incamminò per una amena stradina che, costeggiando il monte, attraversava piccoli gruppi di case adornate di fiori, con portici minuscoli, angoli deliziosi ed una piccola chiesetta; e poi ancora siepi fiorite di bouganvillee e qualche rosa.

In un baleno comparvero le macchine fotografiche, ma si udì anche la voce del Capo che invitava ad accelerare: «Carissimi, qua si fa notte, a questo modo non arriveremo mai!» e partì allungando il passo, lasciandosi dietro la lunga schiera.

Comparvero i primi pini di mare ed i ginepri, intervallati da felci e macchie di pungitopo. L'escursione si faceva sempre più interessante, il sentiero saliva e scendeva, girando qua e là e ad ogni svolta appariva uno spettacolo della natura sempre più bello.

Il profumo di resina ci avvolgeva finché, arrivati in prossimità di alcuni ruderi, qualcuno osservò: «Ecco i vecchi forti di guerra. Speriamo siano gli ultimi!».

Più innanzi apparve, sopra di un dosso a picco sul mare, una panchina: eravamo arrivati al fatidico «Passo del bacio». Naturalmente la fantasia camminò più forte delle nostre gambe e qualcuno mi sussurrò: «Beati loro, questo è un angolo di paradiso».

Ben presto l'asperità, del terreno aumentò, tanto da richiamarci alla realtà. Eravamo giunti sopra la famosa «Puddinga», cioè quell'agglomerato di sassi e di magma che lascia perplesso chi pensa allo svolgersi delle ere preistoriche ed ai vari livelli raggiunti dal mare. Sotto di noi si vedeva l'infrangersi dell'acqua contro gli scogli, sopra di noi una corda fissa ci aspettava. Al di là di questa il Capo attendeva con pazienza e paziente rimase finché non fummo passati tutti.

Ora si camminava tra una vegetazione dove le latifoglie lasciano il passo alla macchia mediterranea, tanto è vero che comparvero i corbezzoli. Fantastico, sembrava di essere nel giardino dell'Eden!

In quella breve sosta mi accorsi che eravamo seguiti a distanza da una persona sola che avevo già intravisto passare con scioltezza sulla corda fissa. Ci seguiva, ma probabilmente non voleva raggiungerci. Così di passo in passo, con un continuo saliscendi arrivammo in vista della baia dell'Oro, con il suo promontorio in cima al quale vi è la torre antica.

Pagine di storia, forse di pirati o di contrabbandieri. Chissà quanta gente ha vissuto e combattuto in queste piccole cale! Comunque questo quadro bellissimo costò fatica al Capo, che dovette richiamare il gruppo per accelerare, poiché eravamo ormai in vista di quella suggestiva insenatura di San Fruttuoso, antico villaggio di pescatori, dove sorge la famosa Abbazia, dentro la quale sono custodite le tombe dei Doria.

Le arcate dell'Abbazia videro un gruppo di affamati, adagiati alla meglio sui sassi, tra

barche in secca, attrezzi per la pesca ed un esercito di gatti insistenti al punto che qualcuno disse con rassegnazione: «E va bene, mangiamo insieme!».

Rinfrancato dalla sosta, il gruppo riprese la salita per la Base O, seguito a distanza da quell'escursionista, vestita di bianco. La fatica cominciava a farsi sentire, ma lo spettacolo della natura era costantemente bello, i pini diradanti verso il mare, un lontano promontorio ed il cielo sempre azzurro, invitavano a proseguire per trovarci poi riuniti alla trattoria degli «Olmi».

Un brindisi con il vino di Liguria, un commento di soddisfazione e poi giù a picco sino a Portofino. Nelle ultime svolte della discesa fummo raggiunti da quella signora; ci sorrise e, avvicinandosi disse: «Vi prego

di scusarmi, purtroppo non conoscevo il percorso, ma quando vi ho visti mi è venuto il desiderio di seguirvi, così anch'io ho potuto godere una giornata meravigliosa, che ricorderò per molto tempo. Dove abito io non esistono una natura ed un sole come queste, però abbiamo un grande fiume: il Reno, che vi assicuro è veramente romantico».

Una breve sosta in quel di Portofino, fra le case del Porticciolo, che cominciavano a tingersi di quel colore che solo la Liguria può avere nei suoi tramonti. In treno ci guardammo stanchi e felici. A qualcuno parve di vedere una figura vestita di bianco che ci salutava.

Fulvio Longoni
(CAI Milano)

UN PROBLEMATICO RITORNO A VALLE

Con la mia più profonda gratitudine dedico queste mie righe a un gruppo di giovani alpinisti U.L.E. di Genova, di cui purtroppo non conosco i nomi, che il 14 agosto mi furono di grande aiuto a seguito di un mio infortunio avvenuto sullo sperone che costeggia il ghiacciaio del Rutor.

Ero in compagnia di Valentino Sturlese, un bravo alpinista del Cai di Genova-Sestri P. Visto che il ghiacciaio da cui avremmo dovuto iniziare l'ascesa alla testa del Rutor si presentava con numerosi crepacci, ed essendo sprovvisti di corda (il mese precedente con alcuni compagni del Cai di Sampierdarena eravamo saliti senza corda e avevamo fatto a meno dei ramponi poiché si era trovato un nevaio che ci facilitava l'ascesa), tentammo di risalire la cresta che costeggia il ghiacciaio stesso, per poi ridiscendere in un punto più alto ed accessibile e quindi riprendere la pista sul ghiacciaio che porta in vetta.

Eravamo a buon punto, fra il Flambeau e il Doravidi Nord. In questo tratto c'era possibilità di raggiungere il ghiacciaio, per arrivare al quale occorreva scendere non più di una quindicina di metri con alcuni punti alquanto indisiosi per la loro notevole pendenza.

Fu uno di questi che, ingannato da uno strato lieve di terriccio umido, frammisto a minuscoli sassolini che ricoprivano un lastrone di roccia levigata, mi fece «volare» per una decina di metri procurandomi una frattura al malleolo del piede destro.

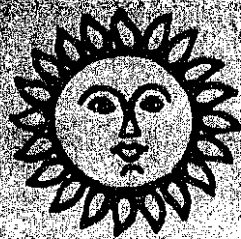
Messi i ramponi, con l'aiuto del mio compagno, al quale devo tutta la mia gratitudine per il suo costante e benevolo aiuto, incominciammo a discendere lungo il ghiacciaio faticando a causa dei dolori lancinanti al piede.

Comunque la buona sorte ci venne in aiuto anche perché un gruppo di giovani, ancora molto lontani da noi, scendevano.

La prima ad accorgersi della nostra situazione fu una giovane ragazza di quel gruppo: corse al rifugio, che dista da quel punto oltre un'ora di cammino, per chiedere aiuto insieme con Valentino. Rimasero con me quattro ragazzi fra cui un giovane medico che, dopo una rapida visita al piede dolente, non ha esitato un attimo, di comune accordo con i suoi compagni, per il trasporto a spalle. Costoro hanno dato il meglio di loro stessi per ciò che hanno dovuto sopportare: salite e discese con passaggi impervi difficili e faticosi soprattutto per chi porta pesi eccessivi a turno. Essi si alternavano in lunghi percorsi e quando dicevo loro di mettermi a terra perché sentivo che erano esauriti, la risposta era: «Sono io a decidere quando mi devo fermare».

Stavamo per avvicinarci alle catene, dove il passaggio viene interrotto da un vuoto di alcuni metri; per raggiungere l'altro lato del passaggio, ci si aiuta appunto con una pesante catena di ferro. Con una manovra spericolata anche questo ostacolo fu superato grazie alla loro abilità e perché dotati di notevole forza fisica. La pioggia era sempre più insistente, il giovane che mi accompagnava e che nei passaggi più difficili mi riprendeva a spalle, indossava una leggera canottiera, ormai inzuppata d'acqua, e, incurante della fatica e della pioggia, cercava di farmi coraggio parlando di cose sue personali. Eravamo ormai in vista del rifugio. Ivan, il gestore, e il mio compagno di sventura, Valentino, che intanto avevano chiesto l'intervento di un elicottero, stavano per raggiungerci. Fu a questo punto che i miei soccorritori mi lasciarono. Passarono non più di dieci minuti e sentimmo il rombo assordante dell'elicottero che si abbassò per portarmi in salvo.

Edmondo Giansanti
(Sezione Ligure)



IL SOLE E LA LUNA IN GENNAIO

■ Il sole: al 1° si leva alle 8.03 e tramonta alle 16.50. Al 15 si leva alle 8 e tramonta alle 17.06.

■ La luna: al 1° si leva alle 10.34 e tramonta alle 21.46. Al 15 si leva alle 22.09 e tramonta alle 10.01.

SCIICITÀ?

■ Un altro inverno senza neve e senza sci (sciicità...) si preannunciava alla fine di novembre, il più freddo dal '46. La siccità è legata a cicli ventennali spiegano i climatologi. Per gli anni 90 dovrebbero tornare perturbazioni più abbondanti.

GUARDIE AMBIENTALI

■ Corsi per formare nuove figure professionali legate all'ecologia saranno organizzati in Lombardia dall'Ispra (Istituto di studi e politiche ambientali), un organismo fondato da alcuni professionisti con l'obiettivo di diffondere la «cultura dell'ambiente». I corsi dovrebbero formare operatori con il compito di trovare sistemi preventivi di difesa dell'ambiente (da «Il Giornale»).

FONDO NEWS

■ La rivista «Nuovo Val» illustra nei numeri di novembre e dicembre i metodi per preparare le solette degli sci da passo pattinato e tradizionale. Una pratica tabella spiega con chiarezza che trattamento va fatto con il variare della neve: la strutturazione, da effettuare con un particolare attrezzo, consiste nell'imprimere nella soletta una serie di sottili scanalature (grossolane e profonde con neve bagnata, molto fini o addirittura assenti con neve polverosa e molto fredda). Informazioni possono essere richieste alla rivista (via Spalato 5 - 20124 Milano, tel. 02/6680039) diretta da Giustino Del Vecchio, ex recordman della 24 Ore.

FRESCHI DI STAMPA

■ IO IN CIMA AL MONTE BIANCO di Henriette D'Angleville. Vivalda Editori, 17.000 lire. Che magnifica idea per un

regalo di Natale: il «taccuino verde» della prima donna salita sul Monte Bianco, pubblicato per la prima volta dopo oltre 150 anni dall'ascensione nella collana «I cristalli di Alp» curata da Mirella Penderini.

Henriette (1794-1871), la «fidanzata del Monte Bianco» aveva il dono dell'ironia oltre a essere una donna coraggiosa.

LO SAPEVATE?

■ È del 1904 la prima ascensione con gli sci del Monte Bianco. Ne fu protagonista il tedesco Hugo Mylius con tre guide dell'Oberland: A. Tanner, K. Maurer e H. Zürfluh.

HANNO DETTO

■ «Io sono una guida. Ma il mestiere di guida non mi permette di vivere totalmente in montagna. E quindi evidentemente faccio appello agli sponsor ma in modo particolare, vale a dire che io non salgo in cima al Monte Bianco con uno striscione, come in uno stadio» (Christophe Profit).

■ «Vorrei domandare, senza incolpare persone che magari non hanno nulla a che fare con i monti dell'Himalaya, quanto questa spinta del mass media possa produrre omicidi e suicidi in Himalaya» (Paola Gigliotti).

■ Ci sono dieci alpinisti e dieci alpinismi, ci sono 1000 alpinisti e 1000 alpinismi... Ognuno ha una risposta» (Cesare Maestri).

RADUNO

■ Visto il successo ottenuto nelle due edizioni precedenti, il Consorzio Altavalcamonica (largo Mazzini 1 - 25048 Edolo, BS - tel. 0364-71318) intende confermare anche per il futuro l'organizzazione di un raduno di sci alpinismo in alta Valle Camonica da tenersi la prima domenica di marzo.

L'edizione 1990 si terrà ancora in territorio del Comune di Monno; per quelle future ci si riserva di segnalare la zona. La quota di iscrizione da versare entro venerdì 3/3 sarà per il 1990 di L. 30.000 come per il passato, dà diritto ad un ricordo della manifestazione (sacca porta sci - zainetto o simile) ed al pranzo.

SAGGEZZA

■ «Come è possibile acquistare o vendere il cielo, o il calore della terra? Questo modo di pensare ci è estraneo. Se noi non siamo in possesso della freschezza dell'aria e del luccicare delle acque, come potete chiedercene l'acquisto? Come può un uomo possedere sua madre? La terra non appartiene al



MESSAGGI

■ Non in mare, ma sul Monte Rosa, a Punta Gnifetti, è stata ritrovata un'antica bottiglia contenente una serie di messaggi. Il primo risale al luglio del

1875, 114 anni fa. In esso, a firma Luigi Brioschi, si legge: «Ho impiegato 16 ore per arrivare da Alagna alla vetta per il colle Sesia». «Famiglia Cristiana» ha dedicato al ritrovamento una curiosa vignetta.

l'uomo, l'uomo appartiene alla terra» (dal discorso pronunciato nel 1854 dal capo indiano Seattle, in risposta alle richieste del Governo americano).

INIZIATIVE

■ Si è inaugurata a Ferrania la Riserva naturalistica dell'Adelasia (nell'Alta Val Bormida, in provincia di Savona). Attenta ai problemi dell'ambiente e della tutela della natura, la 3M ha deciso di destinare a Zona Protetta un'area di circa 500 ettari delle sue proprietà, dove sono collocati gli impianti produttivi di Ferrania. Se non del primo in assoluto, si tratta certamente di uno dei pochi casi del genere in Italia. L'iniziativa risponde all'esigenza di salvaguardare dal degrado e dallo sfruttamento delle risorse forestali un ambiente di grande rilevanza naturalistica, oltre che di suggestiva bellezza e di notevole importanza storica. La costituzione della Zona Protetta, decisa anche in accoglimento di un invito rivolto dal Comitato per la Salvaguardia dell'ambiente naturale delle Valli Bormida, mira a creare un polmone verde in una parte del Savonese fortemente minacciata dall'inquinamento idrico e atmosferico, che potrà essere fruito a scopo didattico e ricreativo nel rispetto di una specifica normativa di corretta gestione ambientale.

MANCAVA UNO ZERO

■ Nell'articolo di Luca Fiorucci dedicato alle corde da arrampicata, là dove si parlava della normativa Uiaa (L.S. n. 19, pag. 11) un evidente refuso tipografico riduceva la lunghezza di una corda per palestra a soli 5 metri. La frase in realtà andava letta così: «... per arrampicare in palestra è consigliata una corda semplice da 11 mm con una lunghezza di 50 metri».

ONDA VERDE

Giovedì 16.11 Bruno Corna, Presidente della CCTAM e l'ing. Borra della CRTAM Lombardia sono stati ospiti della trasmissione radio «Onda Verde». La conversazione si snodava lungo l'idea guida «Montagna da salvare» ed ha spaziato dai problemi legislativi a quelli puntuali quali i rifiuti, le strade, le forme devastanti di turismo, approfondendo in particolare il problema del dissesto idrogeologico esemplarmente analizzato con il caso Valtellina.

SEMPRE PIÙ IN ALTO... LE MONTAGNE DELLA PUBBLICITÀ

Fino a marzo sarà aperta al Museo Nazionale della Montagna di Torino (tel. 011/688737) la Mostra «Sempre più in alto... le montagne della pubblicità».

La pubblicità tende per sua natura ad assimilare, elaborare e riproporre strumentalmente — con finalità persuasive — le immagini, i simboli e i generi comunicativi più rappresentativi del costume e delle mitologie socio-culturali, riproducendo, insieme al messaggio commerciale che promuove il prodotto, un sistema di valori e di significati consolidati nella memoria collettiva. In tal modo, anche il messaggio assolutamente artefatto della pubblicità può diventare un significativo documento storico, sia per lo sviluppo delle tecniche di comunicazione (grafiche, fotografiche, audiovisive), sia per i valori espressivi e simbolici attribuiti al soggetto scelto per l'immagine promozionale.

Ecco allora che la montagna, i suoi paesaggi, la sua fauna e la sua flora, la gente che vi abita e vi lavora, le tradizioni culturali con i relativi usi e costumi, le attività esplorative o sportive che la occupano, tutto ciò viene «sceneggiato» dal racconto pubblicitario, trasformandosi in figura retorica, in elemento scenografico, decorativo, spettacolare, simbolico. La mostra e il catalogo realizzati dal Museo Nazionale della Montagna ripercorrono alcune tappe sintomatiche della metamorfosi iconografica della montagna attraverso un secolo di immagini pubblicitarie; una occasione preziosa per verificare come un luogo naturale si trasformi nella società contemporanea in un luogo culturale e commerciale. Vediamo quindi brevemente gli elementi chiave di questo percorso di immagini e parole.

Le origini sono da ricercare nella nascita del genere artistico del «paesaggio alpino» che avviene in Svizzera nel primo Settecento e si diffonde in tutta Europa alla fine del secolo e all'inizio di quello successivo, sull'onda dell'infatuazione romantica per la natura. Di pari passo con il sorgere e lo sviluppo del turismo alpino, le immagini di genere si codificano ulteriormente (si tratta soprattutto di piccole stampe «con vedute molto fedeli»), uscendo dal ristretto mercato dei collezionisti per affermarsi presso il crescente «pubblico» della montagna nella forma della «carte-souvenir» e della «carte-adresse» (la nostra cartolina). Così la montagna comincia ad essere utilizzata anche come sfondo per ogni tipo di immagini, ninfe nude comprese. Verso metà Ottocento compare inoltre la caricatura, che si beffa amaramente dell'assalto mondano alla montagna, mentre le prime immagini pubblicitarie vere e proprie riproducono i canoni dei «paesaggi alpini» per le etichette dei liquori e dei formaggi (prodotti quasi esclusivamente locali, o realizzati con ingredienti e profumi alpini), oppure per i manifesti turistici delle Compagnie ferroviarie e dei grandi alberghi. La montagna non è soltanto il soggetto principale di attrazione delle etichette, ma ser-

ve a caratterizzare il nome del prodotto, conferendogli un'identità peculiare. Dopo gli alpinisti, sono i produttori di liquori a mettere le loro bandiere di conquista sulle montagne, con diritto di esclusiva. E già nel ristretto campo dei formaggi e dei liquori si affermano due motivi conduttori della nascente retorica pubblicitaria: l'altitudine (dei pascoli e dei caseifici) come garanzia di purezza e genuinità dei prodotti alimentari, e l'esaltazione della virilità, indotta dallo stretto connubio pubblicitario che si stabilisce tra impresa alpina e alcool (quale coadiuvante fisiologico e psicologico).

In termini generali, l'immagine pubblicitaria della montagna, che coinvolge un repertorio sempre più ampio di prodotti e diversifica progressivamente le sue forme (dopo le etichette e i manifesti, le confezioni, i pieghevoli, i calendari e gli almanacchi, gli annunci sulle riviste e sui giornali, i filmati), pone l'accento fin dalle sue origini sul principio virile che sorge dall'associazione simbolica tra la bellezza e la forza, con una conseguente rigida divisione dei ruoli sessuali dei soggetti rappresentati.

Infatti, la donna è la bella pastorella o la crocerossina che ristora l'eroico alpino della prima guerra mondiale, o la ninfa della montagna che scia o pattina, ma deve aspettare i nostri anni ottanta per vedersi rappresentata nei panni «virili» e solitari dell'arrampicatrice.

La montagna, nel corso della sua storia, si colora di valori simbolici e di ricca mitologia; l'immagine mitica della montagna confluita nell'immagine pubblicitaria ha due versanti: uno pastorale e folcloristico, dove protagonista è la montagna stessa con la sua natura e le sue tradizioni, e l'altro esplorativo e sportivo, dove invece il vero protagonista è l'uomo, che misura il proprio valore e il proprio coraggio diventando alpinista o esploratore. Il prodotto si presenta allora come sostegno essenziale o addirittura salvifico (quasi come l'amuleto magico delle fiabe) dell'uomo valoroso, oppure si spaccia come «ingrediente» tipico e insostituibile del mondo alpino.

Conferenza sull'Himalaya

Di ritorno dalla spedizione EV - K2 CNR Giancarlo Corbellini ha a disposizione la proiezione di diapositive dal tema:

HIMALAYA TRA PASSATO E FUTURO

360 chilometri dal campo base del Makalu al campo base dell'Everest tra antiche tradizioni e moderno sviluppo turistico. Per informazioni: Giancarlo Corbellini, via A. Wildt, 18 - 20131 Milano - Tel. 02/285.44.63/287.07.56

Altre conferenze a disposizione: Sulla via della seta da Xi'an a Islamabad - Trekking alla scoperta del mondo.

A questo livello, diventa illuminante una lettura incrociata del mito della montagna e degli altri miti socio-culturali che attraversano l'immagine pubblicitaria. Accade così che tutte le grandi conquiste delle vette più alte del mondo, dall'Everest al K2, o le grandi esplorazioni al Polo siano puntualmente riprese dalla reclame dei prodotti più eterogenei, dalle macchine da cucire agli orologi o alle caramelle, con il coinvolgimento degli stessi protagonisti delle imprese. L'iperbole pubblicitaria non conosce misure e confini; se in epoca fascista esalta l'eroismo «guerriero» dello scalatore nella retorica fumettistica di un regime afflitto dalla sindrome della conquista, nella pubblicità delle automobili, pneumatici e carburanti, si abbandona alla suggestione futurista della tecnologia e della velocità, inscenando sulle strade impervie delle montagne di tutti i continenti le più spericolate avventure. E qui la pubblicità sposa la grande fabbrica dei miti contemporanei, il cinema: analogamente ai popolari film di avventura di Spielberg e Lucas, che i pubblicitari largamente saccheggiano, l'enfasi «eroica» viene portata al parossismo, tanto mirabolante e incredibile da trasformarsi in autoironia. I potenti mezzi economici e tecnici della produzione pubblicitaria attuale fanno perdere alla montagna il suo carattere locale: sull'esempio precursore delle compagnie aeree, il messaggio non si ambienta più soltanto sulle Alpi o sui Pirenei, ma ovunque nelle principali catene montuose del pianeta. A fronte di questi cambiamenti del tono, della qualità e dell'ambientazione, che sono il risultato dell'innovazione tecnologica, dell'internazionalizzazione dei mercati e delle culture, rimangono pur sempre intramontabili alcuni antichi simboli della montagna, come ad esempio la sorgente d'alta quota, l'aquila e la montagna piramidale (il nostro Cervino), che la pubblicità sfrutta ma non riesce ad alterare.

La montagna diventa mito, simbolo, ma viene anche messa in posa, e la pubblicità degli articoli fotografici, seguita in tempi recenti dagli audiovisivi elettronici, scopre che essa è particolarmente fotogenica, per i suoi grandi spazi, per la sua imponenza, per le sue luci e i suoi misteri. Su questo percorso la montagna diventa forma pura, quasi astratta, e negli annunci delle società finanziarie o delle banche la sua scalata viene usata come metafora di un'altra conquista: la scalata al successo che si realizza nella conquista economica.

Oppure, attraverso la conquista tecnologica dei nuovi sistemi telematici. In questo contesto, cosa rimane allora della montagna reale? Il problema ecologico, di cui essa risulta ancora una volta protagonista simbolica, sia nel rappresentare l'ultima oasi protetta, sia, all'opposto, per dimostrare l'estensione e la gravità del degrado ambientale. Si assiste così, sulla soglia degli anni novanta, a un rinnovato idillio «romantico» del-

l'immagine pubblicitaria con la montagna reale: è un nuovo filone, forse all'insegna di una vecchia retorica. Comunque, le montagne rimangono in posa, immerse nel silenzio, in attesa di conoscere, dopo un secolare assedio di immagini e parole, la verità. La rassegna che il Museo Nazionale della Montagna presenta al pubblico torinese verrà poi allestita, sempre a cura del Museo, a Prato, Courmayeur e Breuil (Cervinia). L'allestimento dedica ampio spazio alle immagini della pubblicità commerciale, oltre 400 esempi, e ai filmati, oltre 100 spot. Si tratta certamente di una ricerca unica per la quantità di materiale reperito.

La mostra, curata da Aldo Audisio (direttore del Museo della Montagna) si è avvalsa della collaborazione di uno staff di ricerca composto da Roberto Drocco, Fiammetta Garimoldi e Angelica Natta-Soleri. Il catalogo comprende testi originali di Armando Testa, Andrea Balzola, Giorgio Vivalda e Renato Scagliola.

Collaborano alla realizzazione della mostra del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»:

la provincia di Torino — Presidenza e Assessorato alla Montagna

il Comune di Prato — Assessorato allo Sport e Verde

la Regione Autonoma Valle d'Aosta — Assessorato del Turismo e Beni Culturali

L.S.

LA LOCANDINA DEI MONTI D'ITALIA

Il CAI svolge una intensa attività editoriale nel campo delle guide e dei manuali tecnici, ma spesso si trova in difficoltà nel far pervenire a tutti i Soci notizie dell'avvenuta pubblicazione di un'opera. Per facilitare le Sezioni e le Sottosezioni nella loro azione di propaganda e di distribuzione, la Commissione Centrale delle Pubblicazioni ha predisposto una apposita locandina promozionale che verrà di volta in volta inviata alle Sezioni assieme al libro in oggetto. La prima locandina (realizzata su progetto di Umberto Brandi) pubblicizza l'uscita dell'ultimo volume della collana «Guida dei monti d'Italia» dedicato all'Appennino Centrale. Si invitano tutte le Sezioni ad appenderla in sede (magari al posto dei soliti avvisi in pennarello) ma soprattutto nei rifugi situati nell'area trattata dalla guida così da informare direttamente l'utente. Se ne occorressero altri esemplari, è sufficiente richiederli alla Commissione Centrale delle Pubblicazioni presso la Sede Centrale del CAI.

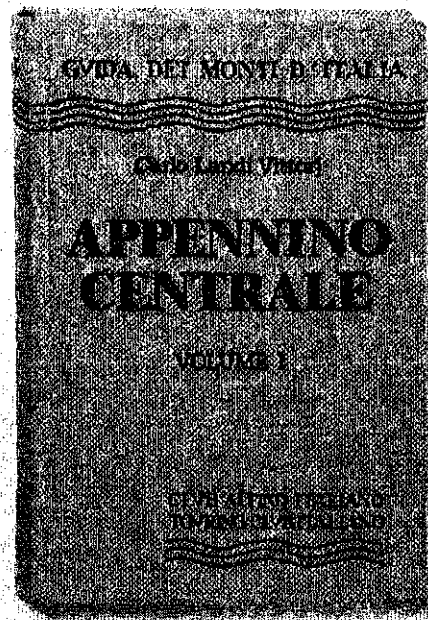
Giancarlo Corbellini
(Presidente della Commissione Centrale Pubblicazioni)



NOVITA'

è uscito l'ultimo volume
della

GUIDA



452 pagine
23 fotografie
10 disegni
27 cartine
schematiche
e orologi

Prezzo Sottile
Lire 35.000

Prezzo
con sovrapprezzo
Lire 50.000

LA COLLANA PIÙ PRESTIGIOSA DEL CAI.
LO STRUMENTO INDISPENSABILE
PER CONOSCERE LE MONTAGNE ITALIANE
E LE LORO POTENZIALITÀ ALPINISTICHE.
VALLATE E VIE DI ACCESSO.
GEOGRAFIA, GEOLOGIA, FLORA E FAUNA,
RIFUGI E BIVACCHI, TOPONOMASTICA.
STORIA ALPINISTICA.



DISCORSO SEMISERIO AI «PURISTI» DELLA MONTAGNA

Stiamo camminando da ore, con lo zaino sulle spalle; che è una maledizione da quanto pesa. Basta, sono stanco. Mi tolgo il pesante fardello dalla schiena e lo getto in mezzo a un bel prato pieno di ranuncoli e genziane. Poi, finalmente felice, mi ci sdraio anch'io, sul bel prato verde e giallo e blu.

«No! Che fai? Disgraziato!» mi urla il compagno inorridito. «Guarda lì! Stai schiacciando tutti questi bei fiori, sei pazzo?» Mi guardo attorno; ce ne saranno milioni e io ne avrò schiacciati sì e no venti...

Ma, accidenti, mi ero dimenticato che questo è un «protezionista». Gli chiedo scusa, e vado a sedermi sul ciglio del sentiero.

Io avrò sbagliato, ma mi sa tanto che oggi, con tutta questa moda sulla protezione della Natura e via dicendo, qualcuno sia un poco andato fuori di testa.

A questo riguardo, mi viene in mente che uno che mi disse un giorno che i maggiori responsabili del degrado ambientale montano, oggi, sono da individuare proprio nelle stesse comunità montane.

Con i loro avalli a progetti di costruzioni megagalattiche, impianti di risalita, alberghi fin

sotto le pendici dei monti.

Sì, magari sarà anche vero. Ma, dico io, ci siamo mai chiesti se per caso tutto questo darsi da fare da parte dei «montanari», non è dovuto alla nostra richiesta di sempre maggiori comodità? Noi, cittadini supercoccolati dalle strutture consumistiche urbane?

Che diritto abbiamo noi, alpinisti-villeggianti della domenica — o delle ferie estive — di negare agli abitanti delle comunità montane le stesse comodità in nome di una montagna incontaminata?

Certo, non sto dicendo cose nuove. Qualcuno queste domande se le deve pur essere fatte. Ma è un dato di fatto. E, ai «puristi» della montagna vorrei proporre di vendere l'automobile, comperarsi una mountain bike e pedalare dalla città fino agli amati monti.

Poi, naturalmente, non usare impianti di risalita, alberghi, rifugi e tutte quelle diavolerie concepite dalla mente umana.

Anacronistico? Impossibile? Sì, certo.

Ed è proprio per questo che, se di salvaguardia dell'ambiente montano vogliamo parlare, dobbiamo prima farci un serio esame di coscienza e vedere di migliorare prima il no-

stro atteggiamento in modo più globale; evitando di fare o di avere facili atteggiamenti salottieri, buoni solo per gli intellettualparty.

Cominciamo, tutti noi, a «sentire» l'esigenza di una vita più a misura d'uomo, proprio nelle nostre città. Non eleggiamo alcuni angoli della Terra a luoghi incontaminati e puri, buoni solo per i nostri svaghi da metropolitani stressati; ma, facciamo di tuttata la Terra, un luogo dove la umanità viva il giusto rapporto tra esseri e Natura.

Altrimenti, accontentiamoci di «limitare» i danni già inferti dalla nostra incoscienza consumistica senza però relegare ad altri responsabilità che derivano in larga misura dal nostro stesso atteggiamento malsano ed egoista.

E, in vista di un miglioramento globale, per intanto, lasciatemi stravaccare su di un bel prato fiorito di montagna.

Che i prati così, in città, me li sogno...

Mauro Meneghetti
(CAI Padova)

I film più recenti hanno delineato l'immagine dell'eroe-inviato speciale, ma anche il ritratto del reporter-segugio a caccia di notizie sensazionali, e infine hanno messo a fuoco la macchietta del redattore annoiato che sonnecchia in una redazione dove non succede mai nulla. Da parte loro, gli appartenenti a una categoria professionale tra le più esaltate e vituperate hanno «l'onore e l'onere», come si diceva una volta, di doversi occupare degli argomenti più svariati. È umanamente impossibile che un giornalista sia in partenza competente di tutti i settori dei quali viene man mano interessandosi. In più, i ritmi spesso incalzanti coi quali procede il lavoro rendono la preparazione in taluni casi inevitabilmente frammentaria... a meno che la testata sia altamente specializzata oppure sia abbastanza ricca di personale da comprendere un redattore o un collaboratore per ciascuna branca di notizie. Esigenze di consumo e di presentazione sono all'origine di titoli «ad effetto» e di sommari con promesse tentatrici.

Venendo a noi del CAI, c'è da notare che le notizie inviate agli organi di stampa dalle varie sezioni sono state talora erroneamente interpretate e poi diffuse in una versione distorta o imprecisa creando malintesi oppure rancori o addirittura disprezzo fra le due parti in causa. Escludendo i periodici e le emittenti delle quali un componente stesso sia socio del CAI o a stretto contatto con il medesimo, è facile immaginare che poche sezioni siano state esenti da episodi spiacevoli in merito.

Come esempio tipico citerò il caso (risalente a qualche anno fa) di un gruppo speleologico della fascia prealpina che, dopo estenuanti esplorazioni, aveva individuato la prosecuzione di un nuovo sconosciuto ramo

PER UN EQUIVOCO LA GROTTA È SPROFONDATA...

della grotta più nota dell'intera regione. Il segretario del gruppo, curatore ufficiale dei rapporti con l'esterno, preparò una dettagliata relazione e la recapitò alle tre o quattro testate di opposta matrice le quali, via stampa o via etere, quotidianamente raggiungevano il grosso pubblico di quell'angolo pedemontano della Penisola.

Da una delle destinatarie la relazione fu respinta con preghiera di sostituirla con una scarna serie di dati in base ai quali, se e quando lo avesse ritenuto opportuno, la redazione avrebbe formulato un «pezzo» secondo il più avvincente stile giornalistico. Il gruppo, di buon grado, esaudì la richiesta: il prospetto definitivo dei dati comprendeva il nome della grotta, la sua ubicazione, la data della spedizione decisiva, i nomi degli speleologi «di punta» che ad essa avevano preso parte, qualche accenno alla morfologia della cavità compreso il suo sistema idrico e, non ultima come importanza, la «nuova» massima profondità raggiunta, indicata brevemente con la dicitura «-513» o giù di lì.

Grande fu la sorpresa quando all'ignaro fruitore della notizia venne propinata l'affermazione che il fondo della grotta appena conosciuta e regolarmente catastata si spingeva fino a «CINQUECENTOTREDICI METRI SOTTO IL LIVELLO DEL MARE»!

Non ebbe soddisfazione la richiesta di una rettifica avanzata dal gruppo: la redazione rispose che una rettifica avrebbe screditato la credibilità della testata e che, in fondo, ben pochi lettori si sarebbero ricordati del fatto a distanza di qualche giorno e l'avrebbero collegato con la smentita. I più irascibili fra i giornalisti quasi di offesero accusando il gruppo speleologico di presunzione. Si guastarono e, per un certo periodo, si interruppero i rapporti fra le due parti. Più avanti, a seguito di qualche «cambio al vertice» e per effetto del tempo che aveva calmato gli spiriti, i rapporti vennero riallacciati. L'episodio passò comunque alla storia e ancora oggi, in quel gruppo, è sufficiente accennarvi per scatenare ilarità.

Purtroppo non tutte le sezioni C.A.I. hanno sottomano un esperto oppure un loro iscritto introdotto nell'ambiente giornalistico. Si può rimediare a ciò in parte mediante qualche accorgimento organizzativo. Si può disporre perché sia sempre la medesima persona a occuparsi dei rapporti con la stampa, così da coltivare quasi un rapporto di amicizia personale con il redattore o i redattori. La fiducia e la stima reciproca producono sovente risultati insperati. Sarà utile altresì invitare il più frequentemente possibile i rappresentanti della stampa locale (meglio se con un invito «ad personam») alle manifestazioni pubbliche (proiezioni, conferenze, incontri, presentazioni di libri), ma sarà magari utile invitarli alle gite e — perché no? — ai corsi. Chissà che qualche giornalista non decida di coltivare per se stesso una passione e un interesse nati per esigenze di mestiere, tra macchine da scrivere, telefoni e registratori...

Cecilia Daverio
(Cai Varese)

DAVVERO LA DONNA PUO' COMPETERE CON L'UOMO?

Due o tre punti a margine della cronaca di Andrea Rossotti sulle ultime gare di arrampicata di Arco, apparsa sul numero 17 dello Scarpone.

1) È vero che i contenuti della prima giornata di gara, in cui uomini e donne si provavano sullo stesso percorso di 8^a, non sono stati abbastanza spettacolari. Il cronista si scorda di dire però che il ritardo accumulato nell'inizio della manifestazione (sei ore) ha sicuramente innervosito, se non demotivato, gli atleti. E che l'atmosfera era saturata di umidità: fattore determinante a quella difficoltà.

2) È pur vero che uomini e donne hanno offerto prove di contenuto tecnico simile. Ma solo agli occhi di chi non se ne intende abbastanza. Infatti fin dalla prima giornata notiamo una differenza di prestazioni, sommando i metri raggiunti dalle due categorie e dividendoli per i partecipanti. Alle donne toccano 10,83 metri, agli uomini 13,67. Ma la differenza si vede soprattutto nel corso della seconda giornata, quando nessuna delle donne riesce a completare il percorso lavorato di 8a+, mentre fra gli uomini due arrivano alla catena del percorso di 8b+. Volendo fare un impossibile paragone (ma reso più possibile proprio dal fatto che le atlete non hanno completato la loro via), vediamo che le donne raggiungono la media di 24,98 metri, gli uomini 29,55. La grande disparità di prestazioni è quindi analoga a quella che si constata negli altri sport. Mentre Carl Lewis corre i cento metri in 10 secondi, Florence Griffith ne impiega 11.

Non si vede dunque come «la donna con la sua eleganza ed agilità felina possa tranquil-



Sopra, da sinistra, Isabelle Patissier e Lynn Hill durante la premiazione del recente Rock Master ad Arco (TN). A lato, Giuliana Scaglioni in azione (le foto sono di Andrea Rossotti e Giuseppe Miotti).

lamente competere con la forza e la resistenza maschili».

3) È verissimo che Stefan Glowacz ha deluso. Ma è pure certo che è stato l'unico oltre al vincitore a raggiungere la catena nella prova più difficile, con freddezza ed eleganza impareggiabili. Altrettanto freddo ma più essenziale è stato Didier Raboutou, primo in classifica. Perché Glowacz, che ha dimostrato di potergli competere, è finito solo quarto? Non sarebbe il caso di concedere un bonus, diciamo di due o tre metri, all'atleta che completa la prova? Si renderebbe così giustizia all'arrampicatore che non tenta solo di guadagnare una decina di centimetri con un lancio, e la gara ne risulterebbe più spettacolare. Perché la vera meta, anche in arrampicata sportiva, è la cima.

Paolo Paci
(CAI Milano)

L'AVVENTURA AMERICANA DI GIONCO E FAMIGLIA

Franco Gionco, qui fotografato nella Monument Valley, ha compiuto una grande impresa in mountain bike l'estate scorsa con la moglie Laura e il figlio Massimo di 11 anni. La famiglia altoatesina ha percorso con questo mezzo oltre mille chilometri in 40 giorni, dall'Arizona al Nevada, dall'Oregon alla California. Gionco (via Maso della Pieve, 47 - 39050 Bolzano - telefono 0471/94.11.47) presenta le sue innumerevoli avventure nei cinque continenti nel corso di una serata denominata «Odissea bianca».



UN «RE» DELL'ABRUZZO IN CERCA DI PACE

Sono un figlio della Grignetta — dei tempi di Carlo Negri per intenderci, il quale dalle svolte della «direttissima» sferzava gli allievi al grido «dài, imbranà, semm minga chi per divertiss» (1) — trapiantato ormai da tempo nella Città Eterna. Il distintivo di socio venticinquennale del CAI Milano ce l'ho da un pezzo, e non nascondo che spero di arrivare a quello di socio cinquantennale (ma dico, potevano pure inventare qualcosa di mezzo!); questo basta a far capire che sono un inguaribile nostalgico delle Alpi. Vado in giro per il Gran Sasso, i Simbruini, gli Ernici e il Terminillo; mi ci sono anche affezionato, ma confesso che sospiro pensando alle malghe e ai ghiacciai, soprattutto quando sto al cospetto del ghiacciaio del Calderone (il mio amico Piero dice che non basta nemmeno a fare una granita, ma è il solito polentone esagerato) (2).

Mi sfogo nelle ferie; Val Bondasca, Adamello, Cevedale, Brenta...

Ma il trascorrere degli anni che mi avvicina al suddetto distintivo mi obbliga d'altra parte a rigorose economie di fiato; allora perché disdegnare le gite naturalistiche, visto che non si esce dalle nobili finalità della istituzione di appartenenza e — invece di massacranti scarpinate di migliaia di metri per raggiungere le cime — l'obiettivo «natura» si raggiunge a quote un po' più modeste?

Questo «escamotage» interiore mi ha dato molta tranquillità; anche perché gli Appennini da questo lato sono tutti da scoprire, così nel mio alpinismo ho aperto un nuovo capitolo. E non mi sarà possibile cominciarlo senza parlare del camoscio d'Abruzzo, il più bel camoscio del mondo.

L'ho incontrato per la prima volta nel 1984. Mi avevano detto che in una valle del Parco Nazionale, sopra Civitella Alfedena, se ne potevano vedere con facilità. Smaliziato circa gli usi e costumi delle mie terre di adozione, salivo lungo il sentiero della val di Rose senza crederci troppo. Era settembre, e mi godevo con un amico detto — non si sa bene perché — «il colonnello», i colori autunnali dello splendido bosco di faggi; il faggio è il re della montagna appenninica. Entriamo in una zona asciutta, di grossi massi al sole; e di colpo me lo trovo a dieci metri, a una svolta del sentiero, che mi guarda fra torvo e beffardo come dire: «Hai visto che ci sono anch'io?» Poi si allontana a passo solenne, senza scomporsi.

Ero ancora stupefatto, che il colonnello mi sussurra: «Guarda lassù!» Camosci da tutte le parti; a branchi, isolati, a famiglie, immobili o regalmente deambulanti alla ricerca dell'erbetta migliore. Una visione incredibile per me abituato in Presanella a vederli, sì, giocare a rincorrersi pazzerelloni sulle vedrette, ma con il cannocchiale, a quattrocento metri di distanza. E poi la cena più bella; il maschio, ritto con le corna levate a fiutare fieramente il vento, con accanto la femmina mansueta che lambisce il piccolo. Per farla breve: siamo rimasti lì un'ora a rimirare, senza nemmeno bisogno di tirare fuori il cannocchiale, tanto eravamo vicini.

Ci sono tornato anche quest'anno, sempre di settembre, di mattina presto che è il momento migliore, e sempre con il colonnello, assieme al quale avevo visitato poche settimane prima il parco nazionale svizzero. Lassù in Engadina avevamo imparato un sacco di cose circa il comportamento nei parchi nazionali e la relativa necessità di non turbare l'ambiente naturale; avevamo letto coscienziosamente le ammonitrici tabelle in quattro lingue situate nei parcheggi dove iniziano i sentieri autorizzati: avevamo bevuto solo alle sorgenti ufficiali; non avevamo superato i paletti delimitanti i luoghi di sosta, nemmeno per recuperare delle mele che erano rotolate fuori dal sacco andando a finire fuori zona; avevamo ormai scolpito nell'intimo il divieto di abbandonare il sentiero, persino in lingua romancia: «Id es scumandà de bandunà la senda». Avevamo ubbidito — quasi sempre» agli austeri cartelli in acciaio inossidabile fissati agli alberi che impongono di non parlare: una faccia che fa gli occhiacci e un dito sulle labbra.

La nostra preparazione era di prim'ordine, dunque. Avevamo il fermo proposito di comportarci da perfetti visitatori, anche se dovemmo constatare che le attrezzature del parco d'Abruzzo manifestano ancora qualche lacuna; cartelli indicatori ce ne dovevano essere, questo sì, ma ne rimanevano solo i paletti con qualche vite arrugginita. Ci fu invece utilissima una guida inaspettata; un ex cacciatore ossolano, anche lui tra-

UN ATTO D'AMORE

Una bambina di soli 9 anni, costretta alla carrozzella avendo gli arti immobilizzati dalla nascita sognava da tempo di vedere gli spazi incantati della montagna che l'amico Demetrio le illustrava. Non potendo correre sui prati con le amichette della sua età aveva bisogno di qualcuno che assieme ai genitori si prendesse cura di lei. Ed è stato Demetrio che se l'è portata teneramente in braccio fino al Buco del Viso, non potendosi far dare il cambio da nessuno, perché la bambina voleva solo stare con lui. La solidarietà nata dal gesto del nostro amico coinvolse tutti noi della sottosezione di Torino CRAL/CRT tanto che Giuseppe Bodda, revisore della sottosezione, si prese cura per tutto il tempo dei genitori della bambina, che seguivano con gioia, ma anche con motivata preoccupazione la novità dell'ambiente in cui la loro figlia era portata: non per sfiducia in Demetrio, ma per paura di una reazione negativa della bambina abituata a stare tra le braccia dei genitori o adagiata in una carrozzella. Tutti arrivarono al Buco del Viso. Eravamo collegati via radio. Ottocento metri di dislivello con una bambina in braccio su un terreno non uniforme sono senza dubbio una nota meritoria di rilievo.

Lodovico Marchisio
(Resp. Gruppo Montagna ACTI,
Pres. Sottosez. CAI TO CRAL/CRT)

piantato, che delle abitudini dei camosci sapeva tutto per averne fatti fuori più di cento nelle riserve del Vallese; lo incontrammo eccitatissimo appena fuori dal bosco, e fu lui — armato solo di un binocolo Zeiss — a indicarci un branco di 13 esemplari guidati da un superbo maschio: uno spettacolo eccezionale che calamitò la nostra attenzione per quasi un'ora, benché fossimo solo dotati di un pessimo cannocchiale di fabbricazione russa che un amico di ritorno da Mosca mi comprò per 15 dollari pensando di aver fatto un'affare.

Parlando a bassa voce e senza lasciare il sentiero, raggiungemmo il passo Cavuto e sulla quota 1962 ci sedemmo per terra a fare il bilancio della mattinata: nettamente positivo anche senza bisogno di cartelli e paletti, laddove si pensi che nel parco svizzero tanto organizzato non avevamo visto nemmeno il baffo di una marmotta! Da lì, con lo Zeiss potevamo comodamente seguire almeno tre gruppi di camosci che si muovevano sull'orlo superiore della Camosciara e sulla cresta del Monte Boccamera. Intorno un silenzio pieno di rispetto, anche da parte di un paio di comitive formato discoteca che più sotto ci eravamo premurato di superare rapidamente; il più bel camoscio del mondo è veramente padrone della valle di Rose, l'unica valle d'Italia — credo — dove si possa sperimentare una presenza del genere.

Ma la favoletta finisce a schiffo, come dicono qui. Anche gli antichi si inchinavano ai voleri del cielo: in questo caso, il cielo genera un bianco, bellissimo Piper da turismo che spunta ronzando dalla parte del lago di Villetta Barrea.

Poco a poco il ronzio si trasforma in un rombo, perché il pilota vuol venire proprio qui; vira sopra la Camosciara, si infila fra il Monte Capraro e la nostra quota, ci passa sopra ondeggiando in segno di saluto — che caro! —; intanto il terrore si sparge fra i camosci che da tutte le parti si precipitano a cercare rifugio.

L'aereo fa un altro giro — la giornata è bellissima e il cliente evidentemente vuol godersi lo spettacolo fino in fondo — poi scompare verso Castel di Sangro.

«I prossimi camoscini, se nasceranno, avranno un bel berretto da aviatore fra... le corna» dice fra i denti l'esperto ex cacciatore, con una sottolineatura sulle ultime parole. Poi ci spiega che la riproduzione dei camosci avviene regolarmente solo se non vengono spaventati durante il tempo della patura estiva.

Lorenzo Revojera
(Sezione di Milano)

(1) nota per i lettori centro-meridionali: la «direttissima» è un itinerario della Grignetta dove si trovano le pareti-scuola dei rocciatori lombardi. Il termine «imbranà» è in traducibile.

(2) nota per i lettori settentrionali: si tratta del piccolo ghiacciaio — ormai quasi scomparso — sotto il Corno Grande del Gran Sasso

L'ALPINISMO AMERICANO NEL 1989

Nonostante che molti rapporti sulle spedizioni americane della prima metà del 1989 siano ancora incompleti, ci sono giunte notizie su alcune di esse. Nel *Nepal*, due spedizioni internazionali guidate da americani hanno seguito il percorso del valico Sud del *Monte Everest*. Dodici americani e due messicani, guidati da Walter McConnell, hanno tentato per tre volte di raggiungere la cima. Scott Fischer, Wally Berg e Peter Jamieson sono tornati indietro due volte a 8550 metri scoraggiati dalla profondità della neve e dalle tempeste: la prima volta il 2 maggio e la seconda il 14 maggio.

Il 16 maggio il messicano Ricardo Torres e gli sherpa Phu Dorje e Ang Danu hanno raggiunto la vetta, ma Phu Dorje scomparve durante la discesa. Il suo corpo fu individuato parecchi giorni più tardi. McConnell dovette tornare indietro a 8230 metri durante quel tentativo. Una seconda spedizione, guidata da Karen Fellerhoff e Peter Athans, comprendeva 15 alpinisti provenienti dagli Stati Uniti, dalla Svezia, dal Belgio, dalla Gran Bretagna, dalla Nuova Zelanda e dall'Australia. Dodici di essi sono andati fino al valico Sud per passare la notte al Campo IV, ma la maggior parte dei tentativi di ascensione non riuscirono a causa del cattivo tempo. Alla fine, il 24 maggio, gli australiani Roddy McKenzie e Briton Adrian, ora residente negli USA, e gli sherpa Lhakpa Nuru e Sobam Dendu sono riusciti a raggiungere la vetta.

Lou Wittaker ha guidato 14 scalatori fino alla parete nord del *Kangchenjunga*. Raggiunto il Campo Base a Pang Pema il 6 aprile, molto prima che arrivasse la maggior parte dei viveri e delle attrezzature, hanno proseguito il campo arrampicandosi lungo un percorso che si trovava tra quello di Messner e quello di Scott. Il 10 maggio hanno montato il Campo IV a 7315 metri ed il 17 maggio il Campo V. Il 18 Phil Eshler, Craig Van Hoy e Ed Viesturs hanno raggiunto il percorso di Scott seguendo fino alla vetta. Il 21 maggio, Robert Link, Larry Nielsen e Greg Wilson hanno ripetuto l'ascensione. Il 6 aprile, l'americano Carlos Buhler e lo spagnolo Basque Martin Zabaleta, che ora vive negli USA, sono arrampicati lungo la cosiddetta via sudoccidentale di *Cho Oyu*. Una spedizione di donne guidate da Sharon Kearney ha scalato *Pumori* dal suo versante sudoccidentale. Il 25 aprile, Carol Snetsinger, Kathy Phibbs e Lucy Smith hanno raggiunto la vetta, seguite, tre giorni dopo, dalla signora Kearney e da Diane Taliaferro. Un gruppo che riuniva americani e nepalesi e diretto a *Ohmi Kangri* è stato guidato da Rick Richards e Sangay Dorje, ma è stato decimato dalle malattie. Il 9 maggio, Jan Harris e gli sherpa Dawa Nuru e Mingma Gyalzen hanno raggiunto la vetta.

Due gruppi misti di inglesi ed americani hanno tentato, senza riuscirci, di raggiungere l'*Ama Dablam* dal versante sudoccidentale. Il 12 aprile, gli americani Dwai Stranahan e Craig Selsman e gli inglesi Alan Lees insieme alla guida Bill O'Connor sono tornati indietro a 6400 metri. Guidati dalla signorina Wendy Ostgaard, Ed Ramey, Austin Weiss, Chuck Hanaway, Fred Sralam e Cly-

de Soles raggiunsero i 6540 metri il 20 aprile. Hooman Aprin ed il suo compagno canadese hanno raggiunto i 5940 metri sulla parete orientale del *Thamserku* il 14 aprile. In quattro giorni Alan Kearney si è arrampicato solo lungo una nuova via molto rischiosa sulla parete Hongo del *Kwangde*: la caduta di pietre ha rappresentato per lui un pericolo costante. Keith Brown ha guidato un gruppo costituito da due americani e quattro spagnoli sulla parete nordorientale del *Manastu* senza però portarli alla meta. Il punto più alto raggiunto furono i 7300 metri il 1° maggio. La spedizione è stata sospesa quando Alfonso Santiago Juárez cadde in un crepaccio rimanendo ucciso mentre si avvicinava al Campo V.

Una spedizione diretta alla regione Gangotri in *India* guidata da Michael Clarke non è riuscita ad arrivare in cima a *Sudarshan*, ma ha potuto scalare *Thelu*.

Fino a ora abbiamo ricevuto un rapporto solo riguardante gli americani in *Pakistan*. Cinque americani e due canadesi, guidati dall'australiano Greg Child, che vive da alcuni anni negli USA, hanno tentato intrepidamente di arrampicarsi lungo vie molto difficili nelle *Trango Towers*. Questo gruppo molto esperto si è diviso in quattro squadre di due persone, seguendo percorsi diversi. Rimasti poi intrappolati in una tempesta di neve durata tre settimane, hanno ripetuto i loro tentativi in giugno. Ma il periodo di bel tempo è finito ben presto. In cinque giorni, Child e Mark Wilford hanno scalato sette pendici lungo una nuova via sul *Great Trango Tower*. Un'altra tempesta di sette giorni li ha però bloccati sulla parete. A malapena sono riusciti a scendere a corda doppia dal-

la parete incrostata di ghiaccio.

In *Alaska*, due giovani scalatori, i cui nomi non sono ancora riuscito ad identificare, hanno aperto una nuova via straordinariamente difficile sul versante nordoccidentale del *Monte Hunter*. Il 5 aprile, Thomas Meacham, David Johnston, il Dr. James Sprott e Daniel Blake sono saliti sull'unica vetta di 3000 metri non ancora scalata, visibile all'orizzonte da Anchorage: *Vetta Naglishlamina*, nelle montagne Tordillo. Anche se non erano coinvolti americani, vorrei ricordare una tragica spedizione invernale di giapponesi al *Monte McKinley*: Noburo Yamada, Teruo Saegusa e Kozo Komatsu furono visti vivi per l'ultima volta il 22 febbraio a 5200 metri. Una ricerca aerea in marzo ne localizzò i corpi. Yamada aveva scalato nove vette di 8000 metri.

La Groenlandia ha fatto notizia in materia di alpinismo nel 1988 quando lo svedese Ingemar Olsson guidò un gruppo che raggiunse il punto più alto dell'isola, *Gunbjorns Fjeld*, che però era già stato scalato. Ascesero anche *Dome* e *Cone*, che si trovano a sud. In questa occasione, basandosi sulle misurazioni eseguite con il barometro aneroidale, Olsson sostenne che queste due vette erano più alte del *Gunbjorns Fjeld* e decise di chiamare il *Dome* con il suo nome: «*Ingemars Fjeld*». Abbiamo controllato la veridicità di questa affermazione rivolgendoci all'Istituto Geodetico Danese che dichiara che, ad un ulteriore controllo, *Gunbjorns Fjeld* è risultato ancora essere la vetta più alta della Groenlandia e che nessuna montagna può prendere il nome di una persona che è ancora viva.

H. Adams Carter

LIBRERIE SPECIALIZZATE

HOEPLI: LA MONTAGNA-SPETTACOLO

Nell'oceania distesa di libri distribuiti su tre piani, il banco della montagna appare un po' appartato. Ma nei progetti della libreria Hoepli, a Milano, vi è quello, imminente, di assegnare alle attività collegate al tempo libero un ampio spazio che privilegi le attività all'aria aperta e l'alpinismo in modo particolare. L'innovazione viene anticipata allo «Scarpone» da Roberto Taneggi, direttore della libreria Hoepli che rappresenta un punto di riferimento per chi a Milano va alla ricerca di un libro di montagna, di sci o di arrampicata moderna, e il lettore meno giovane e più abiente che richiede il libro fotografico, di maggior prestigio e di prezzo non sempre abbordabile.

«Certo, a farla da padrone in questo campo — osserva Taneggi — è la Libreria Internazionale che offre a Milano tutto quanto esiste sul mercato editoriale, mentre la nostra selezione è più limitata e più mirata». Qualche esempio? Come libro-regalo, in particolare a Natale, la richiesta riguarda in particolare i tre maxivolumi fotografici di Shiro Shiraharta, dedicati rispettivamente all'Himalaya, al Nepal e alle nostre Alpi: splendidi album editi da Musumeci & Bini, che costano centocinquantamila lire il volume, e

che sono spesso prescelti per un regalo all'amico che «sa» di montagna.

Messner? Il suo momento magico era legato al periodo delle grandi conquiste himalayane, ora l'appeal del grande alpinista altoatesino ha conosciuto gli insulti del tempo. Il premio Itas al libro sul K2 (Dall'Oglio) di Kurt Diemberger non è stato recepito se non dagli «addetti ai lavori» e in verità quella faccetta non ha reso effervescenti le vendite. Un'ultima osservazione. «La richiesta di libri fotografici che si collocano a un buon livello d'immagine, è cresciuta assieme al diffondersi di riviste patinate come «*Airone*», che hanno imposto uno stile spettacolare, una ricercatezza grafica prima sconosciuta». Ma è chiaro che Taneggi si riferisce a un pubblico genericamente interessato alla montagna, a quella quota di mercato che non conosce l'imperativo categorico di passare di quando in quando per un aggiornamento alla Libreria Internazionale, il vero tempio unanimamente riconosciuto dell'appassionato bibliofilo-alpinista milanese (Lo Scarpone aveva presentato il negozio nel numero 15/89).

Lorenzo Serafin (CAI Milano)

IL PATRIARCA DEL K2

Fuori dal ristretto mondo alpinistico dei «veci» credo che l'opinione pubblica, e in particolare quella dei giovani, non sappia e non ricordi chi fu Gino Soldà. Anche lui ci ha lasciati. L'8 novembre scorso sono avvenute le sue esequie a Recoaro (VC), sua città di residenza, dove per lunghi anni è stato guida alpina e maestro di sci (un articolo su Soldà era apparso nel precedente Scarpone, *N.d.R.*). Nato a Valdagno l'8 marzo 1907, la sua vita è stata un messaggio di coerenza, d'azione spontanea vissuta senza retoriche nell'ambiente della propria valle. Soldà già da ragazzo tredicenne aveva cominciato ad arrampicare con passione e coraggio su impegnative pareti. Suo fratello minore Italo, pure lui maestro di sci a volte ricordava, discorrendo, una paurosa avventura alpinistica conclusasi felicemente, quando lui aveva solo sei anni ed era stato trascinato dall'entusiasmo di Gino ad affrontare gli strapiombi della Sisilla, in dialetto veneto «ron-dine». Gino, per temprarlo alla resistenza e al vuoto, lo allenava calandolo a volte dalla finestra di casa o immergendosi col fratello nel torrente Agno a primavera, nelle gelide acque del disgelo.

Gino Soldà, ventunenne, nel 1928 aveva già conseguito la qualifica di guida alpina. Le sue giovanili scalate, le sue vie aperte in prima assoluta, rimarranno a ricordare il suo

alpinismo di passione e di talento.

Sul Sassolungo la Sud Ovest del Gran Campanile e la Sud Est del Dente con Franco Bertoldi sono alcune prime di 6° grado mai ripetute per circa 30 anni. E ancora pareti Nord dell'Ortles e del Civetta, Sud Est dello spigolo della Torre Trieste, Sud Ovest della Marmolada e della Torre Venezia sono alcune delle tante vie aperte e percorse.

Infine nel 1954, chiamato all'ultimo momento, partecipò alla spedizione di Arditio Desio, alla importante conquista italiana del K2 nel Karakorum, a coronamento di circa mezzo secolo di tentativi legati ai nomi nazionali del Duca degli Abruzzi, di Filippo De Filippi, di Vittorio Sella. Gli italiani avevano un lungo conto aperto con il K2. Un avvenimento indimenticabile nella storia dell'umanità e dell'alpinismo e per circa altri 25 anni la vetta non fu mai più raggiunta.

Gino Soldà, patriarca del K2 quale alpinista più anziano componente della spedizione, dopo Desio, tornò a vivere tacitamente tra la sua gente, la quotidianità dei giorni, senza clamori, modesto come autentico uomo di montagna.

Seguì nella sua professione di guida e di maestro di sci sempre attivo e dinamico.

Fu guida alpina e amico del medico personale del defunto presidente americano John Kennedy, quando veniva nel vicentino in

vacanza. Kennedy è infatti il nome di una via di 3° grado aperta da Soldà sulle Alpi Vicentine.

Da pochi anni sofferente di cuore, coadiuvato da un pace-maker e recentemente ricoverato in ospedale, la vita di Gino Soldà si è conclusa in un trapasso sereno. Ottantaduenne entusiasta della vita parlava di andare negli States e fino allo scorso inverno aveva continuato a sciare, ad esser disponibile nell'impegno comunitario della sua Valdagno. Non lo dimenticheremo.

Ermanno Sagliani (SEM Milano)

GRAN FONDO SUI LESSINI

Boscochiesanuova, nei monti Lessini, ospiterà dal 3 al 10 marzo il «Criterium mondiale di fondo» per la categoria «cittadini», presenti rappresentative di una quindicina di Nazioni, anche extraeuropee. Non mancherà la settima edizione della classica «Lessinaloppet» di 36 chilometri, che più che gara vuole essere la vera festa popolare dello sci di fondo il campionato italiano per veterani ancora di fondo e altre manifestazioni tradizionali di sci nordico e alpino.



BARZANÒ (Como)

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

**LO SCARPONE
CRONACHE
DALLA MONTAGNA**



2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagna-tore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

UN INESTIMABILE PATRIMONIO

La Scuola Nazionale di Alpinismo «Giusto Gervasutti» nasce nel 1948 come risultato ultimo di precedenti corsi variamente organizzati all'interno dell'organismo del CAI o nelle sue immediate vicinanze. Solo nel 1953 con la scomparsa della preesistente scuola «G. Boccalatte», la «Gerva» assume il ruolo preciso di scuola della sezione di Torino. Attualmente l'attività didattica è impostata su un I° corso autunnale essenzialmente di palestra al quale si accede superando una selezione tecnico/pratica. Il I° corso è propedeutico al 2° che si svolge nell'estate dell'anno successivo e al quale sono ammessi un numero limitato di allievi più preparati. Il corso estivo ha carattere alpinistico svolgendosi (meteorologia permettendo) in media/alta montagna. Dal '90 è previsto un 3° corso riservato a 2-3 allievi con lo scopo di preparare i futuri aiuto-istruttori ed istruttori. Alle uscite sul terreno si affiancano ovviamente lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche presso la palestra artificiale del Palazzo a Vela di Torino.

Nei 40 anni di attività la Scuola ha vissuto fasi alterne e impostazioni diverse comunque caratterizzate da un ruolo di indiscusso prestigio e di leadership nel mondo alpinistico torinese. Nella «Gerva» si sono formati ed hanno «insegnato» buona parte degli alpinisti di punta delle Alpi occidentali.

Negli ultimi anni la situazione è mutata principalmente per due ragioni; intanto, l'aumento rapido e sempre più variegato della offerta «montagna» da parte dei corsi delle Sezioni CAI e del rinnovato dinamismo dei professionisti cioè le Guide. Bisogna inoltre considerare la progressiva diversificazione delle attività che hanno come denominatore comune l'arrampicata in senso lato. Alpinismo classico o «moderno», arrampicata sportiva o arrampicata libera in falaise: tra queste versioni così diverse nei metodi e nello spirito la Scuola non è ancora riuscita a trovare un equilibrio, un preciso indirizzo operativo ed una chiara collocazione nel mercato dell'offerta di montagna.

Anche la tipologia estremamente diversificata dagli allievi che si iscrivono al primo corso è al tempo stesso causa e conseguenza di questa situazione confusa. Tra gli allievi alcuni hanno come riferimento l'alpinismo classico condito con una buona dose di retorica romantica; altri, soprattutto i più giovani, sono vittime del pressapochismo e della parzialità dei mezzi di informazione e tendono a identificare l'arrampicata esclusivamente con gli aspetti più spettacolari ed emotivi dell'arrampicata sportiva.

È chiaro come di fronte a tale divario di motivazioni, richieste ed obiettivi degli allievi non sempre l'attività proposta dalla Scuola riesce a mediare ma spesso si deludono gli uni e gli altri. Vi sono poi altri interrogativi all'interno del Consiglio Istruttori tra cui molto sentito e dibattuto da tempo quello della sicurezza. La pratica dell'alpinismo in



Giuseppe Garimoldi

LA MINORANZA ARRAMPICANTE
SCUOLE DI ALPINISMO A TORINO

Alle scuole di alpinismo di Torino è dedicato un recente cahier del Museo-montagna, curato da Giuseppe Garimoldi.

alta montagna presenta comunque una certa quota di rischio. Fino a che livello una Scuola gestita da persone non professioniste e volontarie può e deve spingersi? Qual'è il punto di equilibrio tra l'esigenza di svolgere un'attività didattica pratica di buona qualità e il dovere di tutelare la sicurezza degli allievi?

Queste incertezze si riflettono nel calo di iscrizioni e nella difficoltà ad aggiornare con nuovi elementi l'organico istruttori che inevitabilmente vede defezioni dovute ad impegni di lavoro, familiari ecc. D'altra parte

è un peccato che vada perso il ricco ed oggi sempre più raro patrimonio di esperienza di alpinismo e di alta montagna posseduto dal corpo istruttori.

È probabilmente necessario a questo punto uno scambio di idee, di esperienze, problemi e strategie tra le principali Scuole Nazionali di Alpinismo e più in generale forse è giunta l'ora di ridefinire il ruolo (se esiste ancora) e gli obiettivi (con i mezzi per raggiungerli) dell'apparato didattico del CAI.

Alessandro Zuccon

Direttore della Scuola G. Gervasutti

LO SCARPONE

NEL NUMERO 1, IN DISTRIBUZIONE IL 16 GENNAIO:

- ★ SEZIONI ALLA RIBALTA: SORA
- ★ JUNIOR: IL MIO LIBRETTO DI MONTAGNA
- ★ SCUOLE: IL NUOVO CORSO
- ★ DOCUMENTI: L'ACCADEMICO DEGLI ANNI 90

**DA OGGI
DIVENTARE NOSTRI CLIENTI
E' PIU' CONVENIENTE
PER I SOCI
CAI - SEZIONE DI MILANO.**

- **Quota associativa 1990 a nostro carico**
- **Vantaggiose condizioni di conto corrente**

Il nostro personale delle Agenzie di Milano ed il personale del CAI - Sez. di Milano sono a Vostra disposizione per illustrarVi in dettaglio tutti i punti della Convenzione.



CREDITO COMMERCIALE

GRUPPO BANCARIO
MPS

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
 Telefoni 80.84.21/80.56.971
 Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
 9-13; 14-19; al martedì sera 21-22,30

QUOTE SOCIALI 1990

Le quote sociali per la nostra Sezione di Milano sono:

Ordinari Sezione	L. 35.000
Familiari	L. 18.500
Giovani	L. 12.500
Contr. Volont. Vitalizi	L. 16.000
Tassa iscrizione nuovi soci	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per Soci Ordinari sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e vendite numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci:

— l'assicurazione nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano — Sezione di Milano, aggiungendo L. 1.500 per recapito della ricevuta e del bollino.

UN RINGRAZIAMENTO

La signora Jolanda Amiotti ha deciso recentemente di lasciare gli uffici della Sezione di Milano del CAI per godersi un ben meritato riposo.

Mi piace ricordare a tutti i Soci la figura della signora Jolanda che tanta parte ha avuto nella vita sezionale negli ultimi decenni.

La signora costituiva un punto di riferimento per tutti coloro che avevano bisogno di un'informazione, di iscriversi alle gite e sbrigava con competenza le non facili incombenze di una Sezione come la nostra.

Un sentito ringraziamento dunque al-

la signora Jolanda con gli auguri di un sereno e meritato riposo.

I migliori saluti di buon lavoro alla signorina Antonella Villa che ne assume la difficile eredità.

GRUPPO FONDISTI

Natale con i Tuoi

7 gennaio - Films (valle del Reno Anteriore) m. 800-1200.

Un insieme di tracciati di grande interesse, con possibilità di una lunga escursione su piste battute. - SP - SDT
 14 gennaio - Val Ferret (Valle d'Aosta) m. 1600-1900.

Da Planpinceux a fondovalle per 20 Km (a + r) su pista battuta pianeggiante nella prima parte. Proseguimento in leggera salita in un ambiente maestoso, accompagnati dalla superba visione del Monte Bianco - SP - DT
 20-21-22 gennaio - Seefeld (Austria) m. 1200.

Nel regno delle Olimpiadi attraverso splendide piste battute adatte per tutti i gusti e tutte le capacità - SP - DT.
 21 gennaio - Bardonecchia (Piemonte) m. 1300-1100.

Col treno degli sciatori sino in Val di Susa per poi percorrere la Valle Stretta e ridiscendere, se c'è neve, a Ullio - SDT.

27-28 gennaio - Appenzell (Svizzera) m. 800.

Nel cuore di un ridente altopiano i centri di fondo di Gonten e Gais offrono numerose piste e dolci percorsi escursionistici - SP - SDT.

4 febbraio - Einsiedeln (Schwyz) m. 900-1000.

Una serie di valli e di altipiani che digradano dolcemente verso il Lago di Zurigo con piste facili e di media difficoltà - SP - SDT.

3-10 febbraio - Settmana bianca in Val Pusteria (Alto Adige) m. 1000-1200.

Con base a Villabassa, nel regno del fondista. - SP - SDT.

ALLE SEZIONI

• Mandare le comunicazioni entro il 19 e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).
 • Indicare l'indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia.
 • Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.
 • Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Sulle telegrafiche: Meno bla-bla e più notizie nell'interesse di tutti.

SCI ALPES

Da quest'inverno la Commissione Alpinismo Giovanile, in collaborazione con lo SCI-CAI Milano, offre ai giovani dell'Alpes un'opportunità Unica; quella di frequentare la montagna anche in inverno, sugli sci.

Quest'anno infatti, per la prima volta nella storia dell'Alpinismo Giovanile del CAI Milano, vi porteremo a sciare nelle più famose località sciistiche italiane e svizzere.

È un'opportunità unica anche per i genitori, che non dovranno far altro che accompagnare i propri figli al pullman e venirli a prendere al ritorno; al resto ci penseranno qualificati ed esperti accompagnatori che, conoscendo perfettamente tutte le piste, si incaricheranno di far trascorrere a quanti lo desiderino delle giornate indimenticabili. Per meglio uniformare le capacità e l'età di ognuno, abbiamo pensato di suddividere i partecipanti in due gruppi distinti, previa una selezione iniziale.

■ **ISCRIZIONI:** Le iscrizioni saranno aperte dal 13/11/89 nella nostra sede di Via S. Pellico 6. Nei giorni feriali in orario di ufficio, e tutti i martedì dalle ore 21,00 alle ore 22,30. Inoltre al venerdì dalle ore 18,00 alle ore 19,00, sarà presente uno dei responsabili della Commissione per chiunque volesse chiedere maggiori informazioni.

La quota di iscrizione è di Lit. 120.000 e comprende:

— Viaggio in pullman A/R
 — Gli accompagnatori (per l'intera giornata)

— L'assistenza sul pullman

— L'iscrizione alla F.I.S.I.

— L'assicurazione.

È escluso il costo dello skypass, che peraltro verrà acquistato per tutti i partecipanti ad un prezzo notevolmente scontato.

L'iniziativa verrà annullata qualora non si raggiungesse il numero minimo di 5 partecipanti.

Queste sono le date e le località suddivise per gruppi.

Selezione (per tutti): Sestriere 14 gennaio 1990

Gruppo A: Sestriere 14 gennaio, Courmayeur 21 gennaio, Laax 4 febbraio, St. Moritz 18 febbraio

Gruppo B: Sestriere 14 gennaio, Leinzerheide 28 gennaio, Courmayeur 11 febbraio, località da definirsi 25 febbraio.

I pullman passeranno da:

5.00 P.le Loreto (ang. Buenos Aires)

5.10 P.ta Romana (ang. V.le Caldara)

5.20 P.le Baracca (chiosco edicola)

5.30 P.le Lotto (ang. Monte Rosa)

GITE DOMENICALI

Per chi non vuole un calendario troppo intenso o l'impegno di un corso di sci, questo è il nostro programma: Tonale 3 dicembre, S. Ambrogio (Località da destinarsi) 7-10 Dicembre,

Laax 17 dicembre, Sestriere 14 gennaio, Courmayeur 21 gennaio, Leinzerheide 28 gennaio, Laax 4 febbraio, Courmayeur 11 febbraio, St. Moritz 18 febbraio, Gara sociale (Località da destinarsi) 25 febbraio, Giro 4 passi 3-4 marzo, La Thuile 4 marzo, Laax 11 marzo, Cesana Claviere 18 marzo, Courmayeur 25 marzo, Pila 1 aprile, Courmayeur 8 aprile, Diavolezza 22 aprile, Corvatsch 29 aprile.

Le località possono variare in funzione dell'Innevamento

I pullman passeranno da:

5.00 P.le Loreto (ang. Buenos Aires)

5.10 P.ta Romana (ang. V.le Caldara)

5.20 P.le Baracca (chiosco edicola)

5.30 P.le Lotto (ang. Monte Rosa)

Un responsabile SCI CAI sarà presente per risolvere ogni vostro problema.

Il prezzo sarà stabilito di gita in gita.

Le iscrizioni si raccoglieranno in sede dal lunedì precedente la gita durante gli orari d'ufficio e il martedì sera dai nostri incaricati.

SABATO CAI

Per chi preferisce la tranquillità del sabato questo è il nostro programma gite: Gressoney 20 gennaio, Monte Campione 3 febbraio, Pila 24 febbraio, Foppolo 10 marzo, Champoluc 31 marzo, Monte Pora 7 aprile, Tonale Paradiso 14 aprile.

Le località possono variare in funzione dell'Innevamento.

I pullman passeranno alle ore, da:

6.00 P.le Loreto (ang. Buenos Aires)

6.10 P.ta Romana (ang. V.le Caldara)

6.20 P.le Baracca (chiosco edicola)

6.30 P.le Lotto (ang. Monte Rosa)

■ **39° CORSO DI SCI**

Per 7 domeniche andremo a:

Sestriere 14 gennaio

Courmayeur 21 gennaio

Leinzerheide 28 gennaio

Laax 4 febbraio

Courmayeur 11 febbraio

St. Moritz 18 febbraio

Gara fine corso 25 febbraio

I pullman passeranno da:

5.00 P.le Loreto (ang. Buenos Aires);

5.10 P.ta Romana (ang. V.le Caldara);

5.20 P.le Baracca (chiosco edicola);

5.30 P.le Lotto (ang. Monte Rosa)

La quota d'iscrizione è di L. 280.000 e comprende: 4 ore di lezione giornaliera - assicurazione per tutta la stagione - viaggio in pullman A/R - riprese video durante le lezioni.

Queste riprese saranno poi commentate in sede, il mercoledì successivo, dai nostri maestri.

CORSO FUORI PISTA

Se sei interessato ad apprendere questa tecnica, per avvicinarti al mondo dello sci alpinismo questo corso fa per te: sarà infatti tenuto da istruttori Nazionali di Sci Alpinismo della Scuola Mario Righini del CAI di Milano. Le modalità saranno le stesse del corso sci.

ISCRIZIONI

È obbligatoria l'iscrizione al Club Alpino Italiano. Le iscrizioni saranno aperte dal 14 novembre nella nostra sede di Via Pellico, 6 tutti i martedì dalle 21 alle 22,20 e nei giorni feriali in orario di ufficio.

I pullman passeranno da:

6.00 P.le Loreto (ang. Buenos Aires)

6.10 P.ta Romana (ang. V.le Caldara)

6.20 P.le Baracca (chiosco edicola)

6.30 P.le Lotto (ang. Monte Rosa)

■ **I GIOVEDÌ DEL C.A.I. MILANO**

11/1 «TANZANIA - terra del Kilimangiaro» diapositive di Gianni Andriollo.

25/1 «PATAGONIA INSOLITA - il resoconto di quattro lunghi viaggi alla sco-

MILANO: INTERESSANTE ACCORDO CON IL CREDITO COMMERCIALE

La Sezione di Milano ha raggiunto un accordo interessante per i propri Soci con il Credito Commerciale, banca appartenente al gruppo Monte dei Paschi di Siena, che opera in Lombardia con 87 sportelli di cui 9 a Milano.

Aperto un conto corrente presso uno dei suoi sportelli, il Credito Commerciale riserva ai Soci CAI una serie di condizioni particolarmente vantaggiose e offre l'associazione al CAI per l'anno 1990.

Oltre che presso la ns. sede e tramite conto corrente postale, è anche possibile sottoscrivere e/o rinnovare l'iscrizione al CAI per il 1990 presso le Agenzie di Milano del Credito Commerciale: è sufficiente presentare la tessera CAI per l'apposizione del bollino e compilare il tagliando reperibile presso le Agenzie, che verrà anche inviato a casa dei Soci direttamente dal Credito Commerciale, unitamente all'offerta con le condizioni proposte.

Le Agenzie del Credito Commerciale presso le quali ci si può rivolgere sono le seguenti:

20123 Milano

Via Armadori, 4 - tel. 02/8824

20122 Agenzia di città n. 1

Piazza Velasca, 4

02/8693338-808461-873320 - CAB

01629-5

20159 Agenzia di città n. 2
 Via Farini, 82 (Ang. Via Menabrea)
 02/6882601-6686220-6686069 - CAB
 01628-7

20124 Agenzia di città n. 3
 Via F. Filzi, 25
 02/6598091-6555017 - CAB 01630-3

20121 Agenzia di città n. 4
 Via P. Verri, 2
 02/76002141-76000642 - CAB 01631-1
 20127 Agenzia di città n. 5

Viale Monza, 2 (Ang. P.le Loreto)
 02/2625041-2052500 - CAB 01650-5

20141 Agenzia di città n. 6
 Via Ripamonti, 177
 02/564935-5399170 - CAB 01655-0

20137 Agenzia di città n. 7
 Via Pistrucchi, 25 (Ang. P.zza Insubria)
 02/55187095-55187103 - CAB 01656-8

20154 Agenzia di città n. 8
 Via Mussi, 4 (Ang. Corso Sempione)
 02/314637-316797 - CAB 01657-6

20146 Agenzia di città n. 9
 Piazza Frattini, 19
 02/428777-474764 - CAB 01658-4

Invitiamo tutti i Soci a rinnovare al più presto l'iscrizione e ricordiamo che il ns. personale e quello del Credito Commerciale è a disposizione per ogni ulteriore informazione.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

perta dei luoghi più magici e meno conosciuti della Patagonia»
diapositive di Marco Mairani.

8/2 «ALTA VIA DEL LAGO DI GARDA - un giro sconosciuto a due passi da Milano»

diapositive di Pietro Ferrari.

15/3 «MAROCCO: UN PAESE DAI MILLE VOLTI - dal 4.000 dell'Atlante all'immensità del Sahara»

diapositive di Eliana e Nemo Canetta.
29/3 «VAL CODERA, FINO A QUANDO...? - quale futuro per una valle diversa?»

diapositive di Roberto Giardini presidente dell'Associazione Amici della Val Codera.

26/4 «LADAKH PIANETA TIBET»

film di Ermanno Sagliani.

3/5 «ANTARTIDE GHIACCIO ROCCE E VITA»

diapositive di A. Montrasio ricercatore C.N.R.

Tutte le serate si terranno presso la sede sociale - via S. Pellico 6 alle ore 21.

■ BIBLIOTECA

A partire dal gennaio 1990, il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì, 21-22.30), tutti i giorni da lunedì a venerdì dalle 16.30 alle 18.30 tramite la segreteria. Ne potranno fruire, alle condizioni stabilite dal regolamento, i soci in regola col versamento della quota di associazione.

L'opera di riordino della biblioteca, quasi ultimata, consente di fruire di quattro cataloghi delle opere: per Autore, per Titolo, per Argomenti, per Zone geografiche. Ciò faciliterà evidentemente la ricerca tra gli oltre seimila volumi, il cui raggruppamento nei quattro cataloghi è stato consentito dal ricorso al computer.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano - Tel. 805.91.91 -
C/c postale 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

■ Segreteria Soci: giovedì dalle 21 alle 22.30.

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30.

■ QUOTE SOCIALI

Socio ordinario:	L. 40.000
Socio familiare:	L. 20.000
Socio giovane:	L. 15.000
Aggregato sezionale	L. 11.000
Cambio indirizzo:	L. 3.000
Tassa iscrizione:	L. 3.000
Rinnovo tessera:	L. 3.000
Spese postali:	L. 3.000

■ PREMIATI ANNO 1989:

Nel corso del Pranzo Sociale al Rifugio i Soci che si sono particolarmente distinti per la loro attività nel corso di questo anno 1989 sono stati premiati con la Picozzina d'Argento. Questo ambito riconoscimento è stato consegnato a:

Ottorino Crimella, Maurizio Miragoli,

Laura Posani.

Sempre nel corso del Pranzo Sociale, sono stati premiati con i distintivi speciali per Socio venticinquennale: Claudia Bancolini, Tiziano Lozza.

■ DISTINTIVI

Sono a disposizione presso la Segreteria Soci i distintivi per i seguenti Soci Anziani:

Soci Venticinquennali: Alberto Fossati, Nidia Magnaghi, Giuseppe Maraschi ed Emilio Tollini.

Soci Cinquantennali: Eugenio Borella ed Arnaldo Soro.

■ GRUPPO SCI

SCI DI FONDO

Settimana bianca di fondo in Val Pusteria: dal 11 al 18 marzo 1990.

Settimana bianca di sci di fondo escursionistico: dal 1 all'8 aprile 1990 a Pinzolo.

RAID DI FONDO IN ISLANDA: dal 14 al 22 aprile 1990 con accompagnamento di un istruttore CAI di sci di fondo escursionistico.

SCI DI DISCESA:

Settimana bianca a Vigo di Fassa: dal 10 al 17 febbraio 1990.

Giro dei quattro Passi Dolomiti: 24/25 marzo 1990 da Canazei.

Sono disponibili in Sede i programmi dettagliati di tutte le attività del nostro Gruppo Sci.

■ SCUOLA SILVIO SAGLIO

37° CORSO DI ROCCIA

Dal 20 marzo al 19 settembre 1990.

17° CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Dal 27 marzo al 26 giugno 1990.

17° CORSO DI GHIACCIO

Dal 16 maggio al 19 settembre 1990.

I programmi dettagliati di tutti i Corsi della Scuola di Alpinismo Silvio Saglio sono disponibili in Sede.

■ GRUPPO GROTTA MILANO

40° CORSO DI SPELEOLOGIA

Dal 26 gennaio al 1 maggio 1990. Il programma dettagliato è stato pubblicato sullo Scarpone del 15 novembre ed è disponibile in Sede.

■ SERATA DI DIAPOSITIVE

Giovedì 25 gennaio 1990 alle ore 21.30 saranno proiettate in Sede le diapositive, sonorizzate a cura di Marco Cuoni, su «Stubai Hoehenweg 89», cronaca delle vacanze di quattro amici per le montagne dell'Austria.

FALC

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via G. B. Bazzoni, 2
20123 Milano - Tel. 4396448

■ 14° CORSO DI SCIALPINISMO

Questo è il programma del Corso di quest'anno, aperto a tutti:

■ Lezioni teoriche

25/1: presentazione del Corso, materiali e abbigliamento

8/2: preparazione e condotta di una gita scialpinistica

22/2: neve, formazione ed evoluzione delle valanghe

8/3: nozioni di meteorologia

15/3: topografia e orientamento

29/3: alimentazione e pronto soccorso

5/4: nodi, sicurezza con corde, movimento cordata, nozioni di tecnica di roccia e ghiaccio

12/4: proiezione didattica e festa di chiusura del corso

Le lezioni teoriche si svolgono in sede alle ore 21.15.

■ Lezioni pratiche

28/1: selezione sui pista e neve fresca
11/2: Monte Bietoron: condotta di una gita e scelta del percorso

25/2: Punta Fallnere: stratigrafia e ricerca travolto valanghe

11/3: Passo di Tartano

18/3: attraversata del Lunghin (2780 m) Maloia; trasporto infortunato, ricerca travolto valanghe

1/4: Monte Telliers (2951 m), recupero da crepaccio

7-8/4: Punta Sommelier (3333 m) dal Rifugio Scarfiotti

La quota di iscrizione è di L. 100.000 + 20.000 e comprende l'assicurazione stipulata col CAI, la dispensa sulle lezioni teoriche, l'iscrizione alla FALC. Le spese di trasporto, vitto e alloggio sono a carico dei partecipanti. È obbligatoria l'iscrizione al CAI. Informazioni e iscrizioni dettagliate in sede ogni giovedì sera dalle ore 21.15. Direttore del Corso Andrea Taddia, I.S.A..

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - 20135 Milano - Tel. (02) 3760046-375073-5453106

■ Apertura: il lunedì dalle 18.30 alle 20.30 il mercoledì dalle 18 in poi.

■ GITE SCIISTICHE

7 gennaio 90: St. Moritz

14 gennaio: San Bernardino

21 gennaio: Andermatt

28 gennaio: Torgnon

4 febbraio: Cogne

11 febbraio: Pontresina

18 febbraio: Val Ferret

25 febbraio: Flims

■ WEEK-END

12-14 gennaio 90: Giura Svizzero-Raid (solo fondo)

3 tappe di circa 70 km complessivi su un altopiano meraviglioso, fra fitte abetaie, pascoli e fattorie dagli immensi tetti spioventi in un ambiente ideale per lo sci di fondo.

19-21 gennaio 90: Savoia

A contatto diretto con l'ambiente incontaminato del Parco della Vanoise con la possibilità di percorrere circa 100 km di piste battute e ben segnalate.

19-21 gennaio 90: Arosa-Lenzerheide

Situato nel cantone dei Grigioni queste due località offrono circa 50 km di piste battute. Si pernotta a Coira e si sale ad Arosa in trenino.

26-28 gennaio 90: Davos

Un meraviglioso week-end in uno dei più attrezzati centri di fondo della Svizzera con piste per circa 75 km tracciati ottimamente (con pista notturna).

2-4 febbraio 90: Foresta Nera (Germania)

Tre giorni con gli sci da fondo nella terra dei Nibelunghi per circa 100 km immersi sempre nella foresta di abetaie lungo facili costoni. Si pernotta ad Hinterzarten.

■ SETTIMANE BIANCHE

31/12/89-7/1/90: Oberstdorf (Germania)

Oberstdorf è un bel paesino nella regione dell'Alp, nel sud della Germania, vicino a Garmisch, Oberammergau e all'Austria (di cui si possono

fruttare le piste). Centro famoso per gli sport invernali. Sono disponibili ancora dei posti.

27/1-2/2/90: San Candido (Val Pusteria)

San Candido è il regno del fondista cor oltre 100 km di piste battute oltre a numerose escursioni in ambiente molto distensivo. Vi sono due possibilità per il viaggio: in macchina o in treno.

■ SETTIMANE EXTRAEUROPEE

4-11-18/2 e 4/3/90: Leningrado (Russia)

Sono quattro settimane di sci di fondo nei dintorni di Leningrado con possibilità di dedicare una parte della settimana per il turismo.

16-24 marzo 90: Lapponia (Finlandia)

Il nostro gruppo organizza un trek con sci da fondo in una zona vulcanica della Finlandia nella zona del lago Inari.

4-11-18/2 e 4/3/90: Minsk (Bielorusia)

Il nostro gruppo organizza turni settimanali di sci di fondo a Minsk, capitale della Bielorussia con abbinamento di una parte turistica.

Per le tre settimane extra europee le iscrizioni sono ancora aperte.

Tutti i programmi delle gite indicate sono disponibili in sede nei giorni di apertura.

■ AGURI

In occasione delle prossime festività natalizie il Presidente e i Consiglieri dell'Edelweiss augurano a tutti i soci un Buon Natale e Felice Anno 1990.

GAM

GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23 mercoledì ore 15 - 18

■ MINIPALESTRA FRANCO GHIDINI

È stata recentemente inaugurata, nella nostra sede, una minipalestra di arrampicata sportiva, dedicata al nostro socio Franco Ghidini (caduto sul Torrione Fiorelli). La mini-palestra che presenta varie difficoltà è a disposizione dei soci ed amici previo accordi con il nostro socio Gianni Dameno (tel. 423.74.70).

■ SOCI VENTICINQUENNALI

Si è tenuta ad Erbusco il tradizionale pranzo sociale, favorito da una splendida giornata di sole. Durante il pranzo sono stati premiati, dal nostro Presidente Renato Girola tutti i soci che hanno raggiunto i 25 anni di appartenenza al GAM: Alfredo Arienti, Maria Basile, Carlo Boleso, Umberto Capra, Claudio Dalmaso, Andrea Felloni, Roberto Michelini, Marisa Prato, Georgine Schmidt, Silvio Segre, Emilio Weiss, Maurizio Volpi, Vladimiro Tassalini.

■ PRO-MEMORIA

Ricordiamo che vi sono ancora posti disponibili alle gite di Davos (sci di fondo e discesa) Soraga di Fassa (sci alpinismo). Settimana bianca a Corvara in Val Badia. Sono inoltre aperte le iscrizioni al Corso di sci e di discesa Aldo Archinti.

GESA-CAI

Sottosezione Cal-Milano

■ Sede: Via Kant 8
20151 Milano - Q.re Gallaratese - Tel.
02/3080674 - 38100427

■ Apertura: Il martedì dalle 21 alle 23.

■ GITE SOCIALI

21 gennaio - Gressoney
4 febbraio - Pila
Partenza pullman da P.le Lotto, P.le Bonola, via Uruguay.

■ RINGRAZIAMENTI

Il Consiglio Direttivo GESA-Cai ringrazia gli sponsor, i partecipanti, i visitatori e i soci che con la loro presenza hanno contribuito alla buona riuscita della 4ª edizione Mostra-Concorso fotografico della nostra Sottosezione.

■ TESSERAMENTO 1990

Le quote sociali per il 1990 sono:
Soci Ordinari L. 35.000
Soci Familiari L. 18.500
Soci Giovani L. 12.500
Soci Aggregati L. 15.000

C.R.A.L./SIP

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Melchiorre Giola, 8
20124 Milano - Tel. 02/6211

Comunichiamo che il 26.10 u.s. si sono tenute le elezioni per il rinnovo delle cariche del Consiglio Direttivo della nostra Sottosezione. Questi i nominativi per il triennio 1990/1992:

Reggente Sandri Enrico
Vice-Reggente Claudio Mura
Segretario Beretta Renata
Consiglieri: Barosi Tilla, Ghioni Martino, Tebaldi Massimo, Trabalsini Angelo, Verdura Luciano, Zanatti Filippo.
Nella medesima serata sono state presentate e discusse le linee programmatiche per le iniziative del 1990. Esse verranno rese note in questa sede non appena definite nei dettagli.

«Rendiamo noto a tutti i soci il programma per il 1990 e pertanto cogliamo l'occasione per porgere loro auguri di Buone Feste.

PROGRAMMA 1990

Sabato 14 aprile: Monte Isola (Lago di Iseo)

Sabato 28 aprile: S. Stefano d'Aveto: Monte Maggiorasca

Sabato 19 maggio: Rifugio Bogani (da Cainallo)

Sabato 9 giugno: Rifugio Omnia (Val Masino)

Domenica 10 giugno: Val di Mello (iniziativa per ragazzi)

Sabato 23 giugno: Laghetti del Nivellet (Valsarance)

Sabato e domenica 7/8 luglio: Monte Castore (4226) dal Rif. Sella

Sabato, Domenica e Lunedì 8/9/10 settembre: Catinaccio dal Rif. Vajolet

Sabato 29 settembre: Resegone al Rif. Azzoni

Domenica 14 ottobre: Gita di chiusura

N.B. Presso la segreteria del CRAL SIP sono disponibili i bollini per il 1990.

GALLARATE

■ Sede: Via Volta, 22
Tel. 0331/797564

■ TESSERAMENTO 1990

QUOTE SOCIALI

Soci Ordinari L. 28.000
Soci Familiari L. 14.000
Soci Giovani (nati negli anni 1973 e seguenti) L. 7.000
Soci Vitalizi L. 6.000
Tassa iscrizione e tessera nuovi soci L. 3.000

Le quote comprendono:

per i Soci Ordinari: Rivista del CAI e 11 numeri de «Lo Scarpone»
per tutti le categorie di Soci: assicurazione per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi e su alcuni impianti di risalita.

ABBONAMENTI FACOLTATIVI:

— Rivista del CAI per categoria Giovani L. 5.000
— Notiziario «Lo Scarpone» (22 numeri):

— per categorie Ordinari e Vitalizi L. 7.000

— per categoria Giovani L. 6.000

■ ASSICURAZIONE PER IL SOC-CORSO ALPINO:

— si rammenta che per non interrompere la validità dell'assicurazione, il rinnovo dovrà essere effettuato entro il 15 marzo 1990.

— Si avverte che dopo tale data la garanzia si intenderà operante 15 giorni dopo l'avvenuto pagamento della quota presso la sede.

In caso di pagamento a mezzo c/c postale n. 18548214, la decorrenza avrà effetto dalle ore 24 del giorno in cui è stato effettuato il versamento.

— Si raccomanda ai Soci che effettueranno il pagamento a mezzo c/c postale di compilare esattamente e per esteso il modulo, indicando: nome, cognome ed indirizzo.

■ SCAMBIO DEGLI AUGURI:

— Venerdì 22 dicembre 1989 alle ore 21.00 in Sede: Benedizione natalizia e tradizionale scambio degli auguri.

■ CORSO DI ALPINISMO

La nostra Sezione organizzerà per il prossimo anno l'XI Corso di Alpinismo. Per informazioni rivolgersi in sede agli incaricati.

■ CONFERENZA

Venerdì 12 Gennaio i Soci Antonio Maginzali ed Ezio Passeretta presenteranno le diapositive relative alla spedizione effettuata in Perù con meta l'Artesonraju mt 6025.

— La sede è aperta nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.00.

— Dal 13 gennaio a fine marzo 1990, esclusivamente per operazioni di tesseramento, la Sede sarà aperta al sabato dalle ore 15.00 alle ore 17.00.

**LO SCARPONE
CRONACHE
DELLA MONTAGNA**

ARESE

■ Sede: Oratorio Don Bosco,
Via dei Caduti, 75 - Tel. 02/9380042

■ Apertura: giovedì dalle ore 21 alle 23.

■ QUOTE SOCIALI 1990

Le quote sociali, invariate rispetto al 1989, sono le seguenti:

— Soci ordinari L. 35.000
— Soci familiari L. 22.000
— Soci giovani L. 15.000 (dal 1/1/1973)
— Tassa iscrizione nuovi soci L. 3.000

Le quote comprendono:

— per i Soci ordinari: sei numeri della Rivista del CAI e ventidue numeri de «Lo Scarpone»;

— per tutti i Soci: gli sconti previsti in tutti i rifugi del CAI, sulle pubblicazioni CAI e sugli acquisti nei negozi convenzionati, oltre alla assicurazione per il soccorso alpino.

■ GITE SULLA NEVE

14/1/90 Courmayeur (in collaborazione con GSO)

28/1/90 La Thuille

11/2/90 Pila (in collaborazione con GSO)

25/2/90 Splügen (CH)

11/3/90 Andermatt (CH) (in treno)

25/3/90 Bardonecchia (in treno)

8/4/90 Corvatsch (CH)

DESIO

■ Sede: Via Tripoli, 32
20033 Desio

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

■ QUOTE SOCIALI 1990

Le quote sociali 1990, deliberata dall'assemblea dei soci del 25 ottobre u.s., sono le seguenti:

Soci Ordinari L. 32.000 (compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone»);
Soci Familiari L. 16.000
Soci Giovani L. 10.000

Si ricorda che le operazioni di tesseramento, per esigenze di segreteria, si svolgono nella sola serata di mercoledì, presso la sede sociale, dalle ore 21 alle ore 22,30.

■ PROGRAMMA INVERNALE

6 gennaio: Engelberg (Svizzera);
12/13/14 gennaio: Sella Ronda (Vigo di Fassa);

21 gennaio: S. Moritz (Svizzera);
4 febbraio: Champoluc;

18 febbraio: Gigantissimo Valdidentro (Trofeo Arsa);

4 marzo: Passo del Tonale;

18 marzo: Campionato Desiano (Aprica);

1° aprile: Memorial Dino Galimberti - S. Caterina Valfurva;

IL CONVEGNO DELLE SEZIONI LOMBARDE

Domenica 12/11 u.s. si è tenuto a Bergamo il Convegno delle Sezioni Lombarde, che ha avuto l'ambita presenza del Presidente Generale Bramanti, del Sindaco di Bergamo Zaccarelli e del Consigliere Regionale Locatelli. Molti sono stati i temi trattati e discussi a fondo con un numero rilevante di interventi. Tirinzoni di Sondrio ha sollevato la questione della qualifica dei rifugi alpini secondo la nuova legge regionale, da poco emanata, per l'adeguamento delle strutture e si è molto meravigliato che il Comandante dei Vigili del Fuoco della sua provincia, ritenesse che su tutto il territorio valtellinese l'unico ad aver la qualifica di rifugio alpino sarebbe la Capanna Marco e Rosa. Anche le chiarificazioni del Consigliere Regionale Locatelli non hanno certo portato grandi lumi al problema. Bramanti, a tale scopo, ha auspicato la possibilità di provocare una legge quadro statale, che possa dare definizioni più precise in merito, ma auspica anche una chiarezza ed una limpidezza da parte della nostra associazione nell'eventuale classificazione.

È stato poi discusso quanto era emerso a Salò in marzo, e cioè la costituzione di un fondo per gli stanziamenti di spesa per i rifugi, facendo pagare ai soci una certa quota, che verrebbe accantonata a tale scopo.

È stato poi discusso quanto era emerso a Salò in marzo, e cioè la costituzione di un fondo per gli stanziamenti di spesa per i rifugi, facendo pagare ai soci una certa quota, che verrebbe accantonata a tale scopo e che andrebbe ad integrare quella già elargita dalla Sede Centrale. Vivace è stata la discussione sul documento ufficiale presentato dalla Commissione ristretta all'uopo nominata, alla fine della quale si è votata la soluzione della richiesta della modifica del regolamento sulla ripartizione della quota sociale, e cioè: dividerla in tre parti anziché due come attualmente, una per la Sede Sociale, una per le Sezioni ed una per il mantenimento dei rifugi, e ciò per evitare che l'ultima parte entri a far parte del perverso sistema di raddoppio sinora esistente. La questione verrà portata avanti collateralmente ad un nuovo regolamento redatto dalla Commissione Centrale Rifugi, in cui i soci possano avere un certo vantaggio sopra i non soci.

Si è discusso, anche, di riportare al Consiglio Centrale, che un anno fa aveva dato parere negativo, la possibilità di utilizzo del personale del Servizio Civile, anche se sono emerse delle perplessità sui compiti che potrebbero essere espletati da questi elementi, che possono essere utilizzati soltanto per dodici mesi ciascuno; comunque è stata approvata una mozione da presentare agli organi centrali.

Circa la nomina di un Consigliere Centrale, spettante al Coordinamento Lombardo, dato che il socio Giuseppe Berrutti ha ritirato la sua candidatura, viene proposto e votato all'unanimità il socio Rino Zotti di Como.

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti di 62 sezioni con 174 delegati pari a 323 validi.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

20/21/22 aprile: Saas-Fee (Svizzera).

Per ogni informazione e per le iscrizioni rivolgersi in sede nelle serate di apertura.

■ SCI DI FONDO

Si ricorda a tutti i soci interessati che la Sezione organizza un corso di sci di fondo secondo il programma già pubblicato sullo scorso numero di questo Notiziario.

Per ogni informazione al riguardo e per le iscrizioni rivolgersi in sede al responsabile dello sci di fondo.

■ AUGURI

A tutti i soci ed alle loro famiglie i più fervidi auguri per il prossimo Natale e per un sereno 1990.

VIMERCATE

■ Sede: Via Terraggio Pace, 7
20059 Vimercate - Tel. 039/664119

■ ASSEMBLEA

Venerdì 1/12 si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci della nostra sezione. Discussi e approvati i bilanci per gli anni '89 e '90, alcuni soci hanno illustrato le iniziative di cui vogliono rendersi promotori: creazione di una squadra di arrampicata sportiva, corso di fotografia, rilancio gite escursionistiche e alpinistiche, corso di arrampicata sportiva, ricerca e segnalazione di itinerari naturalistici in zona, ricerca e allestimento di nuove falesie per l'arrampicata sportiva.

Chi desiderasse collaborare a queste iniziative è pregato di contattare la segreteria della sezione (039/664119).

■ FESTA DI S. ANTONIO

Informiamo soci e simpatizzanti che in occasione della festa di S. Antonio la sede rimarrà aperta sabato 13 e domenica 14 gennaio dalle ore 14 alle 22. In questa occasione svolgeremo le seguenti attività:

— Allestimento di una struttura per l'arrampicata di 12 metri con dimostrazioni dei nostri soci e possibilità per il pubblico di provare.

— Mostra di materiali e attrezzature di alpinismo, sci, canoa, mountain bike, con guida agli acquisti.

— Proiezione non stop di diapositive.

— Gara di arrampicata sportiva alle ore 15.30 di domenica (chi volesse partecipare può farlo telefonando in sede il giorno prima).

Mercoledì 17 ore 21 manifestazione conclusiva della festa con il tradizionale «Faldò».

■ GITE SCIISTICHE

7 gennaio - Monte Bondone partenza ore 5.30.

21 gennaio - Courmayeur partenza ore 5.30 - Possibilità di partecipare al trofeo Securmarr.

26/28 gennaio - Marcialonga a Soraga presso l'albergo «Val di Fassa» con partenza venerdì sera, rientro a fine gara. Quota L. 130.000 comprensive di trasporto e pensione completa.

SETTIMANA BIANCA dal 24 febbraio al 3 marzo a Pozza di Fassa presso l'albergo «Costabella» con quote di L. 280.000 (solo pensione), L. 450.000 (pensione più impianti), L. 525.000 (pensione più impianti più scuola di sci).

CORSO DI FONDO ricordiamo che la prima serata di teoria è prevista per il

4/1, mentre la prima uscita pratica sarà il 14/1.

Il luogo di incontro per le gite sciistiche è a Vimercate in Piazza Unità d'Italia.

Ricordiamo che presso la nostra sede sono in vendita a prezzi scontati i giornalieri di queste e di altre località.

Per consentire una migliore organizzazione si consiglia di anticipare il più possibile l'iscrizione.

■ GITE ESCURSIONISTICHE

Sabato

20 gennaio - Grignone m. 2410 Ritrovo ore 7.00, in auto fino a Balisio (km. 40). Salita al Rif. Brioschi per la via invernale (ore 3.30 dislivello m. 1500).

Difficoltà: sentiero + neve.

Attrezzatura: ghette, piccozza, ramponi.

Coordinatore: E. Bestetti (039/668019). Per le gite escursionistiche il luogo di ritrovo è il posteggio all'incrocio di via Mazzini con via Pinamonte a Vimercate. Gli interessati sono invitati a frequentare la sede dove settimanalmente si organizzano altre uscite.

BOVISIO MASCIAGO (MI)

■ Sede: P.zza S. Martino 2
Tel. 0362/593163

■ Apertura: dalle 21.00 alle 23.00.
Mercoledì e venerdì: per tutti i soci.
Martedì e venerdì: per coro CAI Giovedì: per gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle Commissioni

■ TESSERAMENTO 1990

A seguito delle decisioni prese a maggioranza dall'Assemblea dei soci, si comunica che le quote sociali per l'anno 1990 sono le seguenti:

Soci Ordinari	L. 35.000
*(compreso 22 numeri «Scarpone»)	
Soci Familiari	L. 15.000
Soci Giovani	L. 8.000
Soci Giovani	L. 10.000

(nati negli anni 1973 e seguenti) (compreso 22 numeri «Scarpone»)

*Per i soci ordinari la quota è comprensiva del contributo di L. 5.000 a favore del Comitato per la ristrutturazione del campanile dell'ex Chiesa S. Martino, sede della Sezione, mentre per i soci giovani e familiari il contributo è di L. 1.000.

■ SCUOLA SCI

MOTTA (Madesimo)

Inizio corsi il 14 gennaio e termine il 18 febbraio

Programma: 6 lezioni nelle domeniche 14-21-28 gennaio 4-11-18 febbraio
Quota di partecipazione:

Soci	L. 165.000
Non Soci	L. 180.000

Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede.

■ GRUPPO FONDISTI

14 gennaio: Champoluc - Brusson (AO).

Un insieme di tracciati di interesse, con possibilità di effettuare la traversata escursionistica.

Corso di sci di fondo escursionistico. Il programma del corso è reperibile in sezione e si effettuerà in febbraio e marzo.

APRICA

■ Sede: C.so Europa
c/o Chalet «1000» - Tel. 0342/746184

■ Apertura: venerdì e sabato ore 20,30 - 22.

■ PROGRAMMA GITE DI SCI ALPINISMO

13/1/90 Pian Gi Gembro - Monte Padrio

25/1/90 Corteno - Porta Bondone

3/2/90 S. Antonio - Passo Sellero

17/2/90 Palù - Sasso Nero

28/2/90 Belviso - Venerocolo Demignone

3/3/90 Val Bondone - Passo Bondone

17/3/90 (Val Grosina) Quinzana - Val Piana

7/4/90 Diavolezza - Pizzo Palù

21/4/90 Presena - Piz Ganino

4/5-6/5/90 Oberland Bernese

■ PROGRAMMA SCI DA FONDO

31/1/90 Avvicinamento allo sci di fondo

31/1/90 Perfezionamento tecnica sci da fondo

15/2/90 Perfezionamento tecnica sci da fondo

PADERNO DUGNANO

■ Sede: Via Coti Zelati 51 - 20030
Paderno Dugnano

PROGRAMMA DI MASSIMA INVERNO 1989/1990

17 dic.
Andermat (Svizzera)
13/14 gennaio
Sella Ronda - Selva Val Gardena (Week-end)
21 gennaio
Schilpario (Scuola sci)
28 gennaio
Courmayeur (Scuola Itinerante e Sq. Agonistica)
4 febbraio
Schilpario (Scuola Sci)
11 febbraio
La Thuile (Scuola Itinerante e Sq. Agonistica)
18 febbraio
Schilpario (Scuola Sci)
25 febbraio
Schilpario (Scuola Sci); Lanzerheide (Scuola itinerante e Sq. Agonistica)
11 marzo
Schilpario (Scuola Sci); Champoluc (Scuola Itinerante e Sq. Agonistica)
18 marzo
Schilpario (Scuola Sci); Films (Svizzera) (Sq. Agonistica e scuola itinerante)
25 marzo
Caspoggio (Scuola Sci, Scuola Itinerante, Squadra Agonistica e Gara Sociale)
31 marzo/1 aprile
Clavière (Piemonte - Via Lattea) (Week-end)
28/29/30 aprile e 1° maggio
Livigno (4 gg. per Autosclatoria al Piccolo Tibet - Gara internazionale).

SCI DI FONDO ITINERANTE

Domenica 7 e 14 gennaio 1990

NATALE ALPINO in Sede con cena il 16/12/1989, previa prenotazione

GINNASTICA PRESCIISTICA il martedì e giovedì presso la Palestra di Via Manzoni a Palazzolo Milanese, iscrizioni in loco

MERCATINO DELL'USATO, si terrà in Sede a partire da fine novembre 89

TESSERAMENTO Cai e FISJ per l'anno 1990 bollini a disposizione dal 21 novembre 89

BRESCIA

■ PROGRAMMA GITE 1989-90
Il territorio montano bresciano nelle varie stagioni

15 ottobre Passo Ignaga e Laghetto della Mare (Zona Val di Fumo - Adamezzo) partenza ore 7.00 arrivo ore 19.30 capigita Pasinetti-Vignoni-Lugana-Conti.

12 novembre Rifugio S. Fermo nella Conca di Borno (Zona Val Camonica) partenza ore 7.00 arrivo ore 19.30 capigita Benedini-Medani-Zappavigna-Bertelli.

3 dicembre M. Crestoso da M. Campione (Zona Val Camonica) partenza ore 7.00 arrivo ore 19.00 capigruppo Quaroni-Sguazzi-Lombardi-Anzoni.

14 gennaio Cima Piem da Tignale (Zona Lago di Garda) partenza ore 7.30 arrivo ore 19.00 capigita Borgogna-Mocellini-Lugana-Staffoni.

18 febbraio Sentiero Donna - Guarneri (dal Colle di S. Eusebio a S. Gallo di Botticino) partenza ore 7.30 arrivo ore 19.00 capigita Rabaloli-Lugana-Quaroni-Prestini

18 marzo al d'Inzino - Croce di Marone (Zona Val Trompia) partenza ore 7.30 arrivo ore 19.00 capigita Sguazzi-Manzotti-Pietta-Riva.

8 aprile Traversata da Collio Valle Sabbia a S. Michele di Salò partenza ore 7.30 arrivo ore 19.30 capigita Ognibene-Rossi-Forleo-Seminario.

13 maggio Paganella da Terlago (Zona Val d'Adige) partenza ore 6.30 arrivo ore 20.00 capigita Rocco-Sanavio-Zorzi-Alabiso.

giugno 2 giorni Sab./Dom. Camminando lungo le coste del mare (Traversata delle 5 Terre - Liguria) partenza ore 6.00 arrivo ore 21.00 capigita Vignoni-Zorzi-Maggini-Rabaloli.
Le gite sono riservate ai ragazzi/ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni.

La partenza è fissata presso la sede del CAI Brescia in P.zza Duomo. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del CAI in P.zza Vescovado, 3 tel. 48426 - ore 17.00/19.00 da martedì a sabato. Per ragioni assicurative è necessario essere in regola con la tessera del CAI. Equipaggiamento consigliato per le gite:

Zaino, scarponi o pedule, giacca a vento, maglione di lana, calzettoni di lana, calze di cotone, mantellina, berretto di lana, guanti, borraccia o termos, vi-

veri al sacco, sacchetto porta rifiuti, ghette da neve per le gite invernali, tuta e scarpe ginniche di ricambio da lasciare sul pullman in una borsa.

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni, 15
24100 Bergamo

■ GITE SOCIALI

Nell'ultima riunione del Consiglio Sezione sono state determinate le quote sociali per l'anno 1990:

Soci ordinari L. 35.000
Soci famigliari L. 20.000
Giovani L. 12.000

Si ricorda a tutti i soci di rinnovare la tessera entro il 31 marzo 1990. Nel caso di rinnovo ritardato la copertura assicurativa scatterà soltanto al ricevimento della comunicazione alla Sede Centrale.

■ SCI CAI

Gite Fondo escursionistico:

7 gennaio: Val D'Avas - direzione: Balbo, Bonetti, Del Bianco e Giovanzana.

14 gennaio: Realp, Andermatt e Furka Pass - direzione: Diani, Gamba, Previtali.

20-21 gennaio: Raid dell'Engadina - direzione: Benedetti, Del Bianco, Diani e Mascadri.

28 gennaio: Cogne in Val d'Aosta - direzione: Del Bianco, Miot, Samani, in collaborazione con la Commissione Alpinismo Giovanile.

27-28 gennaio: Marcia Longa - direzione: Bonetti, Gamba e Giovanzana. **Settimana bianca a Dobbiaco in Val Pusteria:**

Le iscrizioni per la settimana bianca che si svolgerà dal 10 al 17 febbraio sono aperte dal 6 novembre.

Scuola di sci da discesa:

3 gennaio: ore 18,30 presentazione in sede.

14 gennaio: Monte Pora.

21 gennaio: Monte Pora.

28 gennaio: Monte Pora.

■ ALPINISMO GIOVANILE

28 gennaio: Gita con gli sci da fondo a Cogne (Valle d'Aosta) in collaborazione con la Commissione Fondo Escursionistico.

■ Con l'arrivo del mese di novembre è terminata l'attività estiva dei giovani del Cai di Bergamo. La Commissione Alpinismo Giovanile, organismo tecnico che segue questo delicato ed importante settore, ha concluso in modo inconsueto ed originale la serie di iniziative di avvicinamento alla montagna dedicate ai giovani. Sono stati convocati i trenta ragazzi con età tra gli 8 ed i 16 anni che maggiormente hanno dato prova di buone capacità ed impegno nell'attività giovanile 1989, facendogli effettuare la gara «The great challenge», comprensiva di Prove di orientamento, regolarità e velocità. La gara che racchiude anche quesiti su argomenti quali la topografia, il primo soccorso, comportamento ed alimentazione in montagna, l'etnografia, i nodi e le assicurazioni tecniche con corda, si è svolta presso il monte Pertus in Val Imagna alla presenza di venti accompagnatori di alpinismo giovanile del Cai di Bergamo.

La cerimonia di premiazione si è svolta in giornata, presso i locali del ristorante «Funivia» di Valcava. Sono risultati vincitori nelle sezioni baby, ju-

niores e seniores Locati Michele, Locati Mario, Cazzaniga Yori, Cazzaniga Alessio, Barcella Giorgio, Benigna Alessandro, Malpelli Davide e Mazzoleni Anita. L'attività di alpinismo giovanile prosegue ora con il programma invernale, disponibile presso la segreteria.

(Massimo Adovasio)

SOTTOSEZIONI BERGAMO

ALBINO

14 gennaio: gita sciistica in località da destinarsi.

ALZANO LOMBARDO

14 gennaio: Monte Bondone per sci da discesa.

28 gennaio: Gressoney per sci discesa e sci-alpinismo.

CISANO BERGAMASCO

6 gennaio: Lenzerheide sciistica.

21 gennaio: La Tuile sciistica.

CLUSONE

Gite sci-alpinistiche:

21 gennaio: Monte Sasna - direzione: Locatelli.

28 gennaio: Monte Stella - direzione: Visini.

GAZZANIGA

Gite sci-alpinistiche:

21 gennaio: Pizzo Corzene - direzione: Carrara.

28 gennaio: Traversata Fondi di Schilpario, Passo Giovetto, Passo di Erbigno, Passo Campelli - direzione: Lupon.

LEFFE

Gite sci-alpinistiche:

28 gennaio: Gandino, Valle Piana, Malga Longa, Monte Sparavera, Fontani - direzione: Zenoni e Gelmi.

NEMBRO

Gite sci-alpinistiche:

7 gennaio: Monte Araralta.

21 gennaio: Piz Tri.

OLTRE IL COLLE

Gite sci-alpinistiche.

28 gennaio: Monte Grem - direzione: Compagnoni.

PONTE SAN PIETRO

Gite sci da discesa:

6 gennaio: Foppolo.

14 gennaio: Aprica.

28 gennaio: Pila.

Gite sci-alpinismo:

21 gennaio: Traversata del Formico.

VALLE IMAGNA

Gite sci-alpinismo:

14 gennaio: Monte Gardena.

Gite sci da discesa:

14 gennaio: Colere.

28 gennaio: S. Moritz.

VAPRIO D'ADDA

Gite fondo escursionistico:

7 gennaio: Brusson - Champoluc.

21 gennaio: Biemonte - Bocchetto Sessera.

28 gennaio: La Thuile - Colle Piccolo San Bernardo.

VALGANDINO

14 gennaio: Madonna di Campiglio - gita sci da discesa.

VAL DI SCALVE

Dal 13 gennaio ha avuto inizio il III° Corso di Sci-Alpinismo diretto da G.A. Bellinghieri Rocco.

VILLA D'ALMÉ

Dal 22 gennaio ha inizio il Corso di Sci-Alpinismo diretto dall'INSA Brolini, questo corso avviene in collaborazione con sottosezione Valle Imagna.

ZOGNO

Dal 28 gennaio ha inizio il Corso di Sci-Alpinismo diretto dalla guida Panza Angelo.

NUOVO RIFUGIO «DE BOSSO» AL PIZZO SCALINO

Sulla recente nuova edizione della carta Kompass del Bernina è indicato un nuovo rifugio in Val di Togno. Questa recente e affascinante convalle della Val Malenco, rimasta per decenni sconosciuta agli alpinisti, anche nella stessa provincia di Sondrio, ora è diventata di interesse per la sua alta integrità ambientale. In media val di Togno esiste già da circa 4 anni un rifugio ricavato dal restauro dell'ex Casermetta della Finanza. In alta Val di Togno ora, da una ottima baita data in concessione al CAI Valtellinese del Comune di Albosaggia, proprietario dei pascoli, verranno iniziati a primavera gli arredi interni per rendere agibile il nuovo rifugio ad agosto del 1990.

La struttura con capienza per 10 posti, dotazioni di cucina non sarà custodita, ma potrà esser utilizzata richiedendo la chiave.

Il CAI Valtellinese lo ha dedicato a Bruno De Dosso, con omaggio riconoscente al suo eccellente impegno alpinistico e organizzativo quale responsabile della VII zona del Soccorso alpino e di presidente del CAI Valtellinese. Prematuramente deceduto circa 4 anni fa, contribuì personalmente al rammodernamento del rif. Marinelli Bombardieri e alla edificazione del nuovo «Marco e Rosa» sul Bernina.

L'importanza di localizzazione del nuovo rifugio De Dosso in Val di Togno è di esser efficace punto di riferimento per spaziare la salita della piramide del Pizzo Scalino dal facile versante ovest, evitando la vedretta, di accessibilità agevolata alle incontaminate vette di Painale e Corna Mara-Brutana, di permettere lo splendido itinerario paesaggistico a circuito chiuso attorno al Pizzo Scalino in collegamento tra Rif. Cristina, Passo degli Ometti, rif. De Dosso, passo Forane, capanna Cederna, Cima di Val Fontana e Cornetto, in un'arca di elevato valore alpino e naturalistico.

Ermanno Sagliani
CAI-SEM Milano

SONDRIO

■ Sede: Via Trieste 27 - Tel.
0342/214300

■ Apertura: martedì e venerdì dalle
21 alle 22

PROGRAMMA 1990

■ SCUOLA DI ALPINISMO E SCI-ALPINISMO:

direttore Franco Cugiatti (INA).

XVI Corso di sci-alpinismo:

direttore Paolo Civera (ISA).

Programma: 9 febbraio 1990 inizio: sono previste n. 7 uscite e n. 7 lezioni teoriche.

XXX Corso di alpinismo:

direttore Camillo Della Vedova (IA).

Programma: 11 maggio 1990 inizio: sono previste n. 6 uscite (n. 3 su roccia e n. 3 su ghiaccio) con 6 lezioni teoriche.

■ SFINGE ALPINA:

Nei mesi di febbraio e marzo 1990, serate sul tema: Incontri su volti ed immagini della montagna.

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI:** Marzo 1990.

■ GITE SOCIALI:

Aprile 1990: gita sci-alpinistica al Grossglockner (3167 m) negli Alti Tauri in Austria;

Settembre 1990: traversata del Civetta nelle Dolomiti.

■ XXII RALLYE SCI-ALPINISTICO DEL BERNINA:

direttore Franco Cugiatti (INA).

In collaborazione con la Sezione Valmalenco, 28/29 aprile 1990; zona: Campo Moro - Capanna Marinelli Bombardieri.

■ III CIRCUITO SCI-ALPINISTICO VALTELLINA

formata dai seguenti Rallye sci-alpinistici:

— Edelweiss - Tartano;

— Meriggio;

— Scalino;

— Val di Rezzalo;

— Bernina;

— Ortles-Cevedale.

■ ALPINISMO GIOVANILE:

responsabili Guido Combi e Bruno Glaviano.
10 giugno 1990: Gita a S. Stefano e

conca di Rogneda per gli alunni della classe 1ª media di Tresivio;

24 giugno 1990: Gita alla Capanna Cederna in Val Fontana;

8 luglio 1990: Gita al passo Brandà (Alpi Orobie) dalla Val d'Ambra e ritorno dalla Val Venina.

Le gite sono limitate a n. 12 iscritti dal 10 ai 13 anni di età. Il venerdì precedente sarà tenuta una riunione dei partecipanti in sede.

■ **ACCANTONAMENTO GIOVANILE:** responsabile Guido Combi.

Dal 22 al 26 luglio 1990: Giro del Monviso, escursionistico.

■ GITE PER TUTTI:

24 giugno 1990: Salita alla Corna Mara,

responsabile Bruno Glaviano;

15 luglio 1990: Gita alla capanna Omio in Valmasino,

responsabile Enrico Pelucchi;

5 agosto 1990: Gita alla capanna Bosio in Val Airale (Valmalenco),

responsabile Nicoletta Del Vecchio;

fine agosto 1990: Gita al lago del Painale nella valle omonima (alta Val di Togno).

■ Dal 26 luglio al 26 agosto 1990: giro turistico in Pakistan con trekking al campo base della spedizione «Hindu Kush '90» organizzata dal CAI Valtellinese con meta l'Istor-O-Nal (7400 m).

■ Palestra di arrampicata: anche per l'inverno 1989-90 è disponibile la palestra di arrampicata presso il Centro Sportivo a Sondrio. Per informazioni rivolgersi in Sede.

■ **SCI CAI**

Corsi ginnastica prescistica

Come consuetudine anche per il corrente anno verrà organizzato il «Corso di ginnastica prescistica» rivolto ai soci del nostro Sci Club nonché ai soci CAI. I corsi, diretti da personale qualificato, si terranno a partire dal mese di novembre nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 20 alle ore 21 presso la palestra di un istituto cittadino in via di definizione. Le iscrizioni si effettuano presso la sede sociale.

■ **Corsi di discesa**

Sono in via di definizione i corsi di sci alpino e a breve verranno resi noti i programmi. I corsi avranno inizio nel gennaio 1990.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

Corsi di fondo

Anche per l'anno sociale 89/90 sono previsti dei corsi di fondo che sono in fase di elaborazione e avranno inizio con il mese di gennaio 1990.

Manifestazioni

Lo Sci CAI Sondrio ha in programma, oltre alle classiche gare sociali, l'ormai noto Trofeo Morelli, con data e luogo da decidersi neve permettendo.

PONTE IN VALTELLINA

Sottosezione CAI Sondrio

VI CORSO DI FONDO ESCURSIONISTICO

Direttore Riccardo Canova (INSFE) iscrizioni dal 3 novembre 1989. Inizio esercitazioni pratiche 26 novembre 1989 con uscita a secco. Le altre uscite saranno: 10 dicembre; 17 dicembre 1989; 7 gennaio; 21 gennaio; 28 gennaio; 11 febbraio 1990.

Le località verranno comunicate di volta in volta. Sono previste inoltre lezioni teoriche su: materiali, orientamento, topografia, organizzazione e condotta di escursione, neve e valanghe, pronto soccorso, ecologia.

L'apertura ufficiale sarà il 17 novembre 1989 alle ore 21 presso la sede della Sezione a Sondrio in via Trieste n. 27.

■ **Giornata promozionale di sci di fondo per ragazzi** 9 dicembre 1989.

■ **III Raid della Val D'Aringa** - sci alpinistico: 28 gennaio 1990.

■ **Serate sulla montagna:** aprile/maggio 1990 a Ponte.

■ **Alpinismo giovanile**

Gita con gli alunni della scuola elementare e media di Ponte nel mese di luglio 1990.

■ **Gita sociale in Dolomiti:**

nel mese di agosto 1990.

■ **Manifestazione di orientamento:** nel mese di settembre 1990.

Entro il 1990 verrà conclusa la tracciatura e segnatura dell'Alta Via della Val Fontana.

■ **TESSERAMENTO 1990**

Il tesseramento 1990 si aprirà con il 1° gennaio e si concluderà il 15 marzo 1990. A tutti i soci vogliamo ricordare che, per non provocare interruzioni nell'invio della stampa sociale e nella copertura assicurativa, il bollino di rinnovo va ritirato, presso la sede, entro la data di chiusura con le solite modalità. Le quote verranno fissate dal Consiglio prossimamente e pubblicate nella bacheca di via V. Veneto.

LESSINIA

■ **Sede:** Presso APT Bosco Chiesa-nuova (VR), tel. 045/7050088

Come già preannunciato il giorno 13 gennaio 1990 alle ore 20.30 in prima conv. e alle ore 21.00 in seconda conv. avrà luogo presso il teatro parrocchiale di Bosco C/N l'annuale assemblea dei soci durante la quale si provvederà al rinnovo delle cariche sociali. A tal proposito ricordiamo a tutti i soci che il Presidente della sezione verrà eletto direttamente in assemblea mentre l'elezione di 11 membri del consi-

glio si svolgerà mediante l'ausilio di liste elettorali che devono essere composte da più soci e presentate a cura di 10 soci entro il giorno 13-12-89. Tutti i soci sono pertanto invitati a prestare la loro collaborazione contribuendo alla segnalazione di eventuali candidati o candidando se stessi per il prossimo direttivo che durerà in carica dal 1990 al 1993. Gli impegni della sezione durante questo triennio sono molti e importanti in particolare verso l'ambiente locale nei confronti del quale diverrà più che mai prioritaria ogni attenzione sulla base dei principi che nel 1977 diedero vita ad una Sezione del Club Alpino Italiano nella nostra Lessinia.

SEZIONI DELLA VERSILIA

(Viareggio-Pietrasanta-Forte dei Marmi)

ATTIVITÀ

21 gennaio: Appennino Pistoiese: «Abetone - Libro Aperto» (Fac. sciistica all'Abetone).

11 febbraio: Traversata delle «5 terre»: da Monterosso a Riomaggiore.

25 marzo: La Pietra di Bismantova.

22 aprile: Alpi Apuane: Traversata Ternerano - Prati di Cardeto - Monzone.

13 maggio: Raduno Interregionale in «Val di Trebbia».

27 maggio: Parco Regionale della Maremma: Escursione ai «Monti dell'Uccellina».

23-24 giugno: Alpi Marittime: Parco Regionale dell'Argentera «Rifugio Genova-Figari».

8 luglio: Appennino Tosco Emiliano: Traversata da Campolino al Lago Santo Modenese.

4-5 agosto: Alpi Apuane: «Alba in Pania» (ritrovo al Rifugio «G. Del Freo-Pietrapana» nel tardo pomeriggio di sabato).

7-8-9 settembre: Gitone in Dolomiti: «Sassolungo - Alpe di Siusi».

23 settembre: Raduno Interregionale all'Orsigna.

14 ottobre: Alpi Apuane: da Pian della Fioba - Passo degli Uncini - Monte Altissimo - (Commemorazione R. Vecchi) - Passo del Vaso Tondo - Falcovaia Cipollaio.

28 ottobre: Alpi Apuane: dal Rifugio Donegani - Foce Sigglioli - Ugliancallo - Equi Terme.

4 novembre: Castagnata al Rifugio «Forte dei Marmi», all'Alpe della Grotta.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

11 novembre: Alpi Apuane: Monte Sagra dalla Foce di Pianza.

8 dicembre: Alpi Apuane: Festa al Rifugio. Foce di Mosceta Rif. «G. Del Freo-Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

16 dicembre: Pranzo sociale.

**LEGGETE
E DIFFONDETE
LO SCARPONE**

LE GUIDE INFORMANO

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



SANDRO PASCHETTO

■ Via Gianavello, 68
10062 Luserna San Giovanni (TO)
Tel. (0121) 90.93.38 - 80.74.81

Alcune proposte per un inverno meno grigio:

— Corsi di ghiaccio su cascate (fine settimana dic.-gen.).

— Settimane bianche a Chamunix (26-30 dic, 15-19 gen, 12-16 feb), ed a Tignes - Va d'Isère (3-7 gen, 22-26 gen, 12-16 mar, 12-16 apr).

— Corso di sci fuori pista (5 uscite di sabato, feb. e mar.).

— Corso di sci-alpinismo (4 fine settimana a feb. e mar.).

— Traversate sci-alpinistiche: Tour d'Izoard (8-10 gen, 29-31 gen); Queyras (5-9 feb, 5-9 mar); Vanoise (19-23 feb, 13-17 apr); Monviso (27 feb-2 mar, 20-23 mar); V. Formazza (26-30 mar).

ALBERTO PALEARI

Gennaio: introduzione all'alpinismo invernale e cascate di ghiaccio.

Febbraio: sci fuori pista a Verbier e scialpinismo all'Alpe Devero.

Marzo: goulottes e couloirs di ghiaccio al Mont Blanc du Tacul, sci fuori pista e scialpinismo a Chamunix.

Aprile: scialpinismo a Zermatt e nell'Otztal (Austria).

Giugno: settimana di introduzione all'alpinismo per ragazzi dai dodici ai quindici anni all'Alpe Devero.

Luglio: grandi salite di misto sul Bianco e sul Rosa.

Agosto: minispedizione nei Pirenei Occidentali, scuola di alpinismo a Chamunix.

Settembre: tour della Barre des Ecrins.

Ottobre: vacanza in Sicilia, arrampicate al Monte Pellegrino e a Marettimo, ascensione all'Etna.

GRUPPO GUIDE ALPINE VALLECAMONICA ADAMELLO

■ Programma inverno-primavera 89/90.

— Cascate su ghiaccio: corsi collettivi o individuali con possibilità di alloggio in baita di montagna.

— Corsi di scialpinismo e gite nel gruppo dell'Adamello.

— Skigatto con discesa del ghiacciaio del Pisgana.

Per informazioni rivolgersi a: Ufficio Guide Ponte di Legno tel. 0364/91301.

MASA-MERIZZI

D'inverno le Guide Alpine non vanno in letargo, ma diventano buone, comprensive, disponibili, abbordabili, quasi a buon mercato.

— Cascate di ghiaccio;

— Sci-alpinismo;

— Arrampicate al sole.

Guide Alpine - Maestri di Alpinismo:

— Paolo Masa

Via Roma, 2 - Poggiridenti (SO) - Tel. 0342/380944.

— Jacopo Merizzi

Via Ligari, 9 - Sondrio - Tel. 0342/211103.

ANDREA SORBINO

■ Via Perosa A., Tel. 0121/82446

— Da dicembre a marzo sulle cascate ghiacciate:

corsi di introduzione: 4 giorni

corsi di perfezionamento: 4 giorni

— Cascate in Scandinavia. Norvegia, le cascate del grande Nord. Lo stage della durata di 10 giorni è previsto per la seconda metà di febbraio. Iscrizioni entro il 30 gennaio.

— Alpinismo invernale. Tre week end per imparare ad affrontare con competenza e sicurezza itinerari immersi nella calma assoluta dell'inverno. Sono previsto avvicinamenti con gli sci e bivacchi.

— Corso di sci alpinismo; 4 domeniche inizio corso 21 gennaio, termine iscrizioni 18 gennaio.

— 3/4 marzo: sci fuori pista da Champoluc ad Alagna val Sesia e ritorno, pernottamento in rifugio.

— 17/18 marzo: week end di sci alpinismo nel massiccio del Monviso con pernottamento al rifugio Giacoletti e salita della Meidassa.

PAN

■ Sede: Strada Statale dello Stelvio 23017 Morbegno

«La Casa delle guide di Valmasino organizza per la stagione invernale 1989/90 dei corsi di scuola di ghiaccio (per imparare a salire in tutta sicurezza sugli scivoli di cristallo). Lezioni di arrampicata — da lunedì a sabato L. 350.000 cadauno — solo sabato e domenica L. 150.000 cadauno, e di sci-alpinismo (discese fantastiche in neve farinosa tra i boschi e i pascoli delle Orobie), week/end L. 150.000 cadauno — una settimana L. 350.000 cadauno. Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi alla PAN Cooperativa Turistica di Morbegno, via Stelvio 23/a, telefono 0342/610015».

PROGRAMMI DI MASSIMA DEI CORSI NAZIONALI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LA NOMINA A ASPIRANTE GUIDA ALPINA, GUIDA ALPINA - MAESTRO DI ALPINISMO E MAESTRO DI ARRAMPICATA SPORTIVA ANNO 1990

Aspirante Guida Alpina

Preselezione: 5-8 ottobre 1989 - Bormio

Precorso: 9-14 ottobre 1989 - Bormio

Neve e valanghe: 2-5 aprile 1990 - Alagna

Sci alpinismo: 6-11 aprile 1990 - Alagna

Ghiaccio/misto: 26 giugno-6 luglio 1990 - Itinerante in alta montagna

Roccia: 10-15 settembre 1990 - S. Vito di Cadore

Soccorso: 16-17 settembre 1990 - S. Vito di Cadore.

Guida Alpina - Maestro di Alpinismo

Corso di Didattica: 8-14 ottobre 1989 - Bormio

Soccorso organizzato: 2-5 aprile 1990 - Alagna

Sci alpinismo: 6-11 aprile 1990 - Alagna

Ghiaccio/misto: 26 giugno-6 luglio 1990 - Itinerante in alta montagna.

Maestro di Arrampicata Sportiva

Preselezione: 9-10-11 marzo 1990 - Ferentillo

Corso teorico: 2 settimane da stabilire nel mese di aprile 1990, a Roma presso la Scuola dello Sport del CONI

Corso pratico: 2 settimane - periodo e località da stabilire.

CORSI NAZIONALI PER LA FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DELLE GUIDE ALPINE - MAESTRI DI ALPINISMO/ISTRUTTORI

L'obiettivo che ci si pone con questi corsi è quello di formare o aggiornare le guide alpine istruttori ai corsi di formazione per guida alpina-maestro di alpinismo. L'istruttore deve sapere cosa insegnare, come insegnare (dimostrare e spiegare), cosa valutare e come valutare e deve sapere organizzare (una lezione, un gruppo, ecc.). Inoltre deve esercitare la professione di guida alpina-maestro di alpinismo, deve possedere un livello tecnico generale buono ed eventualmente una specializzazione.

Per l'anno 1989 i corsi si sono tenuti al Tonale dal 14 al 19 novembre, con il seguente programma:

due giorni di lavoro pratico su sci alpinismo, neve ghiaccio e misto, roccia, soccorso. Un giorno di lavoro teorico-pratico su didattica. Mezza giornata di lezione sui ricercatori elettronici A.R.Va e cavalletto Covedale. Due giorni di esame per i partecipanti al corso di formazione.

La Commissione Tecnica Nazionale ha stabilito che quelle guide alpine istruttori che hanno frequentato l'aggiornamento, ma non rispondono ai requisiti «svolgere prevalentemente la professione di guida alpina-maestro di alpinismo» sono aggiornate e restano nell'Albo delle guide alpine istruttori, ma non possono essere convocate quali istruttori ai corsi di formazione o aggiornamento per Aspirante Guida e Guida Alpina.

L'elenco delle Guide Alpine-Maestri di Alpinismo/Istruttori inserite nell'Albo Nazionale previsto dall'art. 7 comma 8 della Legge n° 6 del 2/1/1989 sarà prossimamente reso pubblico.

MAESTRO DI ARRAMPICATA SPORTIVA

Il giorno 23 ottobre presso la Scuola Centrale dello Sport del CONI, si sono tenuti gli esami di teoria e di pratica degli allievi al corso nazionale anno 1989 per Maestri di Arrampicata Sportiva.

Le tre Commissioni esaminatrici, composte dai Professori Cereatti e Rossi per l'esame di psicologia; Colombo, Giampietro e Marini per fisiologia, traumatologia e alimentazione; Aquili e Madella per metodologia dell'allenamento, che hanno tutti brillantemente superato le prove, sia scritte che orali.

L'esame pratico, tenuto da Gigi Mario sulle tecniche di assicurazione in «Arrampicata Sportiva», ha avuto esito positivo.

Gli allievi che, dopo aver superato la selezione di Arco, aver partecipato al corso pratico di Ferentillo ed a quello teorico della Scuola Centrale dello Sport del CONI, hanno conseguito il titolo di «MAESTRO DI ARRAMPICATA SPORTIVA» sono: Di Marino Leonardo, Feller Dario, Finocchi Stefano, Iachellini Lorenzo, Larcher Rolando, Marnetto Davide, Palagi Roberto, Sorbino Andrea, Tassi Bruno, Testa Stefano, Virgilio Cristiano e Zanone Pierre.

CAMPIONATO ITALIANO DI SCI DELL'A.G.A.I.

PER GUIDE ED ASPIRANTI

In occasione dei Campionati Italiani di sci dello scorso anno, svoltisi a S. Martino di Castrozza, i rappresentanti del Comitato Siculo hanno posto la loro candidatura per i Campionati del 1990. Questa proposta è stata sottoposta ai pareri delle Guide presenti durante la premiazione e, all'unanimità, è stata accettata.

Pertanto, in questi giorni, si è concordato con i Colleghi Siculi il programma del XII Campionato Italiano di sci per l'anno 1990:

— Località di svolgimento NICOLOSI (Etna Sud) e LINGUAGLOSSA (Etna Nord)

— Data approssimativa, da definirsi entro la metà del prossimo mese di gennaio, è quella del 14-16 marzo 1990.

— Il programma dovrebbe essere il seguente:

14 marzo arrivo dei partecipanti e sistemazione negli alberghi convenzionati;

15 marzo escursione alle Gole dell'Alcantara e Taormina, seguita dal giro turistico dell'Etna, con sosta a Linguaglossa;

16 marzo escursione scialpinistica al cratere centrale dell'Etna; nel pomeriggio ricognizione della pista, incontro con le Guide Sicule con manifestazioni varie;

17 marzo inizio iscrizioni gara e gita a Siracusa e dintorni; alla sera cena offerta dal Comitato Siculo;

18 marzo svolgimento dei Campionati con premiazione e rientro alle proprie sedi.

Il Comitato Siculo e gli Enti patrocinanti si faranno carico di tutte le spese relative al trasporto per i vari spostamenti, al montepremi dei Campionati, alla cena del sabato, alle medaglie ricordo, ai depliant, ecc.

A carico dei partecipanti (familiari ed amici compresi), le spese della pensione in alberghi convenzionati e il trasporto in aereo da Verona a Catania o da Linate a Catania o da Bologna a Catania; la Compagnia aerea Alitalia (Linate-Catania) ha concesso lo sconto del 40% (A/R L. 254.000); l'Alisarda (Verona-Catania e Bologna-Catania) ha concesso lo sconto del 46% (A/R L. 229.000).

Le iscrizioni si chiuderanno inderogabilmente il 10 febbraio 1990. I suddetti costi sono stati previsti per una partecipazione di almeno 120-150 persone e, pertanto, sarà necessario conoscere entro il prossimo 15 gennaio il numero indicativo dei partecipanti.

Il versamento della quota relativa all'aereo dovrà essere effettuato entro il 10 febbraio 1990.

Gli orari dei voli e le località di partenza saranno comunicati non appena avremo avuto l'indicazione sul numero dei partecipanti. Raccomandiamo una particolare divulgazione fra le Guide della presente, nella speranza che il numero dei partecipanti abbia ad essere sufficiente per l'effettuazione dei Campionati di sci in Sicilia. Tanti cordiali saluti con un arrivederci a presto.

■ **LEGGE SULLE GUIDE E LA DISCIPLINA DELL'INSEGNAMENTO DELLO SCI** (vedere alla rubrica «La posta dello Scarpone»).

SONO ENTRATI NELLA NOSTRA FAMIGLIA

A conclusione del ciclo dei corsi/esame nazionali per la formazione delle Guide Alpine-Maestri di Alpinismo e degli Aspiranti Guida Alpina, hanno ottenuto la seguente qualifica:

Guida Alpina-Maestro di Alpinismo: Alverà Stefano (Cortina d'Ampezzo - BL), Ambrosetti Giovanni (Varese), Beuchod Gabriele (Gressoney St. Jean - AO), Bisson Gianni (Recoaro Terme - VI), Bucciarelli Luca (Roma), Ciarma Tito (Ascoli Piceno), Dapoz Luca (Cortina d'Ampezzo - BL), De Dea Guido (La Thuile - AO), De Meneghi Daniele (Genova), Dibona Mario (Cortina d'Ampezzo - BL), Di Gallo Mario (Moggio Udinese - UD), Equizi Pasquale (Firenze), Forcatura Marco (Roma), Gallo Maurizio (Padova), Giudici Giorgio (Domodossola - NO), Lacedelli Mario (Cortina d'Ampezzo - BL), Loss Fabio (Alagna Valsesia - VC), Maggioni Giulio (Carate Brianza - MI), Majoni Enrico (Cortina d'Ampezzo - BL), Manoni Fabrizio (Premosello - NO), Melotti Dario (Monno - BS), Moroni Fabrizio (Sondrio), Nadali Lorenzo (Bologna), Savoldelli Gregorio (Rovetta - BG), Tallone Ferruccio (Busca - CN), Venzo Maurizio (Moggiano Veneto - TV), Zampieri Claudio (Padova), Zardini Ivo (Cortina d'Ampezzo - BL) e Zardini Luciano (Cortina d'Ampezzo - BL).

Aspirante Guida Alpina: Bole Mauro (Trieste), Bruseghini Massimo (Caspoggio - SO), Da Pozzo Massimo (Cortina d'Ampezzo - BL), Martinelli Luca (Bormio - SO), Odasso Silvano (Garessio - CN), Turini Riccardo (Ivrea - TO), Valazza Ruggero (Colle S. Lucia - BL), Variola Mario (Trieste) e Verga Giuseppe (Mariano Comense - CO).

Maestro di Arrampicata Sportiva: Di Marino Leonardo (Fai della Paganelia - TN), Feller Dario (Bolzano), Finocchi Stefano (Roma), Iachellini Lorenzo (Rabbi - TN), Larcher Rolando (Trento), Marnetto Davide (Torino), Palagi Roberto (Firenze), Sorbino Andrea (Perosa Argentina - TO), Tassi Bruno (S. Pellegrino Terme - BG), Testa Stefano (Sesto S. Giovanni - MI), Virgilio Cristiano (Firenze) e Zanone Pierre (Ronco Biellese - VC).

SOCIETÀ DELLE GUIDE DI COURMAYEUR

LA DISCESA DELLA VALLEE BLANCHE

Un grandioso itinerario sciistico di alta montagna, da intraprendere solamente con la completa sicurezza che può garantirvi chi lo percorre tutti i giorni.

FUORIPISTA AL TOULA

Chi conosce la fantastica discesa sul ghiacciaio del Toulou sa che troverà una vecchia traccia da seguire, sempre la solita.

Forse non sa che le nostre guide conoscono altri dodici itinerari splendidi e non tracciati.

SCI FUORI PISTA A COURMAYEUR, LA THUILE, CHAMONIX

Sempre e solo dove la neve è più polverosa e la traccia più profonda.

SCI ALPINISMO

Corsi per principianti tutti i fine settimana.

SCI ALPINISMO

Tutti i giorni, facili uscite collettive sulle più remunerative vette dell'alta Valle. Traversate in fuori pista con brevi tratti di risalita e favolose discese.

SCI ALPINISMO

La Haute Route Classica e l'Alta Via Valdostana, due itinerari di grande interesse proposti con alcune varianti che abbreviano notevolmente le tappe.

GHIACCIO CASCADE E GOULOTTES

Uscite collettive per principianti ed esperti, sulle più belle cascate e goulottes della Valle.

HELISKIING

I grandi fuori pista di Courmayeur La Thuile e Valgrisenche.

FREE CLIMBING

Arrampicare in pieno inverno sulla calda roccia di Arnad è un piacere unico, proponiamo uscite collettive tutti i giorni.

PROGRAMMI INFORMAZIONI PRENOTAZIONI

SOCIETÀ DELLE GUIDE DI COURMAYEUR

Plazza Henry - 11013 COURMAYEUR Valle d'Aosta

Tel. 0165/842064.



**CON
ISTRUTTORI
NAZIONALI
E
SCUOLE
DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
SICUREZZA IN MONTAGNA**

